

## proposta di atto amministrativo n. 46/07

a iniziativa della Giunta regionale  
*presentata in data 8 febbraio 2007*

---

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE DELLE MARCHE  
FONDO SOCIALE EUROPEO (FSE) 2007/2013

---

## IL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'articolo 6 della legge regionale 2 ottobre 2006, n. 14 che prevede l'approvazione, da parte del Consiglio regionale, su proposta della Giunta, degli atti di programma operativo regionale concernenti l'attuazione delle politiche comunitarie;

Vista la proposta della Giunta regionale;

Visto il parere favorevole di cui all'articolo 16, comma 1, lettera d), della l.r. 15 ottobre 2001, n. 20 in ordine alla regolarità tecnica e sotto il profilo di legittimità del Dirigente del servizio istru-

zione, formazione e lavoro, nonché l'attestazione dello stesso che dalla deliberazione non deriva né può comunque derivare un impegno di spesa a carico della Regione, resi nella proposta della Giunta regionale;

Visto l'articolo 21 dello Statuto regionale;

## D E L I B E R A

di approvare il Programma operativo regionale delle Marche - Fondo sociale europeo (FSE) 2007/2013.

Programma Operativo Regionale

Marche FSE 2007/2013

<b>1. ANALISI DI CONTESTO (articolo 37.1 del regolamento generale)</b>	
<b>1.1 Descrizione del contesto</b>	4
1.1.1 Indicatori statistici	4
1.1.2 Tendenze socioeconomiche	9
1.1.3 Stato delle pari opportunità	10
<b>1.2 Analisi SWOT</b>	11
<b>1.3 Conclusioni dell'analisi socioeconomica</b>	13
<b>1.4 Lezioni del periodo di programmazione 2000-06</b>	13
1.4.1 Risultati e insegnamenti	13
1.4.2 Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia	20
<b>1.5 Contributo strategico del partenariato (artt. 11 e 32 del Reg. Gen.)</b>	20
<b>2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA</b>	22
<b>2.1 Valutazione ex ante - sintesi</b>	22
<b>3. STRATEGIA (art. 37.1 del Reg. Gen.)</b>	28
<b>3.1 Quadro generale di coerenza strategica</b>	28
3.1.1 Coerenza con gli OSC e il QSN	28
3.1.2 Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO	29
3.1.3 Coerenza con le politiche nazionali e regionali	29
3.1.4 Coerenza con gli obiettivi della Comunità relativi all'occupazione in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione	31
<b>3.2 Strategia di sviluppo regionale/settoriale (art. 37.1 del Reg. Gen.)</b>	33
3.2.1 Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici	33
3.2.2 Ripartizione per categorie di spesa	44
<b>3.3 Specificità aggiuntive del FSE</b>	46
3.3.1 Coerenza e concentrazione delle risorse	46
3.3.2 Azioni innovative; azioni transnazionali e interregionali	46
<b>3.4 Aspetti specifici di sviluppo a carattere territoriale</b>	47
<b>3.5 Integrazione strategica dei principi orizzontali</b>	47
3.5.1 Sviluppo sostenibile	47
3.5.2 Pari opportunità	47
<b>3.6 Concentrazione tematica, geografica e finanziaria</b>	48
<b>4. PRIORITA' DI INTERVENTO</b>	49
Asse I – Adattabilità	50
Asse II – Occupabilità	56
Asse III – Inclusione sociale	64
Asse IV – Capitale Umano	69
Asse V – Transnazionalità e interregionalità	74
Asse VI – Assistenza Tecnica	78

5. PROCEDURE DI ATTUAZIONE .....	80
<b>5.1 – Autorità</b> .....	80
5.1.1 Autorità di Gestione .....	80
5.1.2 Autorità di Certificazione (AdC) .....	82
5.1.3 Autorità di Audit (AdA) .....	83
<b>5.2 Organismi (struttura, funzioni e procedure)</b> .....	84
5.2.1 Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti .....	84
5.2.2 Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti .....	85
5.2.3 Organismi intermedi (artt.37.1.g.i e 59.2 reg. gen.) .....	85
5.2.4 Comitato di Sorveglianza .....	87
5.2.5 Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo .....	88
<b>5.3 Sistemi di attuazione</b> .....	89
5.3.1 Modalità e procedure di monitoraggio (artt.37.1.g.ii e 66-68 del regolamento generale) .....	89
5.3.2 Valutazione (artt.37.1.g.ii, 47 e 48 del regolamento generale) .....	89
5.3.3 Scambio automatizzato dei dati (art.37.1.g.vi reg. gen.) .....	90
5.3.4 Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario (artt. 36.1.g.vi e 57.d reg. gen.).....	91
5.3.5 Flussi finanziari .....	93
5.3.6 Informazione e pubblicità (artt.37.1.g.v e 69 del reg. gen.) .....	94
<b>5.4 Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali</b> .....	96
5.4.1 Pari opportunità (art.16 del Reg. Gen.) .....	96
5.4.2 Partenariato (art.11 del regolamento generale) .....	96
5.4.3 Diffusione delle buone pratiche .....	96
5.4.4 Cooperazione interregionale.....	97
5.4.5 Modalità e procedure di coordinamento (artt. 9, 36 e 37.1.f del regolamento generale e art.9 del regolamento del FESR).....	97
<b>5.5 Rispetto della normativa comunitaria (art.9 del regolamento generale)</b> .....	98
6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE.....	100

## 1. ANALISI DI CONTESTO (articolo 37.1 del regolamento generale)

### 1.1 Descrizione del contesto

L'analisi di contesto è finalizzata ad evidenziare sia le tendenze in atto nel mercato del lavoro regionale che la posizione relativa delle Marche rispetto ai Paesi europei più performanti e rispetto ai valori medi UE15 e UE25. Per l'individuazione delle strategie di intervento che dovranno caratterizzare il periodo di programmazione 2007-2013, è infatti utile tenere conto non solo delle dinamiche endogene, ma anche delle peculiarità del mercato locale rispetto al contesto territoriale con riferimento al quale sono stati fissati, a partire dal Consiglio di Lisbona, precisi obiettivi quantitativi in materia di politica attiva del lavoro.

Considerate le finalità, nell'analisi, sono prevalentemente utilizzati dati ISTAT ed EUROSTAT. Come noto, le due fonti di dati non sono tra loro perfettamente confrontabili. Nel momento in cui scriviamo, inoltre, i dati ISTAT sono aggiornati al 2005 e quelli EUROSTAT al 2004. Tuttavia, le due fonti di dati citate risultano indispensabili al fine, rispettivamente, di esaminare le dinamiche in atto ed analizzare la posizione delle Marche nel contesto europeo.

#### 1.1.1 Indicatori statistici

##### Il mercato del lavoro

##### *Tassi di attività*

Negli ultimi 5 anni, il tasso di attività regionale 15-64<sup>1</sup> anni risulta costantemente in crescita e si attesta, nel 2005, al 66,7%, contro un valore medio italiano del 62,4% (dati Istat).

Secondo i dati Eurostat riferiti al 2004, il tasso di attività regionale 15-64 anni è leggermente più alto di quello che risulta dai dati Istat (67,5%), ma comunque più basso della media UE15 e UE25 e inferiore di circa 13 punti al tasso danese (il più alto d'Europa).

Le differenze rilevate rispetto ai Paesi europei più performanti e ai valori medi UE sono quasi esclusivamente dovute ai più bassi tassi di attività che si registrano, nelle Marche, al di sotto dei 24 anni di età e nel caso degli over 45. Il dato relativo agli under 24, nella misura in cui va imputato ad una elevata partecipazione della popolazione giovanile regionale ai percorsi di istruzione e di istruzione e formazione professionale, non denuncia l'esistenza di problematiche specifiche. I bassi tassi di attività degli over 45 mettono invece in risalto l'opportunità di interventi volti ad incoraggiare il prolungamento della vita attiva e l'emersione di eventuali posizioni lavorative irregolari.

Un'ulteriore criticità emerge anche dall'analisi di genere in quanto, nelle Marche, la differenza tra i tassi di attività femminili e maschili sfiora i 20 punti percentuali (58,5% contro 76,5%) mentre, in alcuni paesi europei, il gap di genere non raggiunge i 10 punti.

### Tassi di occupazione

A partire dall'inizio del periodo programmazione 2000-06, e sulla scia di una dinamica positiva che ha interessato tutti gli anni '90, i tassi di occupazione marchigiani crescono costantemente fino al 2003 e si collocano al di sopra sia dei corrispondenti valori medi italiani che di quelli medi delle regioni del centro nord. Nel 2004, si registra, però, una leggera inversione di tendenza che, causa la crisi che sta interessando il comparto manifatturiero locale, è confermata dai dati riferiti al 2005. Si noti, a questo proposito, che la crisi dell'industria manifatturiera può avere ripercussioni drammatiche a livello locale perché le Marche sono la Regione d'Italia in cui è più alta la quota sul totale degli occupati nell'industria (39,4%, contro un dato medio nazionale del 30,7% e un dato medio del centro-nord del 33,4%).

Il tasso di occupazione 55-64 anni è superiore in tutto il periodo considerato a quello medio nazionale e a quello delle altre ripartizioni territoriali italiane. A partire dal 2000, inoltre, è in costante crescita, ma è ancora molto lontano dall'obiettivo del 50% fissato dalla Strategia di Lisbona (nel 2005, il tasso regionale è pari al 32,7%).

Lo scenario appena descritto in merito ai livelli occupazionali è complessivamente positivo e ciò determina un sostanziale allineamento dei tassi regionali ai valori medi europei (-0,6 rispetto alla media UE15 e + 0,8 rispetto alla media UE25). Tuttavia, dai dati Eurostat riferiti al 2004, emerge che la distanza tra il tasso di occupazione che si registra a livello regionale e quello danese (1° paese in graduatoria) è di quasi 12 punti percentuali (tab. 1).

Tab. 1 Tassi di occupazione (2004).

Aree territoriali europee ordinate in senso decrescente rispetto al tasso di occupazione 15-64 anni.

<>	Total	15-24	25-34	35-44	45-54	15-64	55-64	>65
<b>1 dk Denmark</b>	62,4	62,3	80,6	86,3	83,9	75,7	60,3	5,4
<b>13 itd Nord Est</b>	51,6	38,7	82,9	85,0	76,0	66,0	29,7	3,8
<b>17 eu15 European Union (15 countries)</b>	52,1	39,7	76,1	79,6	75,8	64,5	42,4	3,5
<b>18 itc Nord Ovest</b>	50,3	36,0	82,5	84,9	74,6	64,5	27,9	3,3
<b>22 ite3 Marche</b>	48,8	31,9	79,1	83,5	76,5	63,9	32,7	4,0
<b>25 eu25 European Union (25 countries)</b>	51,4	36,6	75,5	79,4	74,5	63,1	40,9	3,7
<b>34 ite Centro (IT)</b>	47,4	27,0	74,3	80,3	74,2	61,0	33,5	3,7
<b>39 it Italy</b>	45,5	27,6	70,0	76,3	69,8	57,6	30,5	3,2

Fonte: ns. elaborazioni dati Eurostat

Inoltre, va sottolineato che la distanza tra il tasso di occupazione maschile regionale 15-64 anni e quello del Paese europeo più performante (in questo caso, l'Olanda) è inferiore ai 7 punti percentuali e che il dato regionale è superiore sia ai valori medi UE15 che UE25.

Viceversa, il tasso di occupazione femminile regionale 15-64 anni è inferiore, anche se di poco, a tutti i valori medi europei e inferiore a quello danese (il più alto d'Europa) di oltre 17 punti percentuali.

Si noti, infine, che nella classe di età 55-64 anni le differenze tra i tassi regionali e quelli medi dell'UE15 sono rispettivamente pari a 6,8 punti percentuali, nel caso degli uomini, e ad oltre 12 punti, nel caso delle donne.

#### *Tassi di disoccupazione*

Il tasso di disoccupazione complessivo (maschile e femminile) decresce fino al 2002 per poi subire andamenti altalenanti e attestarsi, nel 2005, al 4,7%, cioè su un valore molto prossimo al dato medio delle regioni del centro nord. Tra il 2002 e il 2003, subisce un'impennata anche il tasso di disoccupazione giovanile che, nel 2005, si attesta al 15,1% ed è pari al 23% nel caso delle donne. Il tasso di disoccupazione di lunga durata totale decresce nei primi anni 2000 per poi salire, nel 2005, oltre il 36%. Il tasso di disoccupazione di lunga durata femminile registra un andamento più discontinuo e si attesta, nel 2005, sul 37,5%.

In ogni caso, causa livelli di partecipazione alla vita attiva della popolazione marchigiana più bassi di quelli medi europei, i tassi di disoccupazione regionali 15-64 anni sono più bassi di quelli medi europei.

Il tasso di disoccupazione giovanile regionale (16,5%) è pressoché simile, nel 2004, al valore medio UE15 (16,4%) e inferiore a quello medio UE25 (18,5%).

Di nuovo, però, il dato aggregato è frutto di situazioni differenziate. Nel caso dei maschi, la posizione relativa delle Marche è nettamente migliore non solo della media UE25, ma anche di quella UE15. Nel caso delle donne, viceversa, il tasso di disoccupazione giovanile si attesta al di sopra dei valori medi europei.

Dai dati Eurostat relativi al 2003, si desume, inoltre, che il fenomeno della disoccupazione di lunga durata assume, nelle Marche, un'intensità inferiore a quella media UE15 e UE25, ma continua comunque a interessare un disoccupato su 3.

#### Istruzione e formazione

I livelli di scolarizzazione della popolazione giovanile sono elevati e in costante crescita da molti anni. Tra il 2000/01 e il 2004/05, il tasso di partecipazione alla secondaria superiore cresce ulteriormente e passa dal 96,7 al 99,4%. Tuttavia, anche nelle Marche, si rileva ancora, sia pure in modo meno pressante che nel resto d'Italia, la necessità di arginare il fenomeno degli abbandoni, in particolare al primo anno. Contestualmente, merita attenzione il fatto che:

- la quota di forza lavoro in possesso di un titolo di studio superiore al diploma di maturità è più alta di quella media italiana;

- la quota regionale di laureati, sul totale delle persone in cerca di lavoro, soprattutto nel caso delle donne e dei giovani al di sotto dei 29 anni di età, è anomalmente alta (18%, nel caso delle Marche, contro una media nazionale dell'11,3%),
- tra il 1999 e il 2005, i laureati sono aumentati di 45mila unità (da 87.000 a 132.000). Tuttavia, la quota regionale di laureati in materie tecnico-scientifiche si mantiene sensibilmente al di sotto dei corrispondenti valori medi nazionali e delle regioni italiane del centro-nord.

L'esistenza di un'elevata quota di disoccupazione giovanile scolarizzata si spiega tenendo conto degli alti tassi regionali di partecipazione ai percorsi di istruzione che ha anche prodotto modifiche consistenti nella composizione della forza lavoro occupata: infatti, tra il 2000 e il 2005, la quota di occupati laureati è passata dal 12,7 al 14,9% e la quota degli occupati in possesso, al massimo, di un diploma di scuola media inferiore si è ridotta di circa 8 punti percentuali. Non va comunque sottovalutato il fatto che tale quota si attesta comunque, anche nel 2005, al di sopra del 40% perché dalla bassa scolarizzazione degli occupati deriva un vincolo all'introduzione di innovazioni nel sistema produttivo che deve essere contrastato individuando specifici interventi di policy. In particolare, appare necessario attivare interventi che consentano di: a) incrementare la spesa pubblica e privata in attività di R&S in modo da allineare le Marche almeno ai valori medi delle altre regioni del centro-nord; b) favorire l'inserimento occupazionale dei giovani laureati; c) qualificare la forza lavoro attualmente occupata, intensificando le azioni finalizzate a favorire la formazione continua e permanente. L'implementazione del POR Obiettivo 3 2000-06 e l'utilizzo delle risorse della L. 236/93 e della L. 53/00, hanno infatti prodotto, negli ultimi anni, un innalzamento della quota di soggetti coinvolti nelle attività di formazione continua e permanente; tale quota, tuttavia, rimane, anche nel 2004, abbondantemente al di sotto del benchmark comunitario (12,5% entro il 2010)<sup>2</sup>.

#### Disparità territoriali

Le ridotte dimensioni territoriali della regione e la sostanziale omogeneità del tessuto produttivo locale consentono di considerare il mercato del lavoro marchigiano come un contesto tendenzialmente uniforme e ciò giustifica, nell'ambito del presente Programma, la definizione di una strategia di intervento per il 2007-2013 non articolata a livello territoriale.

Tuttavia, va evidenziato che la Provincia di Pesaro e Urbino si caratterizza da anni come la realtà territoriale in cui esistono meno tensioni occupazionali e quella di Ascoli Piceno, viceversa, come quella con le maggiori problematiche. I dati Istat riferiti al 2005 confermano, come è possibile desumere dalla tab. 2, tale stato di cose.

---

<sup>2</sup> Si noti, in proposito, che i dati Istat riferiti al 2005 sembrano segnalare un arretramento della quota di occupati raggiunti da azioni di formazione continua (che passa dal 6% del 2004 al 4,8%)

Tab. 2 Mercato del lavoro – analisi provinciale

	Pesaro e Urbino	Ancona	Macerata	Ascoli Piceno	Marche
Forze di lavoro M (migliaia)	93,0	115,0	80,0	97,0	384,0
Forze di lavoro F (migliaia)	68,0	86,0	56,0	71,0	281,0
Forze di lavoro T (migliaia)	161,0	201,0	136,0	168,0	666,0
Tassi di attività M	75,6	75,9	77,1	76,4	76,2
Tassi di attività F	57,2	57,9	56,1	56,6	57,0
Tassi di attività T	66,5	66,9	66,7	66,5	66,7
Occupati M (in migliaia)	91,0	111,0	77,0	92,0	372,0
Occupati F (in migliaia)	65,0	82,0	52,0	65,0	263,0
Occupati T (in migliaia)	156,0	193,0	129,0	157,0	635,0
Tasso di occupazione 15-64 M	74,1	73,5	74,3	72,5	73,6
Tasso di occupazione 15-64 F	54,4	54,9	51,8	51,6	53,3
Tasso di occupazione 15-64 T	64,4	64,2	63,2	62,0	63,5
Persone in cerca di occupazione M (in migliaia)	[2]	3,0	3,0	5,0	13,0
Persone in cerca di occupazione F (in migliaia)	3,0	5,0	4,0	6,0	18,0
Persone in cerca di occupazione T (in migliaia)	5,0	8,0	7,0	11,0	31,0
Tasso di disoccupazione M	[1,9]	3,1	3,6	4,9	3,4
Tasso di disoccupazione F	4,8	5,3	7,6	8,7	6,5
Tasso di disoccupazione T	3,1	4,0	5,2	6,5	4,7

Fonte: Istat, rilevazione FL

Nota: I dati racchiusi tra parentesi quadre presentano un errore campionario superiore al 25% e non sono, pertanto, completamente attendibili.

L'individuazione di una strategia unitaria è quindi dovuta alla considerazione degli elementi (punti di forza e criticità) che accomunano le diverse province. La declinazione territoriale della suddetta strategia porterà comunque, e necessariamente, ad assegnare entità differenti di fondi, alle singole Province, sui diversi Assi.

Ricordiamo, in proposito, che anche nella programmazione 2007-2013 una quota parte delle risorse pubbliche previste nel POR FSE sarà gestita dalla Province, cui la normativa regionale attribuisce, pur "nell'ambito della programmazione regionale", la competenza in materia di interventi di politica attiva del lavoro a livello territoriale.

Ricordiamo, infine, che, durante il periodo di operatività del POR FSE 2007-2013, dovrebbe diventare operativa la neo-istituita Provincia di Fermo. A partire dalla data di insediamento della Giunta della Provincia di nuova istituzione, la quota parte delle risorse di competenza provinciale sarà quindi ripartita tra cinque amministrazioni.

### 1.1.2 Tendenze socioeconomiche

Da quanto sopra emergono, pur in un quadro complessivamente positivo, alcune criticità del mercato del lavoro locale alle quali si aggiungono quelle connesse ai segnali di crisi che si registrano soprattutto nei principali settori di specializzazione produttiva dell'economia locale.

Si noti, ad esempio, che:

- nei primi anni 2000, le ore di CIG concesse all'industria sono quasi quadruplicate e gli addetti interessati da processi di mobilità raddoppiati;
- la crisi del comparto calzaturiero ha influito pesantemente anche sulla dinamica della bilancia commerciale. Nel 1° trimestre 2001, infatti, l'export del comparto "pelli, cuoio e calzature" ammontava ad oltre 630 milioni di euro; nel 1° trimestre del 2005, invece, non raggiungeva i 490 milioni.

Va segnalato, inoltre, che è in atto una crescente flessibilizzazione del mercato del lavoro (secondo dati dell'ex Agenzia Regionale del Lavoro, nel 2003, il 57% dei nuovi posti di lavoro creati nelle Marche è dovuto alla componente dei lavoratori temporanei. Secondo i dati dei CPI regionali, inseriti nel sistema informativo job-agency, oltre l'80% degli avvii che si sono registrati nel 2005 è dovuto a rapporti di lavoro regolati da contratti di lavoro atipici o a causa mista). Ricordiamo anche che, secondo quanto risulta da alcune indagini<sup>3</sup>, i contratti di lavoro temporaneo interessano prevalentemente le donne, i diplomati e i laureati e i soggetti appartenenti alle classi di età estreme, ma si distribuiscono comunque trasversalmente in tutti i settori di attività e, pertanto, vanno considerati un fenomeno di carattere strutturale che impone la necessità di programmare politiche di intervento in grado di combinare flessibilità e sicurezza. La preoccupazione appena evidenziata trova conferma nei risultati di un'indagine che la Regione Marche ha fatto realizzare, nel 2004, sul fenomeno del lavoro atipico a livello locale<sup>4</sup>. Infatti, dall'analisi emerge che: a) il ricorso a contratti di lavoro flessibile appare in diminuzione nel caso degli uomini (-5,8%, tra il 2000 e il 2003), ma in forte crescita, nel caso delle donne (+24,7%, nello stesso periodo); b) l'inserimento occupazionale tramite contratti di lavoro atipico non costituisce, nella maggioranza dei casi, una modalità di transizione verso occupazioni regolate da contratti di lavoro full-time e a tempo indeterminato, bensì la modalità di ingresso in una condizione di precarietà che può durare anche molti anni. A questo riguardo, l'analisi ha infatti rilevato che il 43,3% dei lavoratori atipici marchigiani è tale da più di 10 anni e il 23,5% da almeno 5 anni.

Ulteriori criticità sono costituite:

- dal fatto che le Marche sono la seconda regione in Italia (preceduta solo dal Friuli) per anzianità di titolari di imprese individuali: la quota di titolari ultracinquantenni è infatti pari (dati Cerved, 2002) al 48% e superiore alla media nazionale di oltre 6 punti percentuali. A ciò si aggiunge che, in media, solo il 30% delle imprese individuali continua la propria

---

<sup>3</sup> Armal, *Lavoro News*, report N. 11, dicembre 2003

attività dopo il primo passaggio generazionale e che un ulteriore 50% di queste cessa la sua attività nel momento del passaggio dalla seconda alla terza generazione. Esiste, quindi, un problema occupazionale potenzialmente molto consistente "legato all'assenza di un mercato della proprietà e del controllo, alla preferenza degli imprenditori per la continuità del controllo familiare anche quando sarebbero possibili soluzioni alternative, alla difficoltà di comunicare correttamente al mercato i valori dell'impresa"<sup>5</sup>;

- da livelli di produttività, nell'industria in senso stretto, abbondantemente inferiori a quelli medi italiani;
- da livelli di frequenza infortunistica sul lavoro<sup>6</sup>, da anni, sensibilmente superiori alla media nazionale. Nel 2004 (ultimo dato ufficiale disponibile), gli infortuni sul lavoro a livello regionale sono stati 34.929 e, posto uguale a 100 l'indice di frequenza infortunistica nazionale, quello marchigiano è pari al 128,8% (inferiore solo ai corrispondenti valori dell'Umbria, del Friuli Venezia Giulia e dell'Emilia Romagna);
- dalla carenza di servizi di conciliazione. Si pensi, solo per fare l'esempio più eclatante, che la popolazione residente di età compresa tra 0 e 3 anni era pari, secondo dati ISTAT riferiti al 1° gennaio 2005, ad oltre 52mila unità e che, nello stesso anno, i posti autorizzati negli asili nido erano pari a 4.447;
- dal trend di crescita della presenza di immigrati nel territorio regionale (secondo gli ultimi dati ISTAT disponibili, i permessi di soggiorno rilasciati a livello regionale sono aumentati, tra il 2001 e il 2004, di oltre l'83%) e dalla consistente presenza di cittadini extracomunitari non in possesso di un regolare permesso di soggiorno (i dati Caritas stimano una presenza di extracomunitari, nelle Marche, superiore del 30% a quella rilevata dai dati ufficiali).

L'evoluzione futura delle variabili appena individuate tra le criticità del sistema locale (capacità competitiva dell'industria manifatturiera, crescente flessibilizzazione del lavoro, problemi connessi al ricambio generazionale nelle imprese, ecc.) possono evidentemente prefigurare scenari diversi cui si associano diversi livelli di problematicità. La strategia delineata per il POR FSE 2007-2013 è stata comunque definita, anche sulla base delle indicazioni emerse dalla valutazione ex ante, al fine di contrastare la possibilità che si verificino contrazioni dei livelli occupazionali e/o si raggiungano livelli di precarizzazione della forza lavoro socialmente non sostenibili.

### *1.1.3 Stato delle pari opportunità*

Per l'analisi dello stato delle pari opportunità si rinvia a quanto già evidenziato nell'analisi di contesto in cui sono stati analizzati i divari di genere che si registrano a livello regionale con riferimento ai tassi di attività, di occupazione e di disoccupazione.

---

<sup>4</sup> ATI Ernst & Young – Cles, *Analisi del fenomeno dei lavori atipici*, Ancona, 2004.

<sup>5</sup> Arnal, *Il passaggio generazionale nelle PMI nelle Marche*, Ancona, 2004.

<sup>6</sup> L'indice di frequenza infortunistica, elaborato dall'INAIL, è espresso dal rapporto tra infortuni denunciati e addetti.

## 1.2 Analisi SWOT

Dall'analisi di contesto emergono gli elementi necessari per effettuare l'analisi Swot che costituisce un passaggio propedeutico alla definizione della strategia di intervento perché consente di evidenziare punti di forza, criticità, opportunità e minacce che caratterizzano e interessano il contesto programmatico pertinente (schema 1).

Schema 1

Criticità	Punti di forza
Tasso di attività regionale inferiore di 3 punti percentuali al dato medio UE15	Tassi di attività regionali in crescita e superiori al dato medio nazionale
Tasso di attività degli over 45 al di sotto dei valori medi UE15 e UE25	
Elevate differenze di genere nei tassi di attività, di occupazione, di disoccupazione e di disoccupazione giovanile	
Tassi di occupazione in flessione a partire dal 2004	Tassi di occupazione più elevati di quelli medi italiani e di quelli medi delle aree Obiettivo 3 2000-06 e sostanzialmente allineati ai valori medi europei
Tasso di occupazione degli over 55 molto al di sotto del benchmark comunitario per il 2010	Tassi di occupazione dei 55-64enni in crescita a partire dal 2000
Tassi di occupazione femminili inferiori ai valori medi UE15 e UE25 e più bassi del corrispondente tasso danese (nel 2004, il più alto d'Europa) di oltre 17 punti percentuali	Tassi di occupazione maschili superiori a quelli medi europei
Tassi di disoccupazione giovanili femminili superiori di oltre 5 punti percentuali a quelli medi UE15	Tassi di disoccupazione contenuti e nettamente inferiori a quelli medi italiani ed europei
	Tasso di disoccupazione giovanile allineato ai valori medi UE15
Quota di laureati in materie tecnico-scientifiche più bassa del corrispondente aggregato nazionale	Elevati livelli di scolarizzazione della popolazione giovanile
Quota di laureati sul totale delle persone in cerca di lavoro più alta della media italiana (18% contro una media nazionale dell'11,3%)	Numero di laureati in sensibile aumento (+ 45.000 unità tra il 1999 e il 2005)
Quota di occupati in possesso del solo diploma di scuola media inferiore pari al 40%	Quota di forza lavoro in possesso di un titolo di studio superiore al diploma di maturità più alta della media italiana
Quota di adulti coinvolti in percorsi di formazione continua e permanente lontana dal benchmark comunitario (12,5% nel 2010)	
Crescente precarizzazione della forza lavoro	
Livelli di frequenza infortunistica sul lavoro sensibilmente superiori alla media nazionale	
Carenza di servizi di cura, indispensabili per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro	
Domanda di lavoro espressa dal sistema produttivo locale prevalentemente orientata verso profili medio-bassi	

Minacce	Opportunità
Quota di occupati nell'industria più alta d'Italia	Elevato potenziale imprenditoriale
Elevata specializzazione produttiva dell'industria manifatturiera in settori esposti alla concorrenza dei Paesi emergenti	Forti potenzialità di crescita di settori alternativi all'industria manifatturiera (turismo, energia, attività collegate alla tutela ambientale, attività terziarie)
Livelli di produttività nell'industria in senso stretto inferiori a quelli medi italiani	
Incidenza sul PIL della spesa pubblica e privata in attività di R&S al di sotto dei valori medi italiani e dei valori medi delle aree Obiettivo 3 2000-06	
Tassi di mortalità delle PMI locali potenzialmente elevati, nel prossimo futuro, a causa delle problematiche connesse al ricambio generazionale	

Come è possibile desumere dallo schema 1, il contesto di riferimento del nuovo POR FSE si caratterizza per la presenza di tassi di attività e di occupazione superiori a quelli medi italiani; per la presenza di tassi di disoccupazione inferiori sia a valori medi nazionali che a quelli medi europei e per livelli di scolarizzazione della forza lavoro elevati e in crescita. Tuttavia, i tassi di attività regionali risultano più bassi di quelli medi europei; i tassi di occupazione sono ancora sensibilmente inferiori sia a quelli di alcuni Paesi europei sia al benchmark comunitario (70% entro il 2010); i divari di genere nei tassi di attività e di occupazione sono ancora estremamente elevati e non risultano congruenti con i livelli di scolarizzazione della componente femminile della popolazione e della forza lavoro; si rileva una carenza endemica di laureati in materie tecnico-scientifiche. Dall'analisi condotta, emerge anche che il benchmark comunitario di un tasso di occupazione pari al 70% (e al 60% per le donne) potrebbe essere raggiunto solo a condizione di incrementare la partecipazione alla vita attiva della popolazione, di innalzare i tassi di occupazione degli over 45 e delle donne, di indurre, anche con il supporto del FESR e delle risorse nazionali e regionali destinate al sostegno dello sviluppo locale, modifiche di rilievo nei modelli gestionali e nelle specializzazioni produttive dell'industria manifatturiera, incrementando, per questa via, la domanda di lavoro qualificato e riducendo, quindi, il fenomeno della disoccupazione giovanile scolarizzata.

Il ruolo che potranno giocare le politiche di sviluppo locale è del resto cruciale non solo perché un'opportuna politica a sostegno dell'adozione di innovazioni di processo e di prodotto può determinare l'incremento della capacità del sistema produttivo locale di assorbire forza lavoro via via più scolarizzata, ma anche perché solo con adeguate politiche di sviluppo potranno essere affrontate le minacce evidenziate (elevata specializzazione produttiva in settori esposti alla concorrenza internazionale; elevata quota di PMI interessate dal delicato processo del ricambio generazionale; bassa produttività del lavoro; bassi livelli di spesa pubblica e privata in attività di R&S; ecc.) e potrà quindi essere contrastato il rischio di contrazione degli attuali livelli occupazionali.

Gli obiettivi che, in questo contesto, possono essere assunti a carico del FSE sono essenzialmente quelli di garantire, sul fronte delle risorse umane, gli interventi indispensabili al

fine di incrementare la capacità competitiva del sistema produttivo; favorire la conciliazione per ridurre i gap di genere; aumentare i tassi di attività.

### **1.3 Conclusioni dell'analisi socioeconomica**

L'analisi del contesto e l'analisi SWOT prima riportate evidenziano le peculiarità del mercato del lavoro locale e i relativi punti di forza e di debolezza.

In estrema sintesi, si tratta di un mercato in cui, allo stato attuale, non esistono gravi tensioni occupazionali. Tuttavia, alcuni parametri (il tasso di occupazione; il tasso di occupazione degli over 55; la quota di occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione; ecc.) sono ancora lontani dai benchmark fissati a livello comunitario. Si rilevano, inoltre, fortissime criticità sul fronte delle disparità di genere; delle capacità di tenuta degli attuali livelli occupazionali, potenzialmente minacciati dalla crisi dell'industria manifatturiera e dalle possibili ripercussioni che potrebbero derivare da auspicati riposizionamenti competitivi delle imprese locali; dei crescenti livelli di flessibilizzazione della forza lavoro che rischiano di innescare fenomeni di crescente precarizzazione e nuove povertà.

### **1.4 Lezioni del periodo di programmazione 2000-06**

#### *1.4.1 Risultati e insegnamenti*

Il POR Obiettivo 3 2000-06 della Regione Marche prevedeva una spesa pubblica complessiva pari a poco più di 288 milioni di euro.

Alla data del 31.12.2005, le linee di intervento che hanno assorbito maggiori risorse (più di 40 milioni di euro e 39,5% dei progetti complessivamente approvati) sono state quelle finalizzate a favorire l'inserimento o il reinserimento lavorativo di soggetti disoccupati o inoccupati (aiuti alle assunzioni, borse lavoro, attività formative). Consistenti investimenti sono stati però destinati anche:

- alla formazione superiore (35 milioni di euro), con il cofinanziamento di master universitari, corsi di specializzazione e percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTTS);
- alla creazione di impresa (26 milioni);
- al potenziamento dei Servizi pubblici per l'impiego (21 milioni);
- alla realizzazione di interventi finalizzati a promuovere le pari opportunità di genere (20 milioni).

Sottolineiamo che l'elevato ammontare di impegni assunti per l'attuazione della Misura C3 (formazione superiore) è in gran parte dovuto ad un costo medio dei progetti superiore alla media (nell'ambito della Misura C3, infatti, sono stati assunti impegni per un ammontare pari al 15% del totale, ma è stato finanziato solo il 3% dei progetti approvati).

Una situazione speculare si rileva, invece, nel caso della Misura D4, per la quale sono stati assunti impegni pari solo al 6,7% del totale ed è stato finanziato più del 10% dei progetti

approvati. Da rilevare che il risultato attuativo della Misura D4 costituisce uno dei punti di forza del POR Obiettivo 3 della Regione Marche perché il perseguimento dell'obiettivo specifico per essa programmato (trasferimento tecnologico e potenziamento del legame tra imprese locali e sistema dell'alta formazione) è stato garantito tramite l'attuazione di un intervento sperimentale che ha dato ottimi risultati e potrebbe concorrere in modo determinante al raggiungimento dell'obiettivo di favorire l'adozione di innovazioni da parte delle PMI locali. L'intervento in questione prevede, infatti, l'erogazione di borse di studio (per importi pari, al massimo, a 750 euro mensili per 12 mensilità) a neo-laureati che si candidino alla realizzazione di progetti di ricerca all'interno di imprese locali. Com'è facilmente intuibile, l'erogazione di tali borse di studio ha consentito di perseguire, contemporaneamente, due obiettivi:

- contrastare il fenomeno della disoccupazione giovanile altamente scolarizzata, incrementando l'occupabilità dei giovani laureati che spesso incontrano difficoltà di inserimento anche a causa della mancanza di esperienze lavorative pregresse (si noti, in proposito, che il 70% circa dei borsisti, a un anno dalla conclusione della borsa, risulta occupato e, nella maggior parte dei casi, presso la stessa impresa in cui è stato realizzato il progetto di ricerca finanziato);
- favorire l'inserimento, nel tessuto produttivo locale, di forza lavoro più scolarizzata di quella attualmente impiegata anche allo scopo di stimolare l'introduzione di innovazioni nei processi produttivi o negli assetti organizzativi delle PMI locali.

L'analisi del numero di destinatari raggiunti attraverso le diverse tipologie di intervento attivate conferma la predominanza, nella programmazione 2000-06, delle azioni formative (permanente, continua, per l'inserimento e il reinserimento lavorativo; ecc, tab. 1 e graf. 1).

Nell'attuazione del Programma, però, sono stati sperimentati e attuati anche progetti alternativi alla formazione professionale classicamente intesa che prevedono, per lo più, azioni individualizzate (work-experiences, tirocini, aiuti alle assunzioni). In questo caso, si rilevano naturalmente indicatori di realizzazione fisica (numero di destinatari raggiunti) meno rilevanti di quelli associati alle attività formative. Alcuni di questi interventi hanno però prodotto risultati particolarmente efficaci perché si configurano come lo strumento più adatto ad aggredire problematiche non facilmente risolvibili con azioni formative di tipo tradizionale.

Risultati positivi si sono ottenuti, ad esempio:

- con l'attivazione, nell'ambito della Misura D3 (e B1, nel caso di proponenti appartenenti a categorie svantaggiate), di una linea di intervento a sostegno della creazione di impresa e del lavoro autonomo (nella Misura D3 sono stati finanziati, ad oggi, più di 2.000 progetti che hanno consentito di avviare nuove iniziative imprenditoriali, per un ammontare complessivo di occupazione creata superiore alle 6.000 unità);
- con l'erogazione di aiuti alle assunzioni, prioritariamente finalizzati a favorire l'inserimento di soggetti appartenenti a categorie svantaggiate (Misura B1) o comunque a minore occupabilità (donne, nell'ambito della Misura E1, e per lo più disoccupati di lunga durata, nel caso della

Misura A2). Tale tipologia di intervento ha infatti consentito, alla data del 31.12.2005, la creazione di 3.557 nuovi posti di lavoro;

- con l'implementazione di percorsi integrati che prevedono la realizzazione di azioni formative e la contemporanea erogazione di servizi (consulenza) o voucher finalizzati a favorire la conciliazione durante la partecipazione alle stesse attività formative. Tale tipologia di intervento è stata attivata al fine di raggiungere le categorie di utenza più difficili (soggetti appartenenti a categorie svantaggiate – Misura B1; drop-out – Misura C2; donne inattive o disoccupate al di sopra dei 45 anni di età – Misura E1) o per favorire la creazione di impresa (Misura D3) e, soprattutto nel primo caso, si è dimostrata particolarmente efficace. I risultati prodotti dalle sperimentazioni condotte mostrano, infatti, che l'erogazione di voucher durante la frequenza di azioni formative consente di raggiungere, e in molti casi occupare, soggetti appartenenti a categorie di utenza con forti problemi di conciliazione e altrimenti inattivi. L'ammontare di risorse stanziato per tali attività (poco più di 4 milioni di euro) è tuttavia complessivamente contenuto e, pertanto, il numero dei destinatari raggiunti (2.799) non può essere considerato sufficiente.

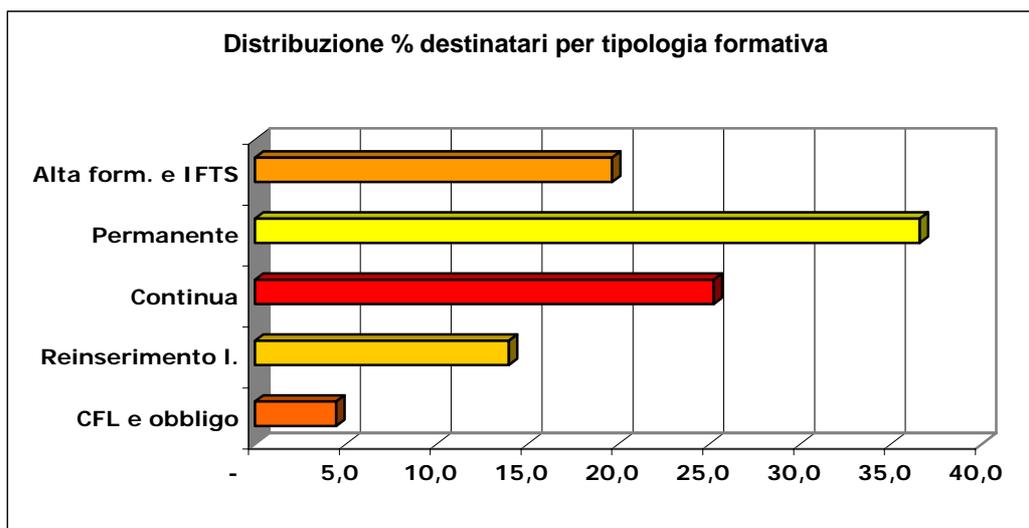
Positiva risulta anche, come già ricordato, l'attivazione, nell'ambito delle work-experiences, di una linea di intervento che prevede l'erogazione di borse di studio per la realizzazione in azienda di progetti di ricerca da parte di neo-laureati (Misura D4) e di borse lavoro a neo-diplomati o neo-laureati per la realizzazione di un'esperienza lavorativa in azienda in grado di incrementarne l'occupabilità (Misure A2, B1 nel caso di soggetti svantaggiati ed E1 nel caso di donne). A questo proposito, è importante sottolineare che gli aiuti alle assunzioni e le work-experiences hanno consentito di raggiungere un numero di destinatari pressoché identico a fronte, però, di un investimento di risorse, per le borse, molto più consistente (20 milioni di euro contro 16 milioni). Da tale constatazione potrebbero derivare giudizi negativi sulle borse in termini di valutazione costi-efficacia. E' opportuno, pertanto, ribadire che tale tipologia di intervento ha prodotto ottimi risultati occupazionali e costituisce presumibilmente uno strumento imprescindibile per cercare di contrastare il fenomeno della disoccupazione giovanile scolarizzata e favorire, contemporaneamente, la qualificazione dei modelli produttivi e gestionali delle imprese locali.

Tab. 1 Destinatari e impegni per tipologia prioritaria di intervento e Misura

	Formazione	Work-experiences	Percorsi integrati	Incentivi alla creazione di impresa	Aiuti alle assunzioni	Altro	Totale
A2	8.780	1.626			2.056	15	12.477
B1	2.162	79	662	329	295	99	3.626
C1						460	460
C2	1.073		250			1.213	2.536
C3	9.741						9.741
C4	15.166					1	15.167
D1	8.230						8.230
D2						4.007	4.007
D3			965	6.139		6	7.110
D4	283	1.726					2.009
E1	4.088	310	922		1.206		6.526
Totale destinatari	49.523	3.741	2.799	6.468	3.557	5.801	71.889
<b>Totale impegni</b>	<b>89.037.708,91</b>	<b>20.057.323,00</b>	<b>4.402.958,00</b>	<b>23.558.157,15</b>	<b>15.899.780,22</b>	<b>33.415.646,09</b>	<b>186.371.573,37</b>

Fonte: elaborazione dati SIFP

Graf. 1



Fonte: elaborazione dati SIFP e SIFORM

Le donne costituiscono la quota prioritaria dei soggetti raggiunti in quasi tutte le Misure (le uniche eccezioni sono costituite dalla Misura D3 - a causa del persistere di problemi di carattere sociale che riducono la propensione delle donne ad avviare attività di lavoro autonomo o attività imprenditoriali - e dalla Misura D1 - a causa di una consolidata propensione delle imprese ad investire soprattutto nella formazione di occupati maschi). Tale risultato è dovuto al fatto che, nell'ambito del QCS Obiettivo 3 e, conseguentemente, nell'ambito del POR della Regione Marche, è stato assunto anche l'obiettivo trasversale del mainstreaming di genere e che ciò ha consentito di tenere conto, anche nella selezione dei progetti da ammettere a finanziamento nell'ambito di Misure diverse dalla E1, del numero di donne coinvolte nelle attività programmate.

La quota prevalente dei destinatari raggiunti appartiene alle classi centrali di età (tab. 2-3 e graf. 2). Gli over 45, infatti, costituiscono un target di utenza importante solo nell'ambito delle Misure C1 (accreditamento delle strutture formative) e D2 (formazione per il pubblico impiego).

Tale risultato non è pienamente in linea con quanto sottolineato nell'analisi di contesto in merito alla necessità di programmare interventi in grado di incrementare i tassi di attività della popolazione adulta e/o di prolungarne la vita attiva e merita un approfondimento particolare perché sembra suggerire la necessità di ridurre il peso finanziario degli interventi destinati alla realizzazione di attività di formazione superiore a vantaggio di linee di intervento più specificamente tarate sui punti di debolezza del mercato del lavoro locale.

Tab. 2 Destinatari per Misura e classe di età (valori assoluti)

	15-19	20-24	25-29	30-34	35-44	>45	Totale
A2	2.071	2.895	2.864	1.297	1.119	122	10.368
B1	240	517	671	654	834	376	3.292
C1	2	10	49	69	115	211	456
C2	1.397	34	44	44	76	59	1.654
C3	860	2.659	3.431	1.443	869	231	9.493
C4	431	2.434	4.128	2.753	3.325	1.198	14.269
D1	134	871	1.749	1.707	2.381	1.236	8.078
D2	6	73	352	554	1.572	1.403	3.960
D3	259	1.004	1.509	1.336	1.689	1.105	6.902
D4	4	150	1.204	472	128	9	1.967
E1	288	934	1.235	792	1.548	487	5.284
<b>Totale</b>	<b>5.692</b>	<b>11.581</b>	<b>17.236</b>	<b>11.121</b>	<b>13.656</b>	<b>6.437</b>	<b>65.723</b>

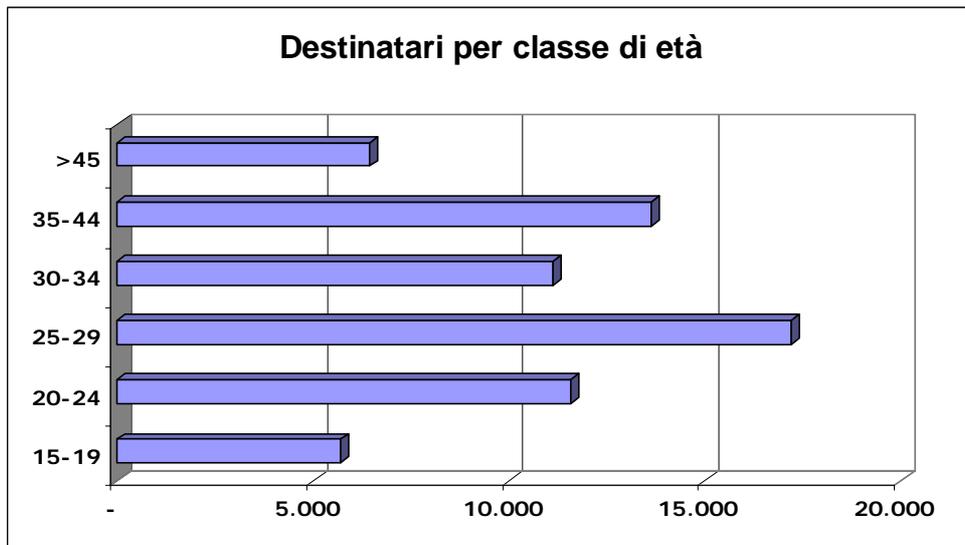
Fonte: elaborazione dati SIFP

Tab. 3 Distribuzione destinatari per Misura e classe di età (valori percentuali)

	15-19	20-24	25-29	30-34	35-44	>45	Totale
A2	20,0	27,9	27,6	12,5	10,8	1,2	100
B1	7,3	15,7	20,4	19,9	25,3	11,4	100
C1	0,4	2,2	10,7	15,1	25,2	46,3	100
C2	84,5	2,1	2,7	2,7	4,6	3,6	100
C3	9,1	28,0	36,1	15,2	9,2	2,4	100
C4	3,0	17,1	28,9	19,3	23,3	8,4	100
D1	1,7	10,8	21,7	21,1	29,5	15,3	100
D2	0,2	1,8	8,9	14,0	39,7	35,4	100
D3	3,8	14,5	21,9	19,4	24,5	16,0	100
D4	0,2	7,6	61,2	24,0	6,5	0,5	100
E1	5,5	17,7	23,4	15,0	29,3	9,2	100
<b>Totale</b>	<b>8,7</b>	<b>17,6</b>	<b>26,2</b>	<b>16,9</b>	<b>20,8</b>	<b>9,8</b>	<b>100</b>

Fonte: elaborazione dati SIFP

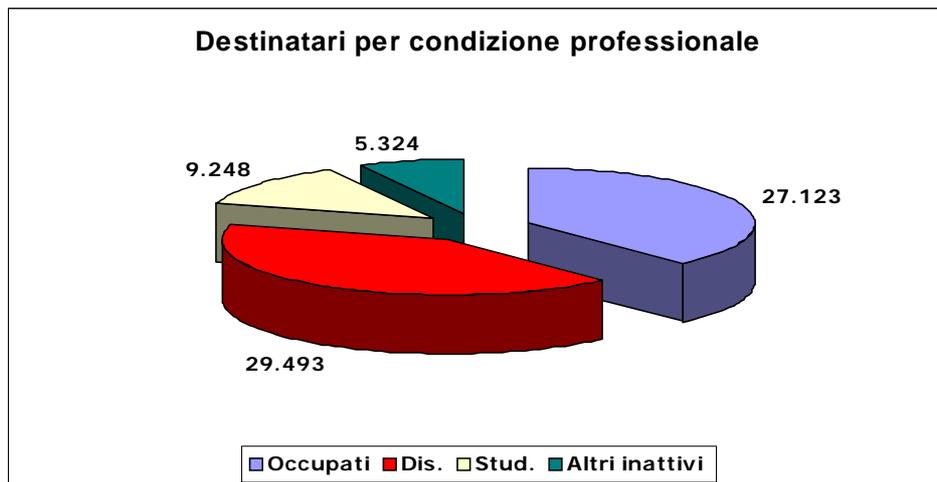
Graf. 2



Fonte: elaborazione dati SIFP

Considerazioni analoghe vanno fatte anche a proposito della distribuzione dei destinatari per condizione professionale. Se si tiene conto dei punti di debolezza del mercato del lavoro locale e del loro peso relativo è infatti probabilmente troppo alta la quota, sul totale, dei destinatari disoccupati e vanno viceversa intensificate le linee di intervento programmate per la qualificazione della forza lavoro occupata e per attrarre nel mercato del lavoro gli inattivi (graf. 3).

Graf. 3



Fonte: elaborazione dati SIFP

#### *1.4.2 Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia*

L'aggiornamento della valutazione intermedia ha evidenziato alcuni elementi di criticità del mercato del lavoro regionale emersi anche dall'analisi di contesto effettuata nel paragrafo 1.1. Tra queste, in particolare, il mismatching esistente a livello locale tra domanda e offerta di lavoro, imputabile al fatto che il sistema produttivo richiede soprattutto forza lavoro caratterizzata da profili medio-bassi e che, viceversa, l'offerta di lavoro è prevalentemente costituita da giovani altamente scolarizzati.

Il valutatore ha inoltre sottolineato:

- il fatto che la strategia di intervento adottata a livello regionale è stata prioritariamente indirizzata verso lo sviluppo di politiche attive del lavoro finalizzate a combattere e prevenire la disoccupazione e a promuovere la qualificazione della forza lavoro, l'innovazione e l'adattabilità dell'organizzazione del lavoro, lo sviluppo di nuova imprenditorialità;
- livelli di avanzamento, sia fisico che finanziario, del Programma pienamente soddisfacenti;
- tassi lordi di inserimento occupazionale che si attestano al 60,4% a sei mesi dalla conclusione degli interventi e salgono al 67,9% a 12 mesi.

Tra le raccomandazioni che il valutatore indipendente ha formulato per il nuovo periodo di programmazione vanno invece sottolineate:

- la necessità di investire sull'innovazione aziendale realizzando azioni formative di alto profilo e puntando alla qualificazione della domanda di lavoro;
- la necessità di continuare a mettere in campo interventi finalizzati a contrastare la disoccupazione giovanile scolarizzata;
- la necessità di porre particolare attenzione, nella definizione delle politiche, a specifici target di utenza (giovani scolarizzati, donne, adulti);
- la necessità di promuovere gli investimenti in capitale umano, migliorando i livelli di istruzione della forza lavoro occupata;
- la necessità di perseguire obiettivi di integrazione tra i diversi strumenti utilizzabili al fine di promuovere lo sviluppo locale.

#### **1.5 Contributo strategico del partenariato (artt. 11 e 32 del Reg. Gen.).**

L'articolazione strategica del POR FSE 2000-07 della Regione Marche è stata definita con il contributo delle Amministrazioni provinciali e della Commissione Regionale Lavoro di cui fanno parte rappresentanti del partenariato economico-sociale.

Il confronto con le Province e con le Parti sociali ha consentito di individuare, insieme all'esame dei dati statistici disponibili, le principali criticità del mercato del lavoro locale e di definire, su tale base, le strategie prioritarie di intervento, nonché di individuare alcune tematiche su cui realizzare, durante la fase attuativa del POR, specifici approfondimenti al fine di disporre delle informazioni necessarie a valutare l'efficacia delle azioni implementate (tassi di inserimento dei giovani laureati; tassi di occupazione degli over 45; progressi compiuti nella lotta alle discriminazioni di genere; ecc.).

Si sottolinea, inoltre, che a livello regionale la programmazione 2007-13 è stata impostata attraverso un continuo confronto tra i Servizi cui compete la responsabilità gestionale dei vari Fondi al fine di massimizzare le possibili sinergie.

## 2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA

### 2.1 Valutazione ex ante - sintesi

Il Rapporto di valutazione ex-ante del Programma Operativo (PO) FSE della Regione Marche, come richiesto all'articolo 48 del Regolamento (CE) N. 1083/2006 dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, ha l'obiettivo di ottimizzare l'attribuzione delle risorse di bilancio nell'ambito del Programma operativo e di migliorare quindi la qualità della programmazione.

La redazione del Rapporto di valutazione è stata affidata a Sviluppo Marche SpA attraverso affidamento "in house providing".

Il Rapporto di valutazione ex-ante del POR FSE Regione Marche 2007-2013 è stato redatto tenendo conto sia delle indicazioni metodologiche contenute nei documenti nazionale e comunitari<sup>7</sup> sia dalle indicazioni scaturite dagli incontri consultivi con le Amministrazioni provinciali, le Parti Sociali (Commissione Regionale Lavoro) e i Servizi regionali responsabili della redazione degli altri Programmi obiettivo.

*Il Valutatore indipendente ha seguito tutte le fasi di predisposizione del POR FSE Regione Marche, in particolare partecipando alle riunioni del gruppo di lavoro regionale preposto alla formulazione del Programma nonché alla fase di concertazione con le Amministrazioni provinciali e con le Parti Sociali.*

---

<sup>7</sup> The New Programming Period, 2007-2013. "Indicative Guidelines on Evaluation Methods: Ex-Ante Evaluation", Working Document No.1 Direzione Generale Politiche Regionali - Commissione Europea (Agosto 2006), in particolare dell'Allegato 2 specifico per il Fondo sociale europeo (FSE);

Indicazioni per la valutazione ex-ante dei programmi della politica regionale 2007-2013, elaborate dal Dipartimento per le Politiche di sviluppo – UVAL (aprile 2007);

Documento di lavoro metodologico sulla valutazione ex-ante, a cura di Tecnostruttura delle Regioni per l'FSE (maggio 2006);

Programmazione		Valutazione ex ante
Analisi di contesto	↔	Valutazione dell'analisi di contesto e dei bisogni stimati
Elaborazione prime linee strategiche		Apprezzamento della strategia proposta
	Eventuale revisione	
Predisposizione dei capitoli strategici del PO	↔	Valutazione della fondatezza e della coerenza globale della strategia
		Valutazione della coerenza della strategia con le politiche regionali e nazionali e con gli OSC
	Eventuale revisione	
Quantificazione degli obiettivi	↔	Valutazione degli obiettivi quantificati e degli impatti stimati
	Eventuale revisione	
Descrizione del sistema della messa in opera del programma	↔	Valutazione del sistema proposto per la messa in opera del programma
	Eventuale revisione	
Redazione definitiva del PO		Redazione del Rapporto di valutazione ex ante che sintetizza il processo di valutazione

#### SINTESI DEI PRINCIPALI RISULTATI DELLA VALUTAZIONE EX-ANTE

L'**analisi di contesto del POR FSE 2007-2013** presenta il quadro diagnostico della regione Marche, focalizzando le tendenze in atto nel mercato del lavoro regionale e la situazione dei sistemi di istruzione – formazione e lavoro. La **diagnosi del mercato del lavoro e dei livelli formativi risulta completa ed esaustiva** nella descrizione degli indicatori socioeconomici rapportabili agli obiettivi di Lisbona per il 2010 e adeguati per una rappresentazione sintetica nell'analisi SWOT. Considerata la finalità dell'analisi di contesto rispetto all'obiettivo del Programma operativo, la metodologia utilizzata (*benchmarking* della variabile esaminata rispetto al primo paese nella prima area in graduatoria, nelle Marche, in Italia, nelle ripartizioni del Centro Nord Italia, nonché i valori medi UE15 e UE25)<sup>8</sup> risulta adeguata, in quanto consente una lettura del contesto rispetto a diverse aggregazioni territoriali e permette, quindi, di analizzare la posizione delle Marche nel contesto europeo.

I risultati che derivano dall'analisi del contesto socio economico condotta dal Valutatore indipendente confermano quanto già trattato dal Programmatore.

In entrambi le sedi di analisi emerge che la strategia dovrà tener conto dei seguenti aspetti:

- alti livelli di flessibilizzazione che rischiano di creare fenomeni di crescente precarizzazione del mercato del lavoro;
- elevato livello di scolarizzazione, con un incremento del numero di laureati, a cui corrisponde una quota di disoccupazione giovanile scolarizzata più alta rispetto alla media italiana; in particolare tale situazione è ancora più critica con riferimento al genere;

- bassa presenza di laureati in materie tecnico-scientifiche (rispetto alla media nazionale);
- scarsi investimenti in attività di ricerca e sviluppo sia nel settore pubblico che privato e bassa propensione all'introduzione di innovazioni.

In coerenza con quanto emerso dall'analisi di contesto, la valutazione rileva un'elevata pertinenza tra l'obiettivo generale del PO "**incrementare la qualità del lavoro**" e i fabbisogni dell'area di intervento.

In particolare l'obiettivo generale del PO mira al raggiungimento del pieno impiego, al miglioramento della qualità e produttività del lavoro, favorendo al contempo flessibilità e sicurezza occupazionale. Ciò in rispondenza alle peculiarità del mercato del lavoro locale in cui esistono tassi di disoccupazione complessivamente contenuti ma in cui sussistono criticità sul fronte della capacità di tenuta degli attuali livelli occupazionali, potenzialmente minacciati dalla crisi dell'industria manifatturiera e di più alti livelli di flessibilizzazione della forza lavoro che rischiano di innescare fenomeni di crescente precarizzazione.

La valutazione della **pertinenza della strategia del PO** risulta soddisfacente in termini di adeguatezza della scelta degli obiettivi (globali e specifici) degli Assi in risposta alle criticità del contesto di riferimento (mercato del lavoro e livelli di istruzione e formazione).

#### **Asse I**

L'obiettivo globale e gli obiettivi specifici dell'Asse I sono pertinenti con le criticità e i fabbisogni rilevati nell'analisi di contesto quali la necessità di innalzare la quota di occupati coinvolti in attività di formazione continua (ancora lontana dagli obiettivi di Lisbona) e degli stessi imprenditori al fine di garantire la stabilità del lavoro e di adattare i sistemi produttivi alle innovazioni e alle nuove sfide dei mercati globali.

#### **Asse II**

In considerazione di quanto emerso dall'analisi di contesto il tasso di occupazione regionale risulta lontano dal valore obiettivo stabilito dalla SEO (70% per il 2010) ma i gap più rilevanti si riscontrano negli alti tassi di disoccupazione delle donne, degli over 45 e dei giovani laureati. L'Asse II è pertinente nella risposta finalizzata a migliorare l'accessibilità delle stesse categorie di soggetti attraverso lo sviluppo e la promozione delle politiche attive del lavoro qualificando i sistemi di governo e i servizi per l'incontro domanda-offerta di lavoro.

#### **Asse III**

La strategia globale perseguita dall'Asse III intende assicurare un mercato del lavoro inclusivo per i soggetti svantaggiati o a rischio di marginalizzazione sociale. Pertanto si ritiene adeguata ad affrontare le criticità dell'area di intervento dovute alle condizioni di esclusione e discriminazione sul fronte delle parità di genere, di capacità di tenuta degli attuali livelli occupazionali del sistema produttivo regionale caratterizzato dalla presenza dell'industria manifatturiera esposta sia alla concorrenza dei paesi emergenti sia alle problematiche connesse al ricambio generazionale.

---

<sup>8</sup> Nell'analisi sono stati utilizzati prevalentemente dati ISTAT e EUROSTAT, per l'annualità 2004.

#### **Asse IV**

L'elevata pertinenza dell'Asse IV è stata valutata sulla base della risposta strategica articolata nei tre obiettivi specifici, ai fabbisogni più rilevanti quale l'acquisizione di capacità di competenze professionali di base da parte dei lavoratori con bassi titoli di studio e dall'altra quella di fornire competenze specialistiche di livello superiore.

#### **Asse V**

Tale asse risponde al fabbisogno più generale di capitalizzare in una dimensione europea le azioni formative attraverso processi di trasferimento di know how e di buone pratiche con altri governi regionali di paesi europei.

#### **Coerenza esterna**

La gerarchia e l'articolazione degli obiettivi, previsti sulla base della conoscenza del quadro di contesto **rimandano, in maniera coerente, agli ambiti tematici prioritari della programmazione 2007-2013.**

Di elevata efficacia si prefigura il PO nei confronti dell'obiettivo fissato dalla **Strategia di Lisbona** di creare nuovi e migliori posti di lavoro, ciò attraverso la corretta declinazione dell'obiettivo generale "incrementare la qualità del lavoro" nella strategia complessiva, finalizzata a stimolare un processo di crescita dell'economia locale basato su conoscenza ed innovazione, supportando il sistema produttivo affinché questo riesca a creare nuovi e migliori posti di lavoro.

Gli obiettivi generali e specifici del PO concorrono in particolare all'attuazione della Strategia di Lisbona aderendo a tutte le priorità previste, presentando linee d'azione specificatamente dirette alle politiche per l'occupazione, prefigurando potenziali impatti occupazionali diretti.

La strategia d'intervento del PO risulta **perfettamente coerente con gli obiettivi fissati dal Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione (PICO)**, il documento approvato dal governo italiano che indica le riforme, le misure e gli interventi nazionali programmabili per perseguire gli obiettivi di Lisbona e rinnovarne le potenzialità.

Nei confronti del PICO concorrono ugualmente quegli obiettivi generali diretti a garantire la stabilità e la sicurezza del lavoro, la promozione della qualificazione della forza lavoro, l'adozione di un approccio d'intervento basato sul lifelong learning e la promozione dell'innovazione nei processi produttivi.

Il PO presenta un elevato grado di coerenza con gli indirizzi prioritari fissati negli **Orientamenti Strategici Comunitari (OSC)**. In particolare gli elementi di coerenza e di convergenza del PO con gli OSC appaiono molto spiccati nelle linee d'azione volte al miglioramento della qualità del lavoro, in merito alle quali il documento della Commissione esplicita chiaramente l'importanza di attuare politiche occupazionali finalizzate al pieno impiego, al miglioramento della qualità e della produttività del lavoro, favorendo al tempo stesso flessibilità e sicurezza occupazionale.

Gli ambiti strategici del PO FSE Regione Marche 2007 – 2013 intercettano, con impatti sia diretti che indiretti, numerose delle 10 priorità tematiche che costituiscono le finalità perseguite dalla

programmazione 2007-2013 per la politica di sviluppo regionale italiana ed esplicitate nel **Quadro Strategico Nazionale**.

*Un elevato livello di coerenza si registra in particolare tra il PO e le Priorità identificate, quali:*

- **1** (miglioramento e valorizzazione delle risorse umane);
- **2** (promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività);
- **4** (inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale);
- **7** (competitività dei sistemi produttivi e occupazione).

*Un legame indiretto ma sostanziale può essere rintracciato tra gli obiettivi del PO con la priorità **10** (governance, capacità istituzionali e dei mercati).*

### **Coerenza interna**

La verifica della **coerenza interna** è stata, successivamente, condotta attraverso l'analisi delle relazioni tra gli obiettivi globali e le strategie assunte, tra queste e gli obiettivi specifici e la verifica della presenza di corrette interrelazioni, complementarità, sinergie e gerarchie al loro interno.

Attraverso l'individuazione di due temi prioritari che rappresentano le finalità di riferimento del PO rispetto alle quali si può ricostruire coerentemente il Programma, emerge una sostanziale coerenza dal confronto tra questi e gli obiettivi specifici.

Una prima valutazione di coerenza può essere svolta individuando le relazioni tra gli obiettivi specifici che, integrandosi, concorrono a **migliorare e raggiungere la piena occupazione**, tra questi si elencano:

*Asse I - b)* favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro;

*Asse II - d)* aumentare la regolarità, l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro;

*Asse III - g)* sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il reinserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati; combattere ogni discriminazione del mercato del lavoro.

Inoltre, in considerazione del fatto che la Strategia del PO poggia su di un secondo tema prioritario, quello della **qualificazione ed innovazione dei sistemi formativi**, perseguito attraverso numerosi interventi, si evidenzia un alto livello di coerenza per la presenza di relazioni di integrazione rilevanti che interessano, in particolare, gli Assi Adattabilità e Capitale Umano ed i seguenti obiettivi specifici:

*Asse I - a)* sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori;

*Asse IV - h)* elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità con particolare attenzione all'orientamento;

*Asse IV - i)* aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita ed innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza.

L'effetto delle politiche suddette potrà essere sostenuto e amplificato nell'attuazione degli interventi previsti dall'Asse V Transnazionalità e Interregionalità nell'ottica dell'acquisizione da parte del territorio regionale di una dimensione europea del mercato del lavoro e dei sistemi di istruzione e formazione, contribuendo quindi alla creazione dello spazio europeo della formazione permanente in linea con gli obiettivi strategici di Lisbona.

Il giudizio sul livello di integrazione del **principio guida di pari opportunità** è soddisfacente. Si riscontra infatti la previsione di attività specifiche a sostegno della parità di genere nell'ambito di tutti gli Assi programmati e nel contempo soddisfa la dichiarazione del Programmatore riguardo la volontà di applicare il mainstreaming di genere in attuazione di tutti gli interventi previsti.

In riferimento all'analisi dell'adeguatezza del set di indicatori proposti si condivide in primo luogo la scelta del Programmatore di fornire i valori di base attesi degli indicatori di risultato per alcuni obiettivi specifici solo a partire dal 2009, in mancanza di dati quantitativi provenienti dal monitoraggio prima di tale periodo.

In linea generale il set degli indicatori di realizzazione e di risultato del POR FSE Regione Marche soddisfa i criteri di pertinenza, di significatività, di fattibilità.

La ripartizione delle risorse finanziarie per Asse, prospettate dal POR FSE Regione Marche, appare pertinente in considerazione delle esperienze maturate nella programmazione precedente. Dal piano finanziario presentato nel POR FSE 2007-2013 si evince che le risorse sono opportunamente concentrate nei primi due Assi: *Adattabilità* e *Occupabilità*, ciò costituisce una congrua risposta ai principali fabbisogni del territorio regionale che le attività previste in tali Assi intendono colmare.

Infine, il POR FSE 2007-2013 adempie in maniera adeguata a quanto disposto nel Titolo V inerente al sistema di gestione, sorveglianza e controlli, del Regolamento (CE) 1083 del 2006.

In particolare, sono indicati: autorità di gestione, organismi (strutture, funzioni e procedure) e sistemi di attuazione.

Il POR FSE 2007-2013 contiene le indicazioni sia sulle modalità e procedure di monitoraggio che di valutazione. Relativamente al sistema di monitoraggio, si rileva la volontà di seguire il percorso intrapreso nella programmazione 2000-2006, che ha permesso l'implementazione di strumenti operativi di supporto all'attività di monitoraggio (SIFORM), che pur nel ritardo riscontrato per la messa in opera, sono stati efficaci per il rilevamento dell'avanzamento fisico e finanziario delle Misure del Programma. Rispetto alle procedure di valutazione, il documento presenta, in ottemperanza agli obblighi del Regolamento sopra citato e in accoglimento delle istanze del partenariato, i contenuti minimi che appaiono coerenti con l'obiettivo di garantire la qualità dei dispositivi di valutazione.

### **3. STRATEGIA (art. 37.1 del Reg. Gen.)**

#### **3.1 Quadro generale di coerenza strategica**

La strategia di intervento del POR FSE 2007-13 è stata definita tenendo conto, da un lato, delle criticità e delle potenzialità del contesto di riferimento e, dall'altro: degli obiettivi fissati per il rilancio della Strategia di Lisbona; del PICO; degli Orientamenti Strategici comunitari; delle priorità di intervento individuate nel QSN e nel Documento Strategico della Regione Marche per il periodo di programmazione 2007-2013.

##### *3.1.1 Coerenza con gli OSC e il QSN*

L'articolazione del Programma risulta coerente con gli Orientamenti Strategici comunitari (Decisione del Consiglio europeo 11807/2006); in particolare, con gli orientamenti: n. 21 (sostenere l'imprenditorialità e agevolare la creazione e lo sviluppo di nuove imprese), n. 27 (attuare politiche occupazionali finalizzate al pieno impiego, al miglioramento della qualità e della produttività del lavoro e al rafforzamento della coesione sociale e territoriale), n. 28 (promuovere un approccio al lavoro basato sul ciclo di vita), n. 29 (fare in modo che i mercati del lavoro favoriscano l'integrazione e rendere il lavoro più attraente per le persone alla ricerca di un impiego, comprese le persone svantaggiate, e per gli inattivi), n. 30 (migliorare la rispondenza alle esigenze del mercato del lavoro), n. 31 (favorire al tempo stesso flessibilità e sicurezza occupazionale e ridurre la segmentazione del mercato del lavoro), n. 33 (aumentare e migliorare gli investimenti nel capitale umano), n. 34 (adeguare i sistemi di istruzione e formazione in funzione delle nuove competenze richieste), n. 35 (sostenere la definizione di politiche e programmi validi, nonché il monitoraggio, la valutazione e l'analisi dell'impatto delle politiche e dei programmi) e n. 36 (migliorare la capacità di attuazione delle politiche e dei programmi). Come si vedrà, infatti, gli obiettivi globali, specifici ed operativi individuati per il POR FSE 2007-2013 della Regione Marche implicano la necessità di attivare tipologie di intervento che vanno nella direzione delineata dagli orientamenti strategici sopra citati.

La coerenza del POR con il QSN va invece rintracciata nel fatto che le linee di intervento programmate nell'ambito del POR risultano direttamente strumentali al perseguimento di alcune delle priorità individuate nel Quadro Strategico Nazionale e possono indirettamente contribuire al raggiungimento di altre priorità. Un elevato livello di coerenza si registra, in particolare, tra il POR FSE e le Priorità 1 (Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane), 2 (Promozione, valorizzazione e diffusione della Ricerca e dell'innovazione per la competitività), 4 (Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale) e 7 (Competitività dei sistemi produttivi e occupazione) a causa del fatto che tra gli obiettivi del Programma figurano anche quelli relativi alla qualificazione del capitale umano; alla formazione di figure in grado di supportare il processo di riposizionamento competitivo del sistema produttivo locale;

all'ampliamento dell'offerta di servizi di cura destinati a favorire la conciliazione; a favorire l'inserimento e il reinserimento occupazionale. Un legame indiretto, ma comunque significativo, può inoltre essere rintracciato tra gli interventi che verranno attivati attraverso l'implementazione del POR FSE e le priorità 3 (Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo) e 5 (Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività dello sviluppo). Considerate le minacce che derivano dalla specializzazione produttiva locale e le priorità di sviluppo definite dalla Giunta regionale, è infatti previsto un consistente investimento delle risorse destinate ad azioni formative su tematiche connesse alla qualificazione dell'ambiente e del patrimonio culturale e artistico locale al fine di sostenere, anche con le risorse FSE, lo sviluppo di attività alternative all'industria.

### *3.1.2 Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO*

La strategia individuata nel POR FSE per il 2007-2013 mira, in accordo con quanto stabilito dalla COM(2005) 24 del 2.2.2005<sup>9</sup> e per quanto di competenza del FSE, a stimolare un processo di crescita dell'economia locale basato su conoscenza e innovazione e a supportare il sistema produttivo affinché questo sia capace di creare nuovi e migliori posti di lavoro.

La strategia di intervento individuata risulta, pertanto, perfettamente coerente con gli obiettivi fissati dalla Strategia di Lisbona e con il Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione (PICO), redatto a livello nazionale in attuazione della medesima Strategia.

Ricordiamo, infatti, che tra gli obiettivi prioritari del PICO figura anche quello del "rafforzamento dell'istruzione e della formazione del capitale umano"; che il perseguimento di tale obiettivo è strumentale alla "formazione di un cittadino in condizione di integrarsi in un'economia fondata sulla conoscenza" e che il piano di interventi programmato nell'ambito del PICO prevede tipologie di azione rispetto alle quali alcuni degli obiettivi operativi individuati per il POR FSE 2007-2013 della Regione Marche risultano perfettamente coerenti. In particolare, segnaliamo che gli obiettivi del POR FSE risultano coerenti con le tipologie di azione del PICO finalizzate a:

- attivare processi di inclusione e di integrazione per i soggetti più deboli verso istruzione, formazione e lavoro;
- garantire l'educazione continua per sviluppare competenze di base e favorire l'inclusione sociale;
- garantire l'educazione degli adulti;
- creare poli di formazione tecnologica.

### *3.1.3 Coerenza con le politiche nazionali e regionali*

La strategia delineata nell'ambito del POR FSE 2007-2013 prevede il perseguimento di finalità connesse all'incremento della qualità dei sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro e all'incremento degli attuali livelli occupazionali.

---

<sup>9</sup> *Lavorare insieme per la crescita e l'occupazione. Il rilancio della Strategia di Lisbona*

In tali ambiti di intervento è previsto, nello specifico, la realizzazione di azioni finalizzate:

- al completamento del dispositivo di accreditamento delle strutture formative;
- all'individuazione di standard formativi minimi;
- alla progettazione e implementazione di un sistema che consenta il riconoscimento delle competenze formali, informali e non formali, nonché la gestione dei relativi crediti nei passaggi tra sistemi;
- all'implementazione e all'adozione del libretto formativo;
- al potenziamento dei servizi di intermediazione domanda/offerta e, quindi, all'accreditamento delle agenzie di lavoro private; al collegamento con la Borsa Nazionale Lavoro; ecc.

La Regione Marche ritiene che molte delle azioni appena menzionate possano risultare efficaci solo se costruite in una logica di mutua riconoscibilità e ciò garantisce, evidentemente, la coerenza tra le tipologie di intervento che saranno attivate nell'ambito del POR e le politiche di sistema adottate a livello nazionale.

La coerenza tra il POR FSE 2007-2013 e i documenti di programmazione regionale va invece rintracciata nel fatto che la strategia delineata nel Programma consente di perseguire le finalità che la Regione ha individuato con l'approvazione della L.R. 2/2005 e nel Documento Strategico predisposto per la programmazione 2007-13.

Ricordiamo, infatti, che la Regione Marche ha emanato, a inizio 2005, la L.R. 2 "Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro" che adegua l'impianto normativo regionale al nuovo assetto di competenze introdotto con la riforma del Titolo V e costituirà la base legislativa di riferimento per le politiche attive del lavoro da implementare nel corso dei prossimi anni.

I principi ispiratori della Legge possono essere sinteticamente ricondotti all'obiettivo di consentire a tutti l'accesso al mercato del lavoro in condizioni di piena regolarità, garantire l'attuazione del principio di pari opportunità tra uomini e donne, promuovere l'inserimento lavorativo dei giovani e la stabile occupazione dei soggetti svantaggiati, sostenere la creazione di un sistema di ammortizzatori sociali in grado di tutelare tutti i lavoratori.

Con riferimento ai Servizi per l'Impiego, la legge esprime la volontà della Regione Marche di recuperare e valorizzare il ruolo di coordinamento dei soggetti pubblici (Regione e Province nei rispettivi ambiti). In particolare, viene confermata la centralità delle Province nella gestione, mediante i Centri per l'Impiego, delle funzioni di informazione, accoglienza, orientamento, intermediazione domanda-offerta di lavoro, collocamento ed inserimento lavorativo mirato per i disabili, e di quelle in materia di formazione professionale. Viene inoltre disciplinato in maniera rigorosa il sistema delle autorizzazioni e degli accreditamenti, al fine di innalzare il livello qualitativo dei soggetti pubblici e privati che intendano svolgere attività di intermediazione di manodopera o altri servizi al lavoro, anche in convenzione con il soggetto pubblico.

Ricordiamo, inoltre, che nel DSR la Regione Marche ha individuato, per il FSE, priorità che risultano perfettamente congruenti con quelle declinate nell'ambito del POR 2007-13:

a. *aumentare la partecipazione alla vita attiva e innalzare gli attuali livelli occupazionali*, attraverso strumenti che garantiscano l'accesso e la permanenza nel mercato del lavoro in condizioni di piena regolarità e sicurezza;

b. *ridurre i divari di genere e promuovere l'inclusione sociale*, attraverso la programmazione e l'implementazione di politiche per la conciliazione e di politiche di *welfare to work*;

c. *garantire un'offerta formativa di qualità*, più tarata sulle esigenze dell'utenza e del sistema produttivo, al fine di sostenere lo sviluppo di una economia della conoscenza, ridurre il mismatching esistente tra offerta e domanda di lavoro e promuovere la cultura del lifelong learning;

d. promuovere e sostenere l'*adattabilità* dei lavoratori e delle imprese incrementando la quota di lavoratori e imprenditori, in particolare delle PMI, coinvolti in attività di formazione continua e favorire, così, la permanenza nel mercato del lavoro degli occupati, il riposizionamento competitivo delle imprese locali e la crescita della produttività, nonché la capacità delle imprese locali di adottare strategie anticipatrici dei cambiamenti;

e. *completare le riforme di sistema*, tenendo conto delle innovazioni introdotte dalla vigente normativa nazionale e regionale che interessano sia il sistema del lavoro che quello dell'istruzione, nonché quello dell'istruzione e della formazione professionale.

#### *3.1.4 Coerenza con gli obiettivi della Comunità relativi all'occupazione in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione*

La programmazione del POR FSE 2007-2013 della Regione Marche tiene esplicitamente conto, tra l'altro, della necessità di:

a) contribuire all'attuazione del Piano d'Azione europeo per le persone con disabilità (COM(2003) 650) attraverso l'implementazione di interventi finalizzati a: 1) favorire l'accesso all'occupazione e la lotta contro la discriminazione; 2) incrementare l'offerta di educazione permanente per

sostenere ed accrescere l'occupabilità, l'adattabilità, lo sviluppo personale e la cittadinanza attiva;  
3) agevolare l'accesso all'occupazione tramite l'impiego di nuove tecnologie che emancipino le persone con disabilità;

b) intensificare gli sforzi destinati ad adattare i sistemi dell'istruzione e della formazione alla società e alla economia della conoscenza e garantire il raggiungimento degli obiettivi fissati a Lisbona e nel Consiglio (Istruzione) del maggio 2003 (Schema 1);

Schema n. 1 – Benchmark comunitari per il 2010

1. Dimezzare il tasso degli abbandoni scolastici precoci rispetto al tasso registrato nel 2000, al fine di arrivare ad una media UE pari o inferiore al 10%;
2. dimezzare il livello della disparità fra i sessi tra i laureati in matematica, scienze e tecnologia, garantendo allo stesso tempo un sensibile incremento complessivo del numero totale di laureati rispetto al 2000;
3. garantire che la percentuale media UE della popolazione di età compresa fra i 25 e i 64 anni che ha assolto almeno l'istruzione secondaria superiore raggiunga o superi l'80%;
4. dimezzare la percentuale di quindicenni con livelli bassi di capacità di lettura e di nozioni matematiche dovrà essere almeno dimezzata in tutti gli Stati membri;
5. raggiungere un livello medio UE di partecipazione all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita di almeno il 15% della popolazione attiva adulta (fascia d'età fra i 25 e i 64 anni); in nessun paese la partecipazione dovrà essere al di sotto del 10%.

c) intensificare gli interventi a sostegno dell'incremento della qualità del lavoro (COM(2003) 728), puntando ad un miglioramento degli indicatori previsti a livello comunitario per monitorare le diverse componenti della qualità<sup>10</sup> (tassi di occupazione degli anziani; transizioni per livelli retributivi; percentuale della popolazione in età lavorativa che partecipa a corsi di formazione; indice del salario orario femminile in rapporto a quello maschile; quota di lavoratori a tempo parziale e a tempo determinato; differenza assoluta tra tassi di occupazione maschili e femminili con e senza la presenza di bambini; incremento della produttività del lavoro; ecc.);

---

<sup>10</sup> Ricordiamo che la "qualità del lavoro" deve essere quantificata tenendo conto di 10 componenti, puntualmente indicate dalla Commissione: 1) qualità intrinseca del lavoro (retribuzione, situazione lavorativa, possibilità di carriera); 2) possibilità di partecipare a percorsi di formazione continua; 3) parità tra i sessi; 4) tutela della salute e sicurezza sul lavoro; 5) flessibilità e sicurezza; 6) organizzazione del lavoro e armonizzazione della vita lavorativa e della sfera privata; 7) integrazione e accesso al mercato del lavoro; 8) dialogo sociale e partecipazione dei lavoratori; 9) diversificazione e non discriminazione.

d) attuare, per quanto di propria competenza, tutti gli interventi necessari alla creazione di uno "spazio europeo delle qualifiche".

### **3.2 Strategia di sviluppo regionale/settoriale (art. 37.1 del Reg. Gen.)**

#### *3.2.1 Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici*

La Regione Marche ritiene strategico il contributo del partenariato, sia istituzionale sia economico e sociale, nonché il confronto con gli altri portatori di interesse, per la valorizzazione delle politiche cofinanziate dal FSE. A tal fine, ha previsto la partecipazione dei rappresentanti del partenariato al Comitato di Sorveglianza del Programma e il costante coinvolgimento dei partner in tutte le fasi della programmazione. L'AdG incoraggia inoltre l'adeguata partecipazione e l'accesso dei partner sociali e del Terzo settore (associazioni, società cooperative, organizzazioni di volontariato, fondazioni, ONG, altri enti di carattere privato senza scopo di lucro) alle attività finanziate, soprattutto nei settori dell'inclusione sociale, della parità di genere e delle pari opportunità.

In considerazione di quanto sopra e in linea con quanto già esplicitato nel paragrafo 1.5, la strategia di intervento del POR FSE 2007-2013 è stata definita con il contributo del partenariato istituzionale ed economico-sociale.

Il confronto con il partenariato, la volontà di garantire gli opportuni legami strumentali con gli obiettivi fissati a livello comunitario, nazionale e regionale e la volontà di mettere in atto strategie congruenti con le criticità del mercato del lavoro locale rilevate attraverso l'analisi di contesto e l'analisi Swot hanno portato ad individuare, innanzitutto, l'**obiettivo generale** del POR FSE 2007-13 della Regione Marche: ***incrementare la qualità del lavoro.***

Al riguardo si noti che quest'ultima costituisce un obiettivo fondante della strategia regionale (art. 1 della L.R. 2/05) e si identifica con un concetto multidimensionale che investe più tematiche. Infatti, in accordo con quanto sancito dai Consigli europei di Lisbona e Nizza e dalla COM(2003) 728, l'obiettivo di incrementare la qualità del lavoro impone la realizzazione di azioni in grado di incidere su dieci distinte componenti:

- la qualità intrinseca del lavoro (misurata dal grado di soddisfazione dei lavoratori in termini di retribuzione, situazione lavorativa e prospettive di carriera);
- la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione (che va perseguita allo scopo di promuovere la produttività, la competitività e il prolungamento della vita attiva, la partecipazione degli adulti all'istruzione e alla formazione e garantire l'accesso alla formazione per tutti);

- la parità di genere;
- la tutela della salute e della sicurezza sul lavoro;
- il giusto equilibrio tra flessibilità e sicurezza (che va perseguito al fine di garantire modalità di sviluppo socialmente sostenibili);
- l'integrazione sociale (che va perseguita al fine di offrire a tutti i cittadini in età lavorativa disposti e in grado di lavorare la possibilità di entrare e rimanere sul mercato del lavoro);
- la conciliazione tra vita lavorativa e privata;
- il dialogo sociale e la partecipazione dei lavoratori ai processi decisionali interni alle imprese;
- la gestione della diversità e la lotta alla discriminazione basata sul genere, l'età, l'handicap o l'origine etnica;
- i livelli occupazionali.

In generale, l'obiettivo di incrementare la qualità del lavoro sarà perseguito, considerate le molteplici dimensioni implicate, attraverso diversi strumenti di policy, individuati incrociando criticità del mercato del lavoro locale e target di utenza potenziali (questo implica, ad esempio, la scelta di finalizzare gli interventi propedeutici ad incrementare i livelli occupazionali soprattutto all'innalzamento dei tassi di attività e di occupazione degli over 45, delle donne, dei giovani ad elevata scolarizzazione, dei soggetti appartenenti a fasce deboli, delle persone espulse dal processo produttivo).

Ciò detto, è importante sottolineare che alcune delle componenti implicate assumono un ruolo di primo piano nella strategia regionale 2007-2013.

In particolare, va segnalato che le valutazioni e le riflessioni effettuate sui risultati raggiunti attraverso la programmazione FSE 2000-06, da un lato, e le criticità del contesto di riferimento, dall'altro, impongono la necessità di concentrare un adeguato ammontare di risorse, anche nel 2007-2013, sugli interventi finalizzati a favorire la parità di genere. Dai risultati della programmazione 2000-06 si desume, infatti, che la quota di donne raggiunte dalle politiche attivate sul totale dei destinatari degli interventi FSE è all'incirca pari alla quota di popolazione femminile sul totale regionale solo nel caso in cui venga realizzato uno sforzo programmatico e finanziario molto consistente e che, nel caso delle donne, gli interventi attuati mostrano livelli di efficacia occupazionale superiori a quelli raggiunti nel caso degli uomini. Gli elevati gap di genere che si rilevano tra i tassi di attività e di occupazione, unitamente agli elementi appena richiamati, supportano quindi la scelta di non considerare l'obiettivo delle pari opportunità di genere solo come una finalità trasversale del POR FSE 2007-13 e di prevedere, viceversa, azioni specifiche al fine di superare le criticità esistenti o, quanto meno, ridurre gli attuali divari rispetto ai valori medi europei. Si tratterà, quindi, in generale, di incrementare il numero di destinatari di genere femminile raggiunti. Si tratterà, inoltre, di contrastare alcuni elementi di criticità emersi nella programmazione FSE 2000-06 e incrementare, ad esempio, la quota di occupati di genere femminile coinvolti in azioni di formazione continua. Si tratterà, infine, di:

- tenere adeguatamente conto dei livelli di scolarizzazione della popolazione femminile e di puntare, per incrementare i tassi di attività e di occupazione delle donne, soprattutto sull'attuazione di interventi finalizzati ad incrementare l'offerta di servizi di cura e a favorire la conciliazione;
- promuovere azioni finalizzate a garantire alle donne pari opportunità di inserimento lavorativo e di formazione al lavoro e sul lavoro, ma anche di carriera e quindi azioni che consentano di contrastare fenomeni di segregazione verticale e orizzontale, nonché i divari che ancora si registrano a livello retributivo.

Stesse finalità verranno perseguite con riferimento a tutte le possibili categorie di utenza per le quali si rilevano deficit di opportunità e nei confronti delle quali è indispensabile attivare interventi finalizzati a implementare politiche difensive e a *promuovere l'integrazione sociale* (immigrati, soggetti diversamente abili, disoccupati di lunga durata, lavoratori anziani espulsi dai processi produttivi, persone a basso reddito, tossicodipendenti, drop-out, ecc.).

Segnaliamo, a questo proposito, che nel caso degli immigrati extra-comunitari si riscontrano soprattutto problemi connessi:

- alla regolarizzazione del soggiorno e dei contratti di lavoro (il 30% degli extracomunitari presenti non ha, secondo le ultime stime disponibili, un regolare permesso di soggiorno e non può pertanto accedere a un lavoro "regolare");
- alla sicurezza nei luoghi di lavoro (perché esiste un'elevata concentrazione di extracomunitari nei settori di attività per i quali, come nel caso dell'edilizia, si rilevano gli indici più elevati di frequenza infortunistica);
- alla necessità di garantire presso i CPI un'offerta adeguata di servizi imprescindibili ai fini dell'inclusione lavorativa e sociale (accoglienza, informazione, formazione linguistica di I livello, ecc.).

Alle priorità già enunciate si aggiunge quella di *garantire un'offerta formativa di qualità*, più tarata sulle esigenze dell'utenza e del sistema produttivo, al fine di sostenere lo sviluppo di un'economia della conoscenza, ridurre il mismatching esistente tra offerta e domanda di lavoro qualificato e promuovere la cultura del lifelong learning. In questo ambito, la strategia regionale è orientata a:

1. favorire il completamento delle riforme di sistema avviate nella programmazione FSE 2000-06. L'obiettivo è quello di portare a regime il dispositivo per la certificazione delle competenze degli operatori delle sedi formative in modo da garantire un ulteriore incremento della qualità dell'offerta; rivedere il tabulato regionale delle qualifiche professionali sulla base di un sistema di standard formativi minimi da definire in un'ottica di mutua riconoscibilità con altre realtà territoriali e/o in accordo con quanto verrà definito a livello nazionale con il contributo delle Regioni; impostare e mettere a regime i dispositivi necessari al riconoscimento dei crediti formativi formali, informali e non formali;

2. orientare l'offerta formativa superiore in modo da colmare il gap di conoscenze tecnologiche di cui la regione soffre a causa della carenza di laureati in materie scientifiche;
3. razionalizzare l'offerta di formazione superiore e post-universitaria sul territorio;
4. promuovere, anche in collegamento con gli interventi che saranno attivati nell'ambito del POR cofinanziato dal FESR, l'incremento della domanda di lavoro qualificato espressa dal sistema produttivo locale;
5. garantire la rispondenza dell'offerta alla domanda formativa anche attraverso l'istituzione di ulteriori Poli Formativi e Tecnologici (oltre quelli, già istituiti, del settore calzaturiero e del settore abbigliamento, tessile e moda).

L'istituzione dei Poli Formativi e Tecnologici, grazie alle informazioni che questi potranno fornire in merito ai fabbisogni formativi e alle criticità locali, è del resto strumentale anche al perseguimento di un'ulteriore priorità di intervento, identificata nella necessità di promuovere e sostenere l'*adattabilità* dei lavoratori e delle imprese e incrementare la quota di lavoratori e imprenditori, in particolare delle PMI, coinvolti in attività di formazione continua. Ciò al fine di favorire: la sicurezza nei luoghi di lavoro; la permanenza nel mercato del lavoro degli occupati a rischio di espulsione e il prolungamento della vita attiva; l'adozione di innovazioni e di strategie anticipatrici dei cambiamenti da parte delle imprese locali; la crescita della produttività; la riconversione produttiva verso produzioni e/o settori a più elevato valore aggiunto e meno esposti alla concorrenza internazionale; la crescita dei fatturati export e, in generale, il riposizionamento competitivo dell'industria manifatturiera locale. Considerati i risultati della programmazione in corso, la sfida principale, con riferimento all'obiettivo di sostenere l'adattabilità, sarà quella di incrementare la numerosità dell'utenza coinvolta nelle azioni attivate. Tuttavia, al fine di massimizzare i risultati raggiungibili con le risorse disponibili, sarà anche fondamentale: a) instaurare un adeguato coordinamento con i Fondi Interprofessionali e definire stringenti modalità di interazione; b) assicurare un utilizzo sinergico e complementare delle diverse fonti di finanziamento delle azioni di formazione continua disponibili; c) assicurare modalità di selezione dei progetti che tengano esplicitamente conto delle possibili ricadute degli stessi sull'obiettivo di favorire la crescita della competitività del sistema e il mantenimento dei livelli occupazionali; d) assicurare modalità di accesso più flessibili e rapide alle azioni di formazione continua attivate sul territorio (prevedendo, ad esempio, e comunque nel rispetto delle procedure di evidenza pubblica, linee di intervento per la formazione "just in time"); e) mettere a regime i dispositivi necessari a garantire una corretta erogazione della formazione individuale.

Considerate le priorità strategiche perseguite e le priorità di intervento indicate nel Reg. CE 1081/2006, il POR FSE 2007-2013 della Regione Marche si articola nei seguenti Assi:

1. Asse I – Adattabilità
2. Asse II – Occupabilità
3. Asse III – Inclusione sociale
4. Asse IV – Capitale umano
5. Asse V – Interregionalità e transnazionalità
6. Asse VI – Assistenza Tecnica

Gli obiettivi globali e specifici perseguiti nell'ambito di ciascun Asse sono esplicitati nello schema 1; gli indicatori di realizzazione fisica e gli indicatori di risultato associati a ciascun obiettivo specifico (individuati sulla base di quanto concordato a livello nazionale) sono invece evidenziati nello schema 2. Per la quantificazione degli obiettivi, si rinvia a quanto evidenziato nel capitolo IV.

Schema 1: Obiettivi globali e specifici

Assi	Obiettivi globali	Obiettivi specifici
Asse I - Adattabilità	Accrescere l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori. Promuovere l'innovazione organizzativa nei contesti lavorativi	<p>a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori</p> <p>b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro</p> <p>c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità</p>
Asse II – Occupabilità	Ampliare la partecipazione e l'accessibilità al mercato del lavoro e migliorare la crescita sostenibile dell'occupazione	<p>d) Aumentare la regolarità, l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro</p> <p>e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese</p> <p>f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere</p>
Asse III – Inclusione sociale	Potenziare l'inclusione sociale delle persone svantaggiate e combattere le discriminazioni nel mercato del lavoro	g) Sviluppare percorsi d'integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati; combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro
Asse IV – Capitale umano	Innalzare la qualità delle risorse umane e l'efficacia del sistema di istruzione e formazione, rafforzare la competitività attraverso la conoscenza	<p>h) Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento</p> <p>i) Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza</p> <p>l) Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e</p>

Asse V – Transnazionalità e interregionali	Ampliare e rafforzare la rete nazionale e transnazionale di relazioni del sistema regionale di istruzione, formazione e lavoro	dell'innovazione m) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche
Asse VI – Assistenza tecnica	Migliorare la governance e l'attuazione del Programma operativo	n) Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto

Schema 2: Indicatori di realizzazione fisica e indicatori di risultato

Asse I	Obiettivi specifici	Indicatori di realizzazione	Indicatori di risultato
Asse I	a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	N. di progetti (approvati e avviati) per tipologia di intervento N. di destinatari (approvati e avviati) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) N di imprese di appartenenza dei destinatari degli interventi (avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale Fse	Tasso di copertura dei destinatari degli interventi di formazione continua cofinanziati rispetto al totale degli occupati (media annua), declinato per genere
	b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	N. di progetti (approvati e avviati) per tipologia di intervento N. di destinatari (approvati e avviati) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) N di imprese associate agli interventi (avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale Fse	Tasso di copertura delle imprese coinvolte nella realizzazione di progetti destinati ad incrementare la qualità del lavoro o a favorire i cambiamenti organizzativi sul totale dei lavoratori
	c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) N di imprese associate agli interventi (avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale Fse	Numero di imprese che beneficiano dei progetti finalizzati all'anticipazione dei cambiamenti e all'innovazione sul totale delle imprese presenti sul territorio  Numero di imprese coinvolte dagli interventi finalizzati all'imprenditorialità sul totale delle imprese presenti sul territorio

Asse II	
<p>d) Aumentare la regolarità, l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro</p>	<p>N. di progetti (approvati e avviati) per tipologia di intervento</p>
<p>e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese</p>	<p>N. di progetti (approvati e avviati) per tipologia di intervento  N. di destinatari (approvati e avviati) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)</p>
<p>f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere</p>	<p>N. di progetti (approvati e avviati) per tipologia di intervento  N. di destinatari (approvati e avviati) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)</p>
<p>Numero di interventi avanzati rispetto al totale degli interventi di base realizzati dai servizi per l'impiego raggiunti dall'obiettivo</p>	
<p>Tasso di copertura della popolazione servita dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (media annua), declinato per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ genere,</li> <li>➤ classe d'età,</li> <li>➤ cittadinanza</li> <li>➤ titolo di studio</li> </ul> <p>Tasso di inserimento occupazionale lordo dei destinatari FSE per target group prioritari dell'obiettivo (immigrati, popolazione in età matura), declinato per tipologia di rapporto di lavoro</p>	
<p>Tasso di copertura della popolazione femminile raggiunta dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (media annua), declinato per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ classi di età;</li> <li>➤ titolo di studio</li> </ul> <p>Tasso di inserimento occupazionale lordo della popolazione femminile raggiunta dall'obiettivo per età, cittadinanza, titolo di studio, condizione rispetto al mercato del lavoro, tipologia di rapporto di lavoro</p>	

Asse III	<p>g) Sviluppare percorsi d'integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati; combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro</p>	<p>N. di progetti (approvati e avviati) per tipologia di intervento  N. di destinatari (approvati e avviati) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)</p>	<p>Tasso di incidenza dei percorsi integrati di inserimento o reinserimento lavorativo sul totale degli interventi rivolti ai destinatari dell'obiettivo</p> <p>Tasso di copertura dei soggetti svantaggiati potenzialmente interessati all'attuazione dell'obiettivo (media annua)</p>
Asse IV	<p>h) Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorare l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento</p> <p>i) Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza</p> <p>l) Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione</p>	<p>N. di progetti (approvati e avviati) per tipologia di intervento</p> <p>N. di progetti (approvati e avviati) per tipologia di intervento</p> <p>N. di destinatari (approvati e avviati) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)</p> <p>N. di progetti (approvati, avviati) per tipologia d'intervento</p>	<p>Numero di azioni di sistema finalizzate all'orientamento sul totale degli interventi implementati dall'obiettivo</p> <p>Numero di azioni di sistema che prevedono la certificazione delle competenze sul totale degli interventi realizzati dall'obiettivo</p> <p>Tasso di copertura dei destinatari degli interventi FSE di formazione permanente sul totale della popolazione in età compresa tra i 25 e i 64 anni (media annua)</p> <p>Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento delle attività di ricerca e di trasferimento di innovazione nelle imprese sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo</p> <p>Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento delle attività di ricerca e trasferimento di innovazione nelle università e nei centri di ricerca sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo</p>

Asse V	<p>m) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche</p>	<p>N. di progetti (approvati e avviati) per tipologia di intervento  N. di destinatari (approvati e avviati) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)</p>	<p>N. di progetti transnazionali per l'attuazione di reti per le buone prassi sul totale dei progetti realizzati dall'obiettivo</p>
Asse VI	<p>n) Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto</p>	<p>N. di progetti (approvati e avviati) per tipologia di intervento</p>	

### 3.2.2 Ripartizione per categorie di spesa

Ai sensi di quanto previsto nell'art. 37, comma 1, lett. d) del Regolamento generale 1083/06, si presenta di seguito, a titolo esclusivamente informativo e non vincolante per l'attuazione del Programma, una ripartizione indicativa per categoria di spesa dell'uso previsto del contributo del FSE e della quota di cofinanziamento nazionale.

<b>Codice - Temi prioritari</b>	<b>Costo totale</b>	<b>Cofinanziamento FSE</b>	<b>Cofinanziamento nazionale</b>
<b>62</b> - Sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente nelle imprese; formazione e servizi per i lavoratori per migliorare la loro adattabilità ai cambiamenti; promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione	34.667.769	13.700.803	20.966.966
<b>63</b> - Elaborazione e diffusione di modalità di organizzazione del lavoro più innovative e produttive	8.666.942	3.425.201	5.241.741
<b>64</b> - Sviluppo di servizi specifici per l'occupazione, la formazione e il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei settori e delle imprese, e sviluppo di sistemi di anticipazione dei cambiamenti economici e dei fabbisogni futuri in termini di occupazione e qualifiche	43.334.711	17.126.004	26.208.707
<b>65</b> - Ammodernamento e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro	30.000.000	11.856.087	18.143.913
<b>66</b> - Attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro	30.000.000	11.856.087	18.143.913
<b>67</b> - Misure che incoraggino l'invecchiamento attivo e prolunghino la vita lavorativa	10.000.000	3.952.029	6.047.971
<b>68</b> - Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	10.000.000	3.952.029	6.047.971
<b>69</b> - Misure per migliorare l'accesso all'occupazione ed aumentare la partecipazione sostenibile delle donne all'occupazione per ridurre la segregazione di genere sul mercato del lavoro e per riconciliare la vita lavorativa e privata, ad esempio facilitando l'accesso ai servizi di custodia dei bambini e all'assistenza delle persone non autosufficienti	10.000.000	3.952.029	6.047.971
<b>70</b> - Azioni specifiche per aumentare la partecipazione dei migranti al mondo del lavoro, rafforzando in tal modo la loro integrazione sociale	10.000.000	3.952.029	6.047.971

<b>71</b> - Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati, lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro e nell'avanzamento dello stesso e promozione dell'accettazione della diversità sul posto di lavoro	30.000.000	11.856.087	18.143.913
<b>72</b> - Elaborazione, introduzione e attuazione di riforme dei sistemi di istruzione e di formazione al fine di sviluppare l'occupabilità, rendendo l'istruzione e la formazione iniziale e professionale più pertinenti ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro e aggiornando le competenze dei formatori, nell'obiettivo dell'innovazione e della realizzazione di un'economia basata sulla conoscenza	6.931.076	2.739.181	4.191.895
<b>73</b> - Misure per aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico, la segregazione di genere rispetto alle materie ed aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità	21.724.305	8.585.508	13.138.798
<b>74</b> - Sviluppo di potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, in special modo attraverso studi e formazione post-laurea dei ricercatori, ed attività di rete tra università, centri di ricerca e imprese	24.655.382	9.743.879	14.911.503
<b>80</b> - Promozione di partenariati, patti e iniziative attraverso il collegamento in rete delle parti interessate	1.000.000	395.203	604.797
<b>81</b> - Meccanismi volti ad aumentare l'elaborazione di politiche e programmi efficaci, il controllo e la valutazione livello nazionale, regionale e locale, e potenziamento delle capacità di attuazione delle politiche e dei programmi	3.387.252	1.338.652	2.048.600
<b>85</b> - Preparazione, attuazione sorveglianza e ispezioni	3.387.252	1.338.652	2.048.600
<b>86</b> - Valutazione e studi; informazione e comunicazione	4.516.336	1.784.870	2.731.466
<b>TOTALE</b>	<b>282.271.025</b>	<b>111.554.330</b>	<b>170.716.696</b>

Gli obiettivi globali e specifici individuati per il POR FSE 2007-13 e la ripartizione delle risorse disponibili per categorie di spesa sopra riportata assicurano il contributo del Programma regionale al perseguimento delle priorità dell'Unione ai sensi dell'art. 9.3 del Regolamento generale, nonché il rispetto del vincolo finanziario relativo alla destinazione delle risorse disponibili previsto dallo stesso articolo (per le categorie di spesa 62-74 è infatti previsto uno stanziamento complessivo di

oltre 264 milioni di euro, pari al 93% circa della spesa pubblica totale programmata per il POR FSE 2007-13).

Al riguardo si specifica che le risorse che si prevede di destinare alle tipologie di intervento che rientrano nelle categorie di spesa di cui sopra consentiranno, in particolare, di attivare iniziative in grado di incidere in modo significativo sugli orientamenti n. 17 (attuare strategie volte alla piena occupazione, a migliorare la qualità e la produttività sul posto di lavoro e a potenziare la coesione sociale e territoriale); n. 18 (promuovere un approccio al lavoro basato sul ciclo di vita); n. 19 (creare mercati del lavoro inclusivi e rendere il lavoro più attraente e proficuo per quanti sono alla ricerca di un impiego e per le persone meno favorite e inattive), almeno per quanto attiene l'assistenza all'inserimento occupazionale; n. 20 (migliorare le risposte alle esigenze del mercato del lavoro), soprattutto attraverso gli interventi che saranno attuati al fine di potenziare le strutture che operano sul mercato del lavoro; n. 21 (favorire al tempo stesso flessibilità e sicurezza occupazionale e ridurre la segmentazione del mercato del lavoro, tenendo debito conto del ruolo delle parti sociali); n. 23 (potenziare e migliorare gli investimenti in capitale umano) e n. 24 (adattare i sistemi di istruzione e formazione ai nuovi requisiti in termini di competenze), in particolare, attraverso il completamento delle riforme di sistema già avviate nel periodo di programmazione 2000-06.

### **3.3 Specificità aggiuntive del FSE**

#### *3.3.1 Coerenza e concentrazione delle risorse*

Si veda quanto riportato nei paragrafi 3.1 e 3.2.

#### *3.3.2 Azioni innovative; azioni transnazionali e interregionali*

Nell'ambito delle attività innovative del FSE, la Regione potrà finanziare quelle operazioni che puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di governance;
- attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

L'AdG sceglie i temi in un contesto di partenariato, definisce idonee modalità di attuazione e informa il Comitato di Sorveglianza in merito ai temi prescelti.

L'innovazione sarà perseguita anche tramite lo scambio di buone pratiche a livello transnazionale e interregionale.

### **3.4 Aspetti specifici di sviluppo a carattere territoriale**

Non pertinente.

### **3.5 Integrazione strategica dei principi orizzontali**

#### *3.5.1 Sviluppo sostenibile*

Gli obiettivi del Fondo sono perseguiti nel quadro dello sviluppo sostenibile, della promozione, della tutela e del miglioramento dell'ambiente conformemente all'art. 6 del Trattato.

#### *3.5.2 Pari opportunità*

I divari di genere tra i tassi di attività e di occupazione e i divari che si registrano tra i tassi di attività e di occupazione femminili regionali e quelli medi europei costituiscono, come evidenziato nell'analisi di contesto e nell'analisi Swot, uno dei principali punti di debolezza del mercato del lavoro locale. A fronte di ciò, l'esperienza maturata nella programmazione 2000-06 ha evidenziato che, nel perseguimento dell'obiettivo di favorire le pari opportunità di genere, possono essere raggiunti risultati apprezzabili solo a condizione di destinare a tale finalità un consistente ammontare di risorse. Le considerazioni appena esposte suggeriscono l'adozione di una strategia complessa che prevede sia l'adozione del principio trasversale del mainstreaming di genere che la programmazione, nell'ambito di vari Assi, di linee di intervento che tengano conto delle problematiche di genere.

In continuità con quanto già realizzato nella programmazione 2000-06, la Regione Marche perseguirà l'obiettivo trasversale del mainstreaming di genere adottando criteri di selezione delle proposte progettuali che tengano conto anche del numero di donne che si prevede verranno coinvolte nella realizzazione dei progetti e della previsione, nell'ambito degli stessi progetti, di misure di accompagnamento che agevolino la conciliazione e favoriscano, quindi, la partecipazione delle donne alle singole iniziative. Contestualmente, la Regione attiverà specifiche linee di intervento a sostegno dell'incremento delle pari opportunità di genere nell'ambito di tutti gli Assi programmati: nell'Asse Adattabilità, l'obiettivo perseguito sarà quello di garantire alle donne opportunità formative identiche a quelle di cui solitamente beneficiano i loro colleghi, promuovere la parità di trattamento economico, contrastare fenomeni di segregazione verticale e orizzontale, sollecitare l'adozione di modelli organizzativi flessibili a sostegno della conciliazione; nell'Asse Occupabilità e nell'Asse Interregionalità e Transnazionalità, l'obiettivo sarà quello di favorire l'acquisizione di competenze in grado di facilitare l'inserimento e il reinserimento occupazionale; nell'Asse Inclusione Sociale, verranno invece perseguiti obiettivi di sistema prioritariamente indirizzati ad ampliare l'offerta di servizi di cura; nell'Asse Capitale Umano, infine, verranno attivati interventi finalizzati a promuovere la qualificazione della forza lavoro femminile, in

particolare su materie tecnico-scientifiche, allo scopo di incrementare l'occupabilità delle donne anche in settori in cui queste sono tradizionalmente sottorappresentate.

A garanzia dell'impegno all'integrazione della prospettiva di genere e del principio di non discriminazione, l'AdG, promuoverà, inoltre, la consultazione degli Organismi di parità presenti nelle sedi istituzionali di confronto, nonché la partecipazione di rappresentanti delle politiche di genere nel Comitato di Sorveglianza del PO.

### **3.6 Concentrazione tematica, geografica e finanziaria**

Si veda quanto riportato nel paragrafo 1.1.1 in merito alle disparità territoriali e nel paragrafo 3.3.1 in merito alla concentrazione tematica e finanziaria.

#### **4. PRIORITA' DI INTERVENTO**

## *Asse I – Adattabilità*

### 4.1 Obiettivi specifici e operativi

#### *Obiettivi specifici:*

- a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori
- b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro
- c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità

#### *Obiettivi operativi:*

1. ampliare le opportunità formative degli imprenditori e dei lavoratori;
2. sostenere politiche di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale; favorire il mantenimento dei livelli occupazionali anche attraverso il sostegno di spin off, l'erogazione di servizi di conciliazione, l'attuazione di misure a sostegno del ricambio generazionale;
3. migliorare la qualità del lavoro, con particolare attenzione alla salute e alla sicurezza dei lavoratori; combattere la precarizzazione e favorire l'emersione dal lavoro irregolare, attuando sistemi di protezione nell'ambito della flessibilità del mercato del lavoro; sostenere la mobilità geografica e professionale; sostenere i percorsi femminili di carriera; innovare l'organizzazione del lavoro;
4. sostenere e promuovere la competitività del sistema produttivo attraverso lo sviluppo dei servizi, la creazione di reti, l'adozione di misure in grado di favorire l'adozione di innovazioni.

### 4.2 Contenuti (art. 37.1.c del Reg. Gen.)

L'analisi di contesto ha evidenziato la presenza, a livello locale, di alcuni vincoli strutturali allo sviluppo che, considerati i crescenti livelli di competizione globale, possono seriamente minacciare la capacità del sistema produttivo regionale sia di assorbire manodopera che di mantenere gli attuali livelli occupazionali (elevata incidenza di produzioni manifatturiere tradizionali, bassa produttività del lavoro, investimenti insoddisfacenti in attività di R&S). Tale stato di cose impone la scelta di incrementare la quota di occupati coinvolta in attività di formazione continua sia al fine di garantire la stabilità del lavoro che al fine di promuovere una qualificazione delle produzioni e dei modelli organizzativi delle PMI locali.

L'obiettivo globale perseguito con l'Asse Adattabilità è quindi quello di *accrescere l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori e promuovere l'innovazione organizzativa nei contesti lavorativi*. L'impatto atteso degli interventi è quello di un incremento della stabilità e della sicurezza del lavoro, di una maggiore qualificazione della forza lavoro, di un rafforzamento

dell'approccio di intervento basato sul lifelong learning, di un incremento delle innovazioni introdotte nei processi produttivi e nei modelli organizzativi delle imprese.

Nell'Asse, infatti, saranno implementati interventi finalizzati a sostenere la qualificazione degli occupati, la stabilizzazione dei lavoratori assunti con contratti di lavoro a causa mista o atipici, il prolungamento della vita attiva, l'adozione di misure in grado di favorire la sicurezza sul lavoro e del lavoro, l'adattamento del sistema produttivo alle innovazioni richieste dalla competizione globale.

Particolare attenzione sarà posta alla costruzione di un sistema di formazione continua in grado di creare occupazione qualificata; sostenere i processi innovativi del sistema produttivo; coinvolgere nelle azioni anche i destinatari appartenenti ai profili più deboli; contribuire alla costruzione di un sistema di governance delle attività che promuova l'efficace integrazione delle possibili fonti alternative di finanziamento e l'attivazione di procedure rispondenti alle esigenze di flessibilità e celerità espresse dalle imprese locali.

L'orientamento assunto alla base della programmazione degli interventi dell'Asse si basa su un'ipotesi di forte complementarietà tra il FSE, i Fondi interprofessionali e le leggi nazionali che finanziano azioni di formazione continua. Si prevede, in particolare, una specializzazione dei Fondi interprofessionali e delle risorse stanziata dalla normativa nazionale su azioni di formazione continua di tipo "ricorrente" e un utilizzo del FSE indirizzato verso il sostegno alle innovazioni tecnologiche ed organizzative e verso le categorie di lavoratori prioritarie in quanto a rischio di marginalizzazione (atipici) e/o tradizionalmente poco coinvolte negli interventi di formazione continua (over 45, donne, lavoratori poco qualificati, ecc.).

#### 4.3 Attività

Per il conseguimento degli obiettivi specifici ed operativi sopra richiamati saranno attuate diverse tipologie di azione, anche integrate tra loro, tra le quali possono essere annoverate, a titolo puramente esemplificativo, quelle riportate nello schema che segue:

ATTIVITA'	CATEGORIE DI SPESA	OBIETTIVO SPECIFICO
- formazione/orientamento di imprenditori e lavoratori;	62	A
- formazione degli apprendisti;	62	A
- sostegno agli spin-off aziendali anche attraverso la creazione di impresa;	62	C
- interventi formativi, incentivi e servizi rivolti ad occupati con contratti atipici, finalizzati a stabilizzare l'occupazione;	64	B
- interventi, incentivi e servizi per i lavoratori a rischio di espulsione dai processi produttivi;	64	C

- interventi a sostegno del ricambio generazionale;	62	C
- sostegno alla definizione e alla diffusione di un modello regionale di responsabilità sociale nelle PMI;	62	B
- azioni di affiancamento al management aziendale, soprattutto nelle PMI, di laureati, ricercatori e facilitatori del trasferimento tecnologico al fine di promuovere l'adozione di innovazioni da parte del tessuto produttivo locale;	64	B
- formazione in accompagnamento alle ristrutturazioni aziendali, al sostegno alle innovazioni tecnologiche ed organizzative, alla diversificazione produttiva;	64	B
- azioni formative finalizzate a creare figure professionali in grado di agevolare l'adozione di innovazioni da parte delle PMI (mediatori della conoscenza);	64	B
- azioni formative finalizzate alla definizione di figure professionali specialistiche nell'ambito della tutela ambientale e del risparmio energetico;	64	A
- incentivi alle PMI per l'utilizzo di mediatori della conoscenza;	64	B
- realizzazione di studi di scenario sulle dinamiche dello sviluppo del sistema produttivo locale finalizzati alla rilevazione di nuovi fabbisogni formativi.	64	C

*Indicatori di realizzazione*

Obiettivi specifici	Indicatori di realizzazione
a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) N di imprese di appartenenza dei destinatari degli interventi (avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale Fse  Fonte: Sistema di monitoraggio FSE regionale
b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento N. di destinatari (approvati e avviati) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) N di imprese associate agli interventi (avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale Fse  Fonte: Sistema di monitoraggio FSE regionale
c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) N di imprese associate agli interventi (avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale Fse  Fonte: Sistema di monitoraggio FSE regionale

*Indicatori di risultato*

Obiettivi specifici	Indicatori di risultato
a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	Tasso di copertura dei destinatari degli interventi di formazione continua cofinanziati rispetto al totale degli occupati (media annua), declinato per genere  Fonte: Sistema di monitoraggio FSE regionale e ISTAT (RCFL)
b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	Tasso di copertura delle imprese coinvolte nella realizzazione di progetti destinati ad incrementare la qualità del lavoro o a favorire i cambiamenti organizzativi sul totale delle imprese presenti nel territorio  Fonte: Sistema di monitoraggio FSE regionale e statistiche Camere di Commercio
c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	Numero di imprese che beneficiano dei progetti finalizzati all'anticipazione dei cambiamenti e all'innovazione sul totale delle imprese presenti sul territorio  Fonte: Sistema di monitoraggio FSE regionale e Istat Asia  Numero di imprese coinvolte dagli interventi finalizzati all'imprenditorialità sul totale delle imprese presenti sul territorio  Fonte: Sistema di monitoraggio FSE regionale e statistiche ufficiali Camere di Commercio

Considerata la diversa impostazione della programmazione FSE 2000-06, non sono al momento disponibili dati di monitoraggio da utilizzare per identificare i valori "di base" e "attesi" degli

indicatori di risultato previsti per gli obiettivi specifici B e C. Secondo quanto stabilito con il Ministero del Lavoro e il Coordinamento Tecnico delle Regioni, tali valori saranno forniti nel 2009. Nello schema che segue sono invece riportati i valori di base e attesi per l'indicatore di risultato previsto per l'obiettivo specifico A:

Indicatore	Valore di base	Valore atteso
Tasso di copertura dei destinatari degli interventi di formazione continua cofinanziati rispetto al totale degli occupati (donne)	1%	2%
Tasso di copertura dei destinatari degli interventi di formazione continua cofinanziati rispetto al totale degli occupati (uomini)	0,6%	1,5%

I valori di base dell'indicatore di risultato proposto sono stati identificati a partire dai dati contenuti nei due sistemi informativi utilizzati, nella programmazione FSE 2000-06, per il monitoraggio degli interventi implementati ed estraendo dai suddetti sistemi informativi il numero di lavoratori coinvolti dalle azioni di formazione continua concluse nel corso del 2005 (considerato quale anno-base). Il numero di destinatari conclusi, distinto per genere, è stato rapportato ai rispettivi universi di riferimento (lavoratori regionali maschi e lavoratori regionali femmine), desumibili dai dati ISTAT 2005 (Rilevazione delle Forze di Lavoro).

La quantificazione dei valori attesi è stata effettuata presupponendo, in accordo con quanto evidenziato nella descrizione della strategia adottata, un incremento delle donne che saranno coinvolte dalle azioni di formazione continua (+10-15%); ipotizzando un incremento dell'efficienza gestionale e una conseguente riduzione del costo medio / destinatario rilevato per il 2000-06 e ipotizzando che almeno il 60% delle risorse che saranno destinate alla categoria di spesa 62 (si veda il paragrafo 3.2.2) venga utilizzato per azioni di formazione continua.

#### *Meccanismi e modalità di attuazione*

Gli interventi previsti saranno attuati, monitorati e sorvegliati secondo le modalità descritte nel capitolo 5.

#### *Principali categorie di destinatari*

Imprese; imprenditori e loro collaboratori; lavoratori dipendenti; lavoratori autonomi e liberi professionisti; lavoratori in CIGO, in CIGS e con contratti di lavoro atipici.

#### 4.4 Applicazione principio flessibilità

Al fine di incrementare l'efficacia degli interventi programmati, nell'ambito di questo Asse, la Regione potrà far ricorso al principio di flessibilità di cui all'art. 34.2 del Regolamento CE 1083/06 e finanziare, in misura complementare ed entro il limite del 10% della dotazione dell'Asse, azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, necessarie al corretto svolgimento e

completamento dell'operazione. Per la realizzazione di tali azioni verranno seguite le norme di ammissibilità enunciate dall'art. 7 del Regolamento 1080/06.

In via indicativa, la Regione intende utilizzare il principio di flessibilità per finanziare interventi a sostegno degli spin off aziendali, del ricambio generazionale, dell'erogazione di servizi.

#### 4.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Le sinergie con interventi simili cofinanziati, a livello regionale, con altri fondi saranno perseguite attraverso un costante confronto tra le strutture interessate che, stante l'attuale organizzazione della Regione, sarà garantito dal Comitato di Direzione di cui all'art. 5 della L.R. n. 19/05.

#### 4.6 Specificità aggiuntive per i PO cofinanziati dal FSE

##### *4.6.1 Strumento delle sovvenzioni globali*

L'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'Asse prioritario, oltre che agli Organismi intermedi già individuati (si veda il capitolo 5), ad altri Organismi intermedi che opereranno secondo le modalità previste nell'accordo concluso tra l'AdG e gli organismi in questione ai sensi dell'art. 43 del reg. generale.

##### *4.6.2 Descrizione dei temi identificati per l'innovazione*

Si veda quanto già esplicitato nel paragrafo 3.3.

##### *4.6.3 Complementarietà con altri programmi transnazionali (p.es. nel campo di istruzione e formazione)*

L'AdG garantisce l'utilizzo sinergico delle risorse che, nel corso della programmazione 2007-2013, si renderanno disponibili per il perseguimento degli stessi obiettivi delineati nell'ambito del POR FSE o di finalità coerenti con quelle perseguite dal Programma.

##### *4.6.4 Tasso di co-finanziamento più elevato*

La Regione Marche non intende avvalersi della possibilità (prevista dall'art. 8 del Regolamento 1083/2006) di un tasso di co-finanziamento più elevato.

## Asse II – Occupabilità

### 4.1 Obiettivi specifici e operativi

#### *Obiettivi specifici:*

- d) Aumentare la regolarità, l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro;
- e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese;
- f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere.

#### *Obiettivi operativi:*

1. potenziare i servizi di incontro domanda-offerta di lavoro e mettere a regime il sistema dei servizi al lavoro;
2. promuovere l'inserimento e il reinserimento di inattivi e disoccupati, ridurre la disoccupazione giovanile e di lunga durata; incrementare i tassi di attività e di occupazione degli over 45, nell'ottica dell'invecchiamento attivo; innalzare e qualificare la partecipazione al mercato del lavoro;
3. eliminare le discriminazioni di genere nell'accesso al lavoro, con misure attive volte a favorire le pari opportunità nell'inserimento lavorativo e nella creazione di impresa, combattendo anche gli squilibri rispetto alla qualità del lavoro e ai differenziali retributivi;
4. favorire l'inserimento socio-lavorativo degli immigrati.

### 4.3 Contenuti (art. 37.1.c del Reg. Gen.)

L'obiettivo globale perseguito con l'implementazione degli interventi programmati nell'ambito dell'Asse Occupabilità è quello di *ampliare la partecipazione e l'accessibilità al mercato del lavoro e migliorare la crescita sostenibile dell'occupazione*. L'impatto atteso è quello di un incremento dei livelli occupazionali, nella direzione della piena occupazione, del riequilibrio di genere nell'ambito del mercato del lavoro locale e del contrasto di livelli di flessibilizzazione del mercato del lavoro socialmente non sostenibili.

In proposito ricordiamo che nel 2005 il tasso di occupazione regionale si attesta al 63,5%, cioè al di sopra del corrispondente tasso nazionale (57,5%), ma abbastanza lontano dal valore obiettivo fissato dalla SEO per il 2010 (70%). Secondo gli ultimi dati Eurostat al momento disponibili, inoltre, il tasso di occupazione regionale è sensibilmente inferiore al dato medio UE15 e, tra le

Marche e i paesi europei più performanti, si registrano gap molto rilevanti nei tassi di occupazione degli over 45 e delle donne.

Il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Strategia di Lisbona è quindi necessariamente subordinato all'attivazione di interventi che accrescano gli attuali livelli occupazionali; in particolare, quelli femminili e della forza lavoro appartenente alle classi di età superiori.

Si noti, inoltre, che:

- l'obiettivo globale dell'Asse non potrà essere perseguito senza azioni propedeutiche e di sostegno all'innalzamento dei tassi di attività delle stesse categorie di soggetti (donne e over 45);
- rispetto ai valori medi nazionali, le Marche presentano una quota anomalmente alta di laureati sul totale delle persone in cerca di lavoro. L'obiettivo della piena occupazione potrà quindi essere perseguito solo nel caso vengano messe in atto anche azioni finalizzate a qualificare la domanda di lavoro espressa dal sistema produttivo locale e favorire, così, l'inserimento occupazionale della forza lavoro più scolarizzata;
- considerata la finalità generale del Programma (promuovere la qualità del lavoro), gli interventi attivati saranno prioritariamente indirizzati verso la creazione di lavori stabili;
- la promozione di un mercato del lavoro accessibile, inclusivo e caratterizzato dal pieno impiego non può prescindere dall'attivazione di misure finalizzate alla qualificazione dei sistemi di governo e dell'incrocio domanda-offerta di lavoro.

#### 4.4 Attività

Per il conseguimento degli obiettivi specifici ed operativi sopra richiamati saranno attuate diverse tipologie di azione, anche integrate tra loro, tra le quali possono essere annoverate, a titolo puramente esemplificativo, quelle riportate nello schema che segue:

ATTIVITA'	CATEGORIE DI SPESA	OBIETTIVI SPECIFICI
- potenziamento dei CPI attraverso azioni di riqualificazione e aggiornamento degli operatori, la messa a punto di servizi specialistici per l'orientamento con particolare riferimento ai disabili, ai soggetti svantaggiati, alle donne;	65	D
- ammodernamento e potenziamento delle istituzioni del mercato del lavoro;	65	D
- sviluppo degli strumenti per l'incontro domanda-offerta di lavoro (SIL, Borsa Lavoro);	66	D
- attività di orientamento nelle scuole, in particolare per la promozione degli studi a carattere tecnico-scientifico, e attività di orientamento per l'inserimento o il reinserimento lavorativo;	66	E

- percorsi integrati e personalizzati per l'inserimento e il reinserimento lavorativo (work-experiences, tirocini, borse lavoro, piani d'azione individuali, attività di orientamento e counselling, voucher);	66	E
- sostegno formativo ai minori al fine di favorirne l'inserimento lavorativo;	66	E
- azioni formative per disoccupati e inattivi;	66	E
- sostegno alla creazione di impresa (aiuti, misure di accompagnamento, consulenze), anche cooperativa;	68	E
- voucher di servizio per la conciliazione;	69	F
- incentivi alle imprese per l'applicazione di modalità organizzative che agevolino il lavoro delle donne;	69	F
- incentivi alle imprese per l'occupazione;	69	E
- integrazione sociale e occupazionale degli immigrati attraverso azioni formative finalizzate all'acquisizione di competenze di base e specialistiche e attraverso servizi di accompagnamento.	70	E

#### *Indicatori di realizzazione*

Obiettivi specifici	Indicatori di realizzazione
d) Aumentare la regolarità, l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento  Fonte: Sistema di monitoraggio FSE regionale
e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)  Fonte: Sistema di monitoraggio FSE regionale
f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)  Fonte: Sistema di monitoraggio FSE regionale

*Indicatori di risultato*

Obiettivi specifici	Indicatori di risultato
d) Aumentare la regolarità, l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	<p>Numero di interventi avanzati rispetto al totale degli interventi di base realizzati dai servizi per l'impiego raggiunti dall'obiettivo</p> <p>Fonte: monitoraggio SPI, AdG</p>
e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	<p>Tasso di copertura della popolazione servita dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (media annua), declinato per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ genere,</li> <li>➤ classe d'età,</li> <li>➤ cittadinanza</li> <li>➤ titolo di studio</li> </ul> <p>Fonte: Sistema di monitoraggio FSE regionale e Istat (RCFL)</p> <p>Tasso di inserimento occupazionale lordo dei destinatari FSE per target group prioritari dell'obiettivo (immigrati, popolazione in età matura) declinato per tipologia di rapporto di lavoro</p> <p>Fonte: Indagini placement (AdG)</p>
f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	<p>Tasso di copertura della popolazione femminile raggiunta dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (media annua) declinato per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ classi di età</li> <li>➤ titolo di studio</li> </ul> <p>Fonte: Sistema di monitoraggio FSE regionale e Istat (RCFL)</p> <p>Tasso di inserimento occupazionale lordo della popolazione femminile raggiunta dall'obiettivo per età, cittadinanza, titolo di studio, condizione rispetto al mercato del lavoro, tipologia di rapporto di lavoro</p> <p>Fonte: Indagini placement (AdG)</p>

Considerata la diversa impostazione della programmazione FSE 2000-06, non sono al momento disponibili dati di monitoraggio da utilizzare per identificare i valori "di base" e "attesi" per l'indicatore di risultato previsto per l'obiettivo specifico D. Per gli stessi motivi e, in alcuni casi, a causa della mancanza di dati ufficiali da cui desumere l'ampiezza degli universi di riferimento (persone in cerca di lavoro per cittadinanza), non sono ad oggi disponibili informazioni relative ad alcune delle declinazioni previste per gli indicatori di risultato relativi agli obiettivi specifici E ed F. Secondo quanto stabilito con il Ministero del Lavoro e il Coordinamento Tecnico delle Regioni, tutti i valori di base e attesi oggi non quantificabili saranno forniti nel 2009.

Nello schema che segue sono quindi riportati solo i valori di base e attesi ad oggi quantificabili per gli indicatori di risultato previsti:

<b>Indicatore – obiettivo specifico E</b>	Valore di base	Valore atteso
Tasso di copertura della popolazione servita dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (maschi)	17,9%	18,9%
Tasso di copertura della popolazione servita dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (femmine)	27,6%	29%
Tasso di copertura della popolazione servita dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (15-24 anni)	30%	19%
Tasso di copertura della popolazione servita dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (> 25 anni)	21%	26%
Tasso di copertura della popolazione servita dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (licenza elementare)	0	0
Tasso di copertura della popolazione servita dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (licenza media)	10,8%	11%
Tasso di copertura della popolazione servita dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (diploma)	28%	38%
Tasso di copertura della popolazione servita dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (laurea breve, laurea, dottorato)	23%	24%
Tasso di inserimento occupazionale lordo dei destinatari FSE per target group prioritari dell'obiettivo (immigrati)	67,9%	72%-74%
Tasso di inserimento occupazionale lordo dei destinatari FSE per target group prioritari dell'obiettivo (popolazione in età matura – over 45)	61,5%	65%-68%
<b>Indicatore – obiettivo specifico F</b>		
Tasso di copertura della popolazione femminile raggiunta dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (15-24 anni)	28,6%	32%
Tasso di copertura della popolazione femminile raggiunta dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (>25 anni)	27,2%	28%
Tasso di copertura della popolazione femminile raggiunta dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (licenza elementare)	0	0
Tasso di copertura della popolazione femminile raggiunta dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (licenza media)	16%	17%
Tasso di copertura della popolazione femminile raggiunta dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (diploma)	48%	42%
Tasso di copertura della popolazione femminile raggiunta dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (laurea breve, laurea, dottorato)	37%	26%
Tasso di inserimento occupazionale lordo della popolazione femminile raggiunta dall'obiettivo	66,6%	70%-72%

I valori di base dei tassi di copertura proposti come indicatori di risultato per gli obiettivi specifici E ed F sono stati identificati a partire dai dati contenuti nei due sistemi informativi utilizzati, nella programmazione FSE 2000-06, per il monitoraggio degli interventi implementati ed estraendo dai

suddetti sistemi informativi il numero di destinatari degli interventi finalizzati a favorire l'inserimento occupazionale conclusi nel corso del 2005 (considerato quale anno-base).

Il numero di destinatari conclusi, distinto per genere, classe di età e titolo di studio è stato rapportato ai rispettivi universi di riferimento (persone in cerca di lavoro, distinti per genere, classe di età e titolo di studio), desumibili dai dati ISTAT 2005 (Rilevazione delle Forze di Lavoro).

La quantificazione dei valori attesi è stata effettuata:

- presupponendo, in accordo con quanto evidenziato nella tabella relativa alla ripartizione per categoria di spesa di cui al paragrafo 3.2.2, che il 60% delle risorse stanziare per l'Asse II venga destinato alle categorie di spesa 66, 67, 68 e 70 nell'ambito delle quali rientrano le azioni implementabili per il perseguimento degli obiettivi specifici E ed F;
- ipotizzando l'invarianza, rispetto al 2005, della quota di donne che saranno coinvolte dalle azioni implementate in quanto già elevata (68%);
- ipotizzando un consistente decremento del costo medio / destinatario rilevato per il 2005, collegato alle caratteristiche della tipologia di interventi previsti (maggiore quota sul totale di attività di orientamento e counselling e incremento, rispetto al 2000-06, degli interventi di più breve durata);
- tenendo conto sia della necessità di incrementare l'incidenza delle politiche rivolte ai destinatari appartenenti alle classi di età più elevate sia del fatto che la tipologia di azioni ammissibili al cofinanziamento del FSE nel 2007-13 comporterà, molto presumibilmente, un decremento dei tassi di copertura dei destinatari più giovani;
- ipotizzando di incrementare gli interventi destinati sia ai diplomati che ai laureati (sia nel complesso che con riferimento specifico alle donne), ma tenendo contestualmente conto delle possibili modifiche che i crescenti livelli di scolarizzazione della popolazione regionale possono produrre sulla composizione, per titolo di studio, delle persone alla ricerca di un lavoro e del fatto che tali modifiche, nel caso dell'utenza di genere femminile, possono indurre un abbassamento, rispetto ai valori rilevati per il 2005, dei tassi di copertura delle persone in cerca di lavoro in possesso di un titolo superiore;
- considerando che gli stessi crescenti livelli di scolarizzazione potrebbero ridurre la quota della popolazione femminile alla ricerca di un'occupazione nelle classi di età inferiori e che questo si tradurrà in un incremento del tasso di copertura delle under-25 raggiunte dalle politiche implementate nonostante il previsto incremento degli interventi destinati alle donne appartenenti alle classi di età superiori.

I valori di base dei tassi di inserimento occupazionale previsti come indicatori di risultato per gli obiettivi specifici E ed F sono stati desunti, invece, dai risultati emersi dall'indagine placement condotta dall'AdG con riferimento alle attività implementate nel corso del primo triennio di operatività del POR FSE 2000-06. I valori attesi sono stati stimati ipotizzando che il completamento delle riforme di sistema previste nell'ambito dell'Asse IV e le modalità attuative ipotizzate per gli interventi che saranno finanziati nell'ambito dell'Asse Occupabilità possano produrre un incremento dell'efficacia delle politiche, misurabile in una variazione dei tassi lordi di

inserimento occupazionale (nell'ipotesi che la domanda di lavoro si mantenga costante) del 5-10%.

#### *Meccanismi e modalità di attuazione*

Gli interventi previsti saranno attuati, monitorati e sorvegliati secondo le modalità descritte nel capitolo 5. In continuità con la programmazione 2000-06, si prevede, inoltre, che l'AdG e gli Organismi intermedi possano assegnare a strutture in house un budget annuo di entità contenuta da utilizzare per la realizzazione di attività formative di breve durata da destinare ad utenti le cui probabilità di impiego risultino fortemente compromesse dalla mancanza di competenze di base. La previsione di tale modalità attuativa risponde, in particolare, all'esigenza di incrementare l'efficacia dell'attività di intermediazione espletata dai CPI. Tale obiettivo è infatti perseguibile solo garantendo la possibilità, laddove necessario, di attivare azioni di qualificazione dell'utenza in modo tempestivo. Il rispetto delle regole comunitarie è garantito dal fatto che, per la realizzazione delle suddette attività, le strutture in house utilizzeranno personale proprio o personale selezionato all'interno di albi appositamente istituiti attraverso procedure di evidenza pubblica.

#### *Principali categorie di destinatari*

Disoccupati e inoccupati; lavoratori in mobilità; lavoratori in CIGS; studenti; operatori e collaboratori dei CPI.

#### 4.4 Applicazione principio flessibilità

Al fine di incrementare l'efficacia degli interventi programmati, nell'ambito di questo Asse, la Regione potrà far ricorso al principio di flessibilità di cui all'art. 34.2 del Regolamento CE 1083/06 e finanziare, in misura complementare ed entro il limite del 10% della dotazione dell'Asse, azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, necessarie al corretto svolgimento e completamento dell'operazione. Per la realizzazione di tali azioni verranno seguite le norme di ammissibilità enunciate dall'art. 7 del Regolamento 1080/06.

In via indicativa, la Regione intende utilizzare il principio di flessibilità per finanziare interventi a sostegno della creazione di impresa, dell'erogazione di servizi di conciliazione e del potenziamento dei CPI.

#### 4.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Le sinergie con interventi simili cofinanziati, a livello regionale, con altri fondi saranno perseguite attraverso un costante confronto tra le strutture interessate che, stante l'attuale organizzazione della Regione, sarà garantito dal Comitato di Direzione di cui all'art. 5 della L.R. n. 19/05.

#### 4.6 Specificità aggiuntive per i PO cofinanziati dal FSE

##### *4.6.1 Strumento delle sovvenzioni globali*

L'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'Asse prioritario, oltre che agli Organismi intermedi già individuati (si veda il capitolo 5), ad altri Organismi intermedi che opereranno secondo le modalità previste nell'accordo concluso tra l'AdG e gli organismi in questione ai sensi dell'art. 43 del reg. generale.

##### *4.6.2 Descrizione dei temi identificati per l'innovazione*

Si veda quanto già esplicitato nel paragrafo 3.3.

##### *4.6.3 Complementarietà con altri programmi transnazionali (p.es. nel campo di istruzione e formazione)*

L'AdG garantisce l'utilizzo sinergico delle risorse che, nel corso della programmazione 2007-2013, si renderanno disponibili per il perseguimento degli stessi obiettivi delineati nell'ambito del POR FSE o di finalità coerenti con quelle perseguite dal Programma.

##### *4.6.4 Tasso di co-finanziamento più elevato*

La Regione Marche non intende avvalersi della possibilità (prevista dall'art. 8 del Regolamento 1083/2006) di un tasso di co-finanziamento più elevato.

## *Asse III – Inclusione sociale*

### 4.1 Obiettivi specifici e operativi

#### *Obiettivo specifico:*

- g) Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati; combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro.

#### *Obiettivi operativi:*

1. sostenere l'integrazione socio-lavorativa della popolazione in condizione di svantaggio (in particolare, persone con disabilità) anche attraverso azioni di contrasto delle variabili di contesto che determinano condizioni di esclusione e discriminazione nel mercato del lavoro;
2. eliminare le discriminazioni nell'accesso e nella permanenza nel mercato del lavoro;
3. sostenere l'inclusione dei giovani a rischio di marginalità sociale;
4. sostenere lo sviluppo del Terzo Settore;
5. promuovere politiche difensive a sostegno dei disoccupati di lunga durata e dei lavoratori espulsi dai processi produttivi.

### 4.2 Contenuti (art. 37.1.c del Reg. Gen.)

La promozione dell'integrazione sociale costituisce un obiettivo imprescindibile per il perseguimento dell'obiettivo generale del POR FSE 2007-2013 della Regione Marche. Come detto, infatti, l'inclusione socio-lavorativa delle categorie a rischio di esclusione o comunque di marginalizzazione rappresenta una delle dimensioni della qualità del lavoro, nonché una finalità irrinunciabile per una politica volta a promuovere uno sviluppo socialmente sostenibile.

Tali considerazioni sono peraltro rafforzate dalla valutazione dei rischi cui l'economia regionale è esposta a causa della possibilità che, nel medio periodo, si verifichino consistenti processi di contrazione dell'occupazione manifatturiera e che quindi si creino ulteriori fenomeni di disagio.

In virtù di quanto sopra, la Regione Marche intende promuovere azioni a sostegno dell'inclusione socio-lavorativa di categorie svantaggiate (soggetti appartenenti a vecchie e nuove fasce di povertà; lavoratori precari; soggetti diversamente abili; soggetti affetti da dipendenze; detenuti ed ex detenuti; ecc.), massimizzando, a tal fine, l'integrazione tra politiche attive del lavoro e politiche sociali. La Regione intende promuovere, inoltre:

- azioni di contrasto contro fenomeni, quale quello della dispersione scolastica, che derivano, per lo più, da condizioni di disagio sociale, ma possono anche preludere ad un loro successivo ulteriore inasprimento;
- lo sviluppo di imprese e reti nell'ambito dell'economia sociale e la qualificazione delle imprese sociali (con riferimento sia ai posti di lavoro da queste creati che ai servizi erogati) che può consentire sia l'inserimento lavorativo di soggetti appartenenti a categorie svantaggiate che

l'incremento di servizi di cura, indispensabili per favorire la conciliazione e quindi anche il raggiungimento di obiettivi globali programmati nell'ambito di altri Assi del POR FSE;

- azioni specifiche a sostegno delle pari opportunità.

Considerato quanto sopra, l'obiettivo globale dell'Asse è quello di *potenziare l'inclusione sociale delle persone svantaggiate e combattere le discriminazioni nel mercato del lavoro*. L'impatto atteso degli interventi che verranno attivati è quello di un incremento dei livelli occupazionali delle categorie a rischio di esclusione.

#### 4.3 Attività

Per il conseguimento degli obiettivi specifici ed operativi sopra richiamati saranno attuate diverse tipologie di azione, anche integrate tra loro, tra le quali possono essere annoverate, a titolo puramente esemplificativo, quelle riportate nello schema che segue:

ATTIVITA'	CATEGORIE DI SPESA	OBIETTIVO SPECIFICO
- interventi formativi rivolti all'inserimento dei soggetti svantaggiati nel mercato del lavoro e al recupero di competenze;	71	G
- sostegno alla creazione di imprese, di micro-imprese e sostegno a forme di autoimpiego da parte di soggetti svantaggiati (prestito d'onore, incentivi);	68	G
- incentivi alle imprese per l'assunzione di soggetti appartenenti a categorie svantaggiate;	66	G
- servizi specialistici per l'orientamento dei disabili e dei soggetti svantaggiati;	66	G
- azioni di sistema a sostegno delle pari opportunità;	69	G
- sostegno ai soggetti più deboli, attraverso azioni formative, anche tramite incentivi e/o personalizzazioni didattiche, nell'ottica di consentire loro il raggiungimento di titoli e, nel contempo, il miglioramento delle loro competenze.	73	G

### *Indicatori di realizzazione*

Obiettivo specifico	Indicatori di realizzazione
g) sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati; combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro.	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)  Fonte: Sistema di monitoraggio FSE regionale

### *Indicatori di risultato*

Obiettivo specifico	Indicatori di risultato
g) sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati; combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro.	1) Tasso di incidenza dei percorsi integrati di inserimento o reinserimento lavorativo sul totale degli interventi rivolti ai destinatari dell'obiettivo  2) Tasso di copertura dei soggetti svantaggiati potenzialmente interessati all'attuazione dell'obiettivo (media annua)

Considerata la diversa impostazione della programmazione FSE 2000-06, non sono al momento disponibili dati di monitoraggio da utilizzare per identificare i "di base" e "attesi" relativi al 1° indicatore di risultato previsto per l'obiettivo specifico G.

Per il 2° indicatore di risultato previsto, invece, l'identificazione dei valori di base e attesi è subordinata alla definizione di una classificazione nazionale comune delle tipologie di svantaggio da considerare.

Secondo quanto stabilito con il Ministero del Lavoro e il Coordinamento Tecnico delle Regioni, tutti i valori di base e attesi oggi non quantificabili saranno forniti nel 2009.

### *Meccanismi e modalità di attuazione*

Gli interventi previsti saranno attuati, monitorati e sorvegliati secondo le modalità descritte nel capitolo 5. In continuità con la programmazione 2000-06, si prevede, inoltre, che l'AdG e gli Organismi intermedi possano assegnare a strutture in house un budget annuo di entità contenuta da utilizzare per la realizzazione di attività formative di breve durata da destinare ad utenti le cui probabilità di impiego risultino fortemente compromesse dalla mancanza di competenze di base. La previsione di tale modalità attuativa risponde, in particolare, all'esigenza di incrementare l'efficacia dell'attività di intermediazione espletata dai CPI. Tale obiettivo è infatti perseguibile solo garantendo la possibilità, laddove necessario, di attivare azioni di qualificazione dell'utenza in modo tempestivo. Il rispetto delle regole comunitarie è garantito dal fatto che, per la realizzazione delle suddette attività, le strutture in house utilizzeranno personale proprio o personale selezionato all'interno di albi appositamente istituiti attraverso procedure di evidenza pubblica.

#### *Principali categorie di destinatari*

Soggetti appartenenti a categorie svantaggiate; operatori e imprese del Terzo settore; docenti, operatori scolastici e della formazione; studenti.

#### 4.4 Applicazione principio flessibilità

Al fine di incrementare l'efficacia degli interventi programmati, nell'ambito di questo Asse, la Regione potrà far ricorso al principio di flessibilità di cui all'art. 34.2 del Regolamento CE 1083/06 e finanziare, in misura complementare ed entro il limite del 15% della dotazione dell'Asse, azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, necessarie al corretto svolgimento e completamento dell'operazione. Per la realizzazione di tali azioni verranno seguite le norme di ammissibilità enunciate dall'art. 7 del Regolamento 1080/06.

In via indicativa, la Regione intende utilizzare il principio di flessibilità per finanziare interventi a sostegno della creazione di impresa e della qualificazione delle strutture del Terzo Settore.

#### 4.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Le sinergie con interventi simili cofinanziati, a livello regionale, con altri fondi saranno perseguite attraverso un costante confronto tra le strutture interessate che, stante l'attuale organizzazione della Regione, sarà garantito dal Comitato di Direzione di cui all'art. 5 della L.R. n. 19/05.

#### 4.6 Specificità aggiuntive per i PO cofinanziati dal FSE

##### *4.6.1 Strumento delle sovvenzioni globali*

L'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'Asse prioritario, oltre che agli Organismi intermedi già individuati (si veda il capitolo 5), ad altri Organismi intermedi che opereranno secondo le modalità previste nell'accordo concluso tra l'AdG e gli organismi in questione ai sensi dell'art. 43 del reg. generale.

##### *4.6.2 Descrizione dei temi identificati per l'innovazione*

Si veda quanto già esplicitato nel paragrafo 3.3.

##### *4.6.3 Complementarietà con altri programmi transnazionali (p.es. nel campo di istruzione e formazione)*

L'AdG garantisce l'utilizzo sinergico delle risorse che, nel corso della programmazione 2007-2013, si renderanno disponibili per il perseguimento degli stessi obiettivi delineati nell'ambito del POR FSE o di finalità coerenti con quelle perseguite dal Programma.

#### *4.6.4 Tasso di co-finanziamento più elevato*

La Regione Marche non intende avvalersi della possibilità (prevista dall'art. 8 del Regolamento 1083/2006) di un tasso di co-finanziamento più elevato.

## *Asse IV – Capitale Umano*

### 4.1 Obiettivi specifici e operativi

#### *Obiettivi specifici:*

- h) Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento;
- i) Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza;
- l) Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione.

#### *Obiettivi operativi:*

1. innovare i sistemi di istruzione, formazione e orientamento per adeguarli alla prospettiva del lifelong learning, garantendo la qualità dell'offerta, la trasparenza dei titoli e delle qualifiche e il loro riconoscimento; perfezionare e completare il sistema di accreditamento delle sedi formative e incentivare la formazione degli operatori del sistema;
2. incentivare la rispondenza dell'offerta formativa alle esigenze di sviluppo locale;
3. sostenere la formazione superiore e l'alta formazione, in particolare nell'ambito di discipline tecnico-scientifiche anche attraverso azioni sperimentali e di raccordo tra università, mondo produttivo e istituzionale;
4. innalzare il livello medio delle conoscenze della popolazione, anche a fini professionali.

### 4.2 Contenuti (art. 37.1.c del Reg. Gen.)

I tassi di scolarizzazione della popolazione giovanile marchigiana sono elevati e in costante crescita. Come evidenziato nell'analisi di contesto, il tasso di partecipazione alla scuola secondaria superiore è pari (dati 2005) al 99,4% e il numero di laureati è cresciuto, tra il 1999 e il 2005, di 45 mila unità.

Esistono, tuttavia, problemi connessi:

- a livelli di istruzione/formazione insoddisfacenti della popolazione adulta;
- ad una presenza ancora troppo elevata di occupati in possesso, al massimo, del solo diploma di scuola media inferiore che costituisce un freno potenziale all'adozione di innovazioni da parte del sistema produttivo locale;
- ad una quota anomalmente bassa di laureati in materie tecnico-scientifiche (25,6%, contro un dato medio nazionale del 35,6%);

- alla necessità di continuare ad investire su politiche finalizzate ad incentivare la qualità dei sistemi e portare a compimento le riforme avviate nella programmazione 2000-06.

Nell'ambito dell'Asse Capitale Umano, la Regione Marche ha quindi ipotizzato una strategia di intervento in grado di contrastare le criticità appena evidenziate.

In considerazione di ciò, l'obiettivo globale dell'Asse è quello *di innalzare la qualità delle risorse umane e l'efficacia del sistema di istruzione e formazione, nonché rafforzare la competitività attraverso la conoscenza.*

#### 4.3 Attività

Per il conseguimento degli obiettivi specifici ed operativi sopra richiamati saranno attuate diverse tipologie di azione, anche integrate tra loro, tra le quali possono essere annoverate, a titolo puramente esemplificativo, quelle riportate nello schema che segue:

ATTIVITA'	CATEGORIE DI SPESA	OBIETTIVO SPECIFICO
- attività formativa post-laurea e borse di ricerca nell'area dell'innovazione tecnologica e del trasferimento tecnologico alle imprese	74	L
- azioni di sistema per la riorganizzazione dell'offerta formativa	74	H
- azioni sperimentali di alternanza scuola-formazione-università-lavoro	72	H
- interventi di formazione permanente finalizzati all'acquisizione di competenze connesse al lavoro	72	I
- azioni per la qualificazione dei sistemi (accreditamento, standard minimi, certificazione delle competenze, riconoscimento dei crediti; ecc.)	72	H
- formazione operatori	72	H
- attivazioni di percorsi formativi integrati tra mondo produttivo e università	72	L
- incentivi (borse di studio) al fine di incrementare la partecipazione a percorsi universitari di carattere scientifico	73	I
- sostegno alla costituzione reti cooperative tra Università, Centri di ricerca e imprese	74	L

### Indicatori di realizzazione

Obiettivo specifico	Indicatori di realizzazione
h) elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi d'istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento  Fonte: Sistema di monitoraggio FSE regionale
i) aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)  Fonte: Sistema di monitoraggio FSE regionale
l) creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, il mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento  Fonte: Sistema di monitoraggio FSE regionale

### Indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatori di risultato
h) elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi d'istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento	1. Numero di azioni di sistema finalizzate all'orientamento sul totale degli interventi implementati dall'obiettivo  Fonte: Sistema di monitoraggio FSE regionale  2. Numero di azioni di sistema che prevedono la certificazione delle competenze sul totale degli interventi realizzati dall'obiettivo  Fonte: Sistema di monitoraggio FSE regionale
i) aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza	Tasso di copertura dei destinatari degli interventi FSE di formazione permanente sul totale della popolazione in età compresa tra i 25 e i 64 anni (media annua)  Fonte: Sistema di monitoraggio FSE regionale e Istat RCFL

<p>l) creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, il mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione</p>	<p>1. Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento delle attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione nelle imprese sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo</p> <p>Fonte: Sistema di monitoraggio FSE regionale</p> <p>2. Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento delle attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione nelle università e nei centri di ricerca sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo</p> <p>Fonte: Sistema di monitoraggio FSE regionale</p>
--	--

Considerata la diversa impostazione della programmazione FSE 2000-06, non sono al momento disponibili dati di monitoraggio da utilizzare per identificare i valori "di base" e "attesi" relativi agli indicatori di risultato proposti per gli obiettivi specifici H ed L.

Secondo quanto stabilito con il Ministero del Lavoro e il Coordinamento Tecnico delle Regioni, tutti i valori di base e attesi oggi non quantificabili saranno forniti nel 2009.

Nello schema che segue sono invece riportati i valori di base e attesi relativi all'indicatore di risultato previsto per l'obiettivo specifico I:

<b>Indicatore – obiettivo specifico I</b>	Valore di base	Valore atteso
Tasso di copertura dei destinatari degli interventi FSE di formazione permanente sul totale della popolazione in età compresa tra i 25 e i 64 anni (media annua)	0,2%	0,3%

Il valore di base dell'indicatore è stato identificato a partire dai dati contenuti nei due sistemi informativi utilizzati, nella programmazione FSE 2000-06, per il monitoraggio degli interventi implementati ed estraendo dai suddetti sistemi informativi il numero di destinatari degli interventi di formazione permanente conclusi nel 2005 (considerato quale anno-base). Il numero di destinatari conclusi è stato quindi rapportato all'universo di riferimento (popolazione in età compresa tra i 25 e i 64 anni), desumibili dai dati ISTAT 2005 (Rilevazione delle Forze di Lavoro). La quantificazione del valore atteso è stata invece effettuata tenendo conto del costo medio / destinatario rilevato per il 2000-06 e ipotizzando che orientativamente il 70% delle risorse che si prevede di destinare agli interventi rientranti nella categoria di spesa 73 venga utilizzato per azioni di formazione permanente.

#### *Meccanismi e modalità di attuazione*

Gli interventi previsti saranno attuati, monitorati e sorvegliati secondo le modalità descritte nel capitolo 5.

#### *Principali categorie di destinatari*

Studenti del sistema dell'istruzione secondaria, universitaria e post-universitaria; ricercatori; imprese, centri di ricerca, scuole, università, organismi formativi; popolazione in età attiva; operatori dei sistemi dell'istruzione e della formazione.

#### 4.4 Applicazione principio flessibilità

Al fine di incrementare l'efficacia degli interventi programmati, nell'ambito di questo Asse, la Regione potrà far ricorso al principio di flessibilità di cui all'art. 34.2 del Regolamento CE 1083/06 e finanziare, in misura complementare ed entro il limite del 10% della dotazione dell'Asse, azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, necessarie al corretto svolgimento e completamento dell'operazione. Per la realizzazione di tali azioni verranno seguite le norme di ammissibilità enunciate dall'art. 7 del Regolamento 1080/06.

#### 4.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Le sinergie con interventi simili cofinanziati, a livello regionale, con altri fondi saranno perseguite attraverso un costante confronto tra le strutture interessate che, stante l'attuale organizzazione della Regione, sarà garantito dal Comitato di Direzione di cui all'art. 5 della L.R. n. 19/05.

#### 4.6 Specificità aggiuntive per i PO cofinanziati dal FSE

##### *4.6.1 Strumento delle sovvenzioni globali*

L'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'Asse prioritario, oltre che agli Organismi intermedi già individuati (si veda il capitolo 5), ad altri Organismi intermedi che opereranno secondo le modalità previste nell'accordo concluso tra l'AdG e gli organismi in questione ai sensi dell'art. 43 del reg. generale.

##### *4.6.2 Descrizione dei temi identificati per l'innovazione*

Si veda quanto già esplicitato nel paragrafo 3.3.

##### *4.6.3 Complementarietà con altri programmi transnazionali (p.es. nel campo di istruzione e formazione)*

L'AdG garantisce l'utilizzo sinergico delle risorse che, nel corso della programmazione 2007-2013, si renderanno disponibili per il perseguimento degli stessi obiettivi delineati nell'ambito del POR FSE o di finalità coerenti con quelle perseguite dal Programma.

#### 4.6.4 Tasso di co-finanziamento più elevato

La Regione Marche non intende avvalersi della possibilità (prevista dall'art. 8 del Regolamento 1083/2006) di un tasso di co-finanziamento più elevato.

#### Asse V – Transnazionalità e interregionalità

##### 4.1 Obiettivi specifici e operativi

###### *Obiettivo specifico:*

m) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche.

###### *Obiettivi operativi:*

1. attivare e partecipare a tavoli di confronto interregionali e internazionali che favoriscano l'adozione di innovazioni nei sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro in un'ottica di reciproca riconoscibilità e l'integrazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle attività formative;
2. incrementare le opportunità di mobilità individuale e organizzata a fini formativi e professionali;
3. favorire la partecipazione degli operatori del sistema a progetti con dimensione transnazionale;
4. promuovere le pari opportunità nell'ambito dei progetti transnazionali al fine di testare approcci innovativi e promuovere la trasferibilità dell'innovazione delle conoscenze.

##### 4.2 Contenuti (art. 37.1.c del Reg. Gen.)

L'obiettivo globale dell'Asse Transnazionalità e Interregionalità è quello di *ampliare e rafforzare la rete nazionale e transnazionale di relazioni del sistema regionale di istruzione, formazione e lavoro.*

La Regione Marche intende infatti favorire lo sviluppo della dimensione internazionale delle politiche dell'educazione, dell'istruzione, della formazione e del lavoro attraverso la cooperazione con gli attori dei sistemi di altri paesi e la mobilità di operatori, studenti, lavoratori e imprenditori, per rafforzare i processi di trasferimento dell'innovazione con i paesi dell'Unione e, in particolare, con altri governi regionali responsabili delle politiche di *lifelong learning*.

In tale quadro, con gli interventi di cooperazione che saranno implementati all'interno dell'Asse V, la Regione Marche intende sostenere:

- i processi di trasferimento e assorbimento dell'innovazione, sia nelle politiche del *lifelong learning* e della ricerca, sia nei sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro;
- la mobilità su scala internazionale delle persone, sia per motivi di lavoro che di studio.

Si sottolinea che, nell'attuazione delle azioni interregionali e transnazionali, l'AdG si impegna alla vigilanza sulle operazioni finanziate affinché esse non beneficino contemporaneamente del

sostegno di altri programmi transnazionali comunitari, in particolare di quelli operanti nei settori dell'istruzione e della formazione, come disposto dall'art. 8.2 del Regolamento CE 1081/06. Ove necessario, l'AdG potrà avvalersi del supporto della Commissione europea ed eventualmente dei responsabili nazionali dei programmi sopra citati.

#### 4.3 Attività

Per il conseguimento degli obiettivi specifici ed operativi sopra richiamati saranno attuate diverse tipologie di azione, anche integrate tra loro, tra le quali possono essere annoverate, a titolo puramente esemplificativo, quelle riportate nello schema che segue:

ATTIVITA'	CATEGORIE DI SPESA	OBIETTIVO SPECIFICO
- mobilità individuale e organizzata a fini formativi, rivolta a studenti, disoccupati e occupati;	73	M
- mobilità a fini professionali, rivolta a persone occupate o in cerca di lavoro, finalizzata sia all'arricchimento della professionalità che allo svolgimento di esperienze di lavoro all'estero;	66	M
- partecipazione a partenariati finalizzati alla produzione di innovazioni inerenti le politiche del <i>lifelong learning</i> , del lavoro e della ricerca;	72	M
- cooperazione interistituzionale tra governi regionali e locali finalizzata allo sviluppo di programmi congiunti a supporto della realizzazioni delle azioni sopra indicate.	72	M
- attivazione di servizi e iniziative a supporto delle PMI (ad esempio: accordi tra Università e Centri di ricerca per la realizzazione di progetti di ricerca e trasferimento tecnologico)	74	M

### *Indicatori di realizzazione*

Obiettivo specifico	Indicatori di realizzazione
m) promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare riferimento alle buone pratiche	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)  Fonte: Sistema di monitoraggio FSE regionale

### *Indicatori di risultato*

Obiettivo specifico	Indicatori di risultato
m) promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare riferimento alle buone pratiche	1. Numero di progetti transnazionali per l'attuazione di reti per le buone prassi sul totale dei progetti realizzati dall'obiettivo  Fonte: Sistema di monitoraggio FSE regionale

Considerata la diversa impostazione della programmazione FSE 2000-06, non sono al momento disponibili dati di monitoraggio da utilizzare per identificare i valori "di base" e quelli "attesi" dell'indicatore di risultato proposto per l'obiettivo specifico M.

Secondo quanto stabilito con il Ministero del Lavoro e il Coordinamento Tecnico delle Regioni, tutti i valori di base e attesi oggi non quantificabili saranno forniti nel 2009.

### *Meccanismi e modalità di attuazione*

Gli interventi previsti saranno attuati, monitorati e sorvegliati secondo le modalità descritte nel capitolo 5.

### *Principali categorie di destinatari*

Studenti; disoccupati e occupati, operatori dei sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro.

### 4.4 Applicazione principio flessibilità

Al fine di incrementare l'efficacia degli interventi programmati, nell'ambito di questo Asse, la Regione potrà far ricorso al principio di flessibilità di cui all'art. 34.2 del Regolamento CE 1083/06 e finanziare, in misura complementare ed entro il limite del 10% della dotazione dell'Asse, azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, necessarie al corretto svolgimento e completamento dell'operazione. Per la realizzazione di tali azioni verranno seguite le norme di ammissibilità enunciate dall'art. 7 del Regolamento 1080/06.

#### 4.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Le sinergie con interventi simili cofinanziati, a livello regionale, con altri fondi saranno perseguite attraverso un costante confronto tra le strutture interessate che, stante l'attuale organizzazione della Regione, sarà garantito dal Comitato di Direzione di cui all'art. 5 della L.R. n. 19/05.

#### 4.6 Specificità aggiuntive per i PO cofinanziati dal FSE

##### *4.6.1 Strumento delle sovvenzioni globali*

L'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'Asse prioritario, oltre che agli Organismi intermedi già individuati (si veda il capitolo 5), ad altri Organismi intermedi che opereranno secondo le modalità previste nell'accordo concluso tra l'AdG e gli organismi in questione ai sensi dell'art. 43 del reg. generale.

##### *4.6.2 Descrizione dei temi identificati per l'innovazione*

Si veda quanto già esplicitato nel paragrafo 3.3.

##### *4.6.3 Complementarietà con altri programmi transnazionali (p.es. nel campo di istruzione e formazione)*

L'AdG garantisce l'utilizzo sinergico delle risorse che, nel corso della programmazione 2007-2013, si renderanno disponibili per il perseguimento degli stessi obiettivi delineati nell'ambito del POR FSE o di finalità coerenti con quelle perseguite dal Programma.

##### *4.6.4 Tasso di co-finanziamento più elevato*

La Regione Marche non intende avvalersi della possibilità (prevista dall'art. 8 del Regolamento 1083/2006) di un tasso di co-finanziamento più elevato.

## *Asse VI – Assistenza Tecnica*

### 4.1 Obiettivi specifici e operativi

#### *Obiettivo specifico:*

- n) Migliorare l'efficacia e l'efficienza della programmazione regionale attraverso azioni e strumenti di supporto.

#### *Obiettivi operativi:*

1. sostenere l'esecuzione del Programma operativo nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo;
2. rafforzare la capacità amministrativa connessa all'attuazione delle politiche finanziate, anche attraverso il sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione dei PO;
3. effettuare le valutazioni strategiche e/o operative dell'intervento;
4. dare ampia visibilità al Programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione.

### 4.2 Contenuti (art. 37.1.c del Reg. Gen.)

La programmazione comunitaria necessita di interventi di accompagnamento finalizzati a sostenere l'esecuzione del PO e a garantire la corretta gestione delle risorse finanziarie. Pertanto, in continuità con la passata programmazione, saranno realizzate azioni specifiche ad implementazione delle disposizioni regolamentari in materia di gestione e controllo della programmazione dei fondi strutturali.

In considerazione di quanto sopra, l'obiettivo globale dell'Asse è quello di *migliorare la governance e l'attuazione del Programma operativo*.

### 4.3 Attività

Per il conseguimento degli obiettivi specifici ed operativi sopra richiamati saranno attuate diverse tipologie di azione, anche integrate tra loro, tra le quali possono essere annoverate, a titolo puramente esemplificativo, quelle riportate nello schema che segue:

ATTIVITA'	CATEGORIE DI SPESA	OBIETTIVO SPECIFICO
- predisposizione dei documenti di supporto alla programmazione e della reportistica prevista dai regolamenti comunitari;	85	N
- preparazione dei Comitati di Sorveglianza regionali e assistenza tecnica finalizzata a garantire e migliorare il funzionamento degli stessi;	85	N
- audit, valutazione, controllo, ispezione e rendicontazione delle attività ammesse a finanziamento e assistenza tecnica alle operazioni di controllo;	86	N
- predisposizione del piano di comunicazione del PO.	86	N

Ulteriori attività, coerenti con gli obiettivi specifici ed operativi sopra individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente potranno essere individuate e proposte nel corso della realizzazione del Programma.

In continuità con la programmazione 2000-06, la Regione Marche si avvale del sostegno tecnico dell'associazione Tecnostruttura delle Regioni al fine di valorizzare in termini operativi l'integrazione, il confronto e lo scambio tra le Amministrazioni regionali/provinciali. A tal fine, l'affidamento a Tecnostruttura è attuato a fronte di un piano di attività pluriennale della cui attuazione i soggetti interessati saranno informati annualmente.

#### *Indicatori di realizzazione*

Obiettivo specifico	Indicatori di realizzazione
n) migliorare l'efficacia e l'efficienza dei programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento  Fonte: Sistema di monitoraggio FSE regionale

#### *Meccanismi e modalità di attuazione*

Gli interventi previsti saranno attuati, monitorati e sorvegliati secondo le modalità descritte nel capitolo 5.

#### *Principali categorie di destinatari*

I beneficiari dei suddetti interventi saranno prevalentemente l'Autorità di Gestione, gli Organismi intermedi e gli altri organismi pubblici o privati eventualmente coinvolti nella programmazione, nella gestione e nell'esecuzione del PO FSE.

## 5. PROCEDURE DI ATTUAZIONE

### 5.1 – Autorità

I dispositivi di attuazione si riferiscono e rispettano le disposizioni previste nei regolamenti comunitari relativi al periodo di programmazione 2007-2013 e le indicazioni generali descritte nel QSN.

Le procedure di attuazione previste per il POR FSE 2007-13 della Regione Marche tengono inoltre conto delle disposizioni di cui all'articolo 74 del Regolamento (CE) 1083/2006. Infatti, come è possibile desumere dal capitolo relativo al piano finanziario, il POR FSE Marche rientra appieno nei limiti previsti per l'applicazione della proporzionalità in materia di controllo non superando la cifra di 750 milioni di euro quale spesa pubblica totale ammissibile ed avendo un livello di cofinanziamento comunitario non superiore al 40% della spesa pubblica totale.

Premesso quanto sopra, si riportano di seguito informazioni relative alle strutture cui la Regione Marche ha affidato le funzioni proprie dell'Autorità di Gestione, di Certificazione e di Audit con l'avvertenza che, nel caso vengano introdotte modifiche organizzative all'attuale struttura dei Servizi regionali, tali funzioni saranno trasferite alle strutture che erediteranno le specifiche competenze, sempre nel rispetto di quanto disposto dai regolamenti in merito all'indipendenza funzionale delle stesse strutture. I referenti saranno i dirigenti pro-tempore di dette strutture. Le eventuali variazioni di cui sopra saranno comunicate al Comitato di Sorveglianza e alla Commissione e saranno riportate nei rapporti annuali di esecuzione senza comportare la necessità di Decisioni di modifica del POR.

#### 5.1.1 Autorità di Gestione

L'Autorità di Gestione è responsabile della gestione e dell'attuazione del Programma operativo conformemente al principio della sana gestione amministrativa e finanziaria.

Questa funzione è di competenza del dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

Struttura competente: Servizio Istruzione, Formazione e Lavoro

Indirizzo: Via Tiziano, 44 – 60125 – Ancona - Italy

Posta elettronica: [servizio.formazioneelavoro@regione.marche.it](mailto:servizio.formazioneelavoro@regione.marche.it)

I rapporti tra l'Autorità di Gestione e le altre strutture dell'Amministrazione regionale coinvolte nella gestione del Programma operativo saranno regolati da atti e procedure interne.

L'Autorità di Gestione garantisce l'espletamento delle funzioni previste dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è tenuta a:

- a. garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate conformemente ai criteri applicabili al Programma operativo e siano conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili per l'intero periodo di programmazione;
- b. verificare che i prodotti e i servizi cofinanziati siano forniti e l'effettiva esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari in relazione alle operazioni, nonché la conformità di tali spese alle norme comunitarie e nazionali;
- c. garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione svolta nell'ambito del Programma operativo, nonché la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
- d. garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni mantengano un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transizioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- e. garantire che le valutazioni del Programma operativo siano effettuate conformemente all'art. 47 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- f. stabilire procedure per far sì che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati secondo quanto previsto dall'art. 90 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- g. garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- h. guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma operativo, tenuto conto dei suoi obiettivi specifici;
- i. elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;
- j. garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'art. 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- k. trasmettere alla Commissione le informazioni che le consentano di valutare i grandi progetti.

L'Autorità di Gestione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del Programma operativo compreso il coordinamento delle attività delle strutture coinvolte nell'attuazione, si avvale di adeguate risorse umane e materiali.

L'Autorità di Gestione si avvale inoltre del supporto dell'assistenza tecnica, nel rispetto della normativa di cui al paragrafo 5.5.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica della struttura competente vengono comunicate alla Commissione, al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

### 5.1.2 Autorità di Certificazione (AdC)

L'Autorità di Certificazione è responsabile della certificazione corretta delle spese erogate per l'attuazione del Programma operativo.

Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente: Posizione di Funzione "Ragioneria e controllo della spesa"

Indirizzo: Via Gentile da Fabriano, 9 – 60125 Ancona

Posta elettronica: [funzione.ragioneria@regione.marche.it](mailto:funzione.ragioneria@regione.marche.it)

L'Autorità di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata di:

- a) elaborare e trasmettere alla Commissione le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- b) certificare che:
  - la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
  - le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
- c) garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
- d) operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'Autorità di Audit o sotto la sua responsabilità;
- e) mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;
- f) tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del Programma operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure. L'Autorità di Certificazione è responsabile della corretta certificazione delle dichiarazioni della spesa a valere sui fondi comunitari/statali.

Inoltre l'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione europea, per il tramite dell'Amministrazione Capofila di Fondo, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti le domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'Autorità di Certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell'Amministrazione Capofila di Fondo, alla Commissione Europea con cadenza periodica, nella misura del possibile tre volte l'anno. Perché la Commissione possa procedere a un pagamento entro l'anno in corso, la domanda di pagamento è presentata al più tardi entro il 31 ottobre, con la possibilità di presentare ulteriori domande di pagamento, ove necessario, entro il 31 dicembre di ogni anno, per evitare il disimpegno automatico delle risorse. Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica della struttura competente vengono comunicate alla Commissione, al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

### 5.1.3 Autorità di Audit (AdA)

L'Autorità di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo.

Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente: Posizione di Funzione "Controlli relativi ai fondi comunitari"	
Indirizzo:	Via Tiziano, 44 – 60125 – Ancona - Italy
Posta elettronica:	controlli.fondicomunitari@regione.marche.it

La Posizione di Funzione "Controlli relativi ai fondi comunitari" è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di Certificazione.

L'Autorità di Audit adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1803/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata di:

- a) garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del Programma operativo;
- b) garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- c) entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
  - presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del Programma operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma,
  - formulare un parere, in base ai controlli e alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni soggiacenti,

- d) presentare, nei casi previsti dall'articolo 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;
- e) presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni sottogiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

L'Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti, e garantisce che gli organismi siano funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica della struttura competente vengono comunicate alla Commissione, al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

## **5.2 Organismi (struttura, funzioni e procedure)**

### *5.2.1 Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti*

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti della Commissione per conto della Regione Marche è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.).

Struttura competente:	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.)
Indirizzo:	Via XX Settembre, 97 – 00187 Roma
Posta elettronica:	rgs.segreteria.igrue@tesoro.it

I contributi comunitari sono versati all'I.G.R.U.E. mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n. 23211, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato a "Ministero del tesoro - Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE".

L'I.G.R.U.E. provvede ad erogare in favore della Regione Marche le quote comunitarie FSE acquisite e le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale, mediante versamento sull'apposito c/c n. 31118 intestato "Regione Marche – Risorse CEE – Cofinanziamento nazionale", presso la Banca d'Italia, Tesoreria dello Stato, Sezione di Ancona.

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al PO sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica della struttura competente vengono comunicate alla Commissione, al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

### *5.2.2 Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti*

L'organismo responsabile dell'esecuzione dei pagamenti a favore dei beneficiari è individuato, per le attività gestite dall'Autorità di Gestione, nella struttura indicata di seguito:

Struttura competente:	Posizione di Funzione "Ragioneria e Controllo della Spesa"
Indirizzo:	Via Gentile da Fabriano, 9 – 60125 Ancona
Posta elettronica:	funzione.ragioneria@regione.marche.it

Per le attività attribuite agli Organismi intermedi, l'organismo responsabile dell'esecuzione dei pagamenti si identifica con gli uffici di tesoreria generalmente allocati presso le Direzioni Bilancio provinciali o i corrispondenti uffici degli altri Organismi intermedi.

Gli organismi responsabili dei pagamenti assicurano che i beneficiari ricevano integralmente ed entro il più breve termine i contributi ad essi spettanti e provvedono alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria, nazionale e regionale, nonché sulla base di criteri di buona gestione finanziaria.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica della struttura competente vengono comunicate alla Commissione, al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

### *5.2.3 Organismi intermedi (artt.37.1.g.i e 59.2 reg. gen.)*

L'Amministrazione regionale può designare un organismo o un servizio pubblico o privato per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione o dell'Autorità di Certificazione, sotto la responsabilità di detta Autorità, o per svolgere mansioni per conto di detta Autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni.

I pertinenti accordi sono formalmente registrati per iscritto. Gli accordi tra l'Amministrazione regionale e gli Organismi intermedi individuati definiscono le funzioni di questi ultimi e i loro obblighi, in accordo con la normativa comunitaria, nazionale e regionale pertinente per l'attuazione del POR. Nel caso delle Province, le regole che disciplinano la delega delle attività sono contenute nelle leggi regionali o negli appositi atti amministrativi. In particolare, l'Autorità di Gestione / Certificazione si accerta che gli Organismi intermedi siano correttamente informati delle condizioni

di ammissibilità delle spese e che siano verificate le loro capacità di assolvere gli impegni di propria competenza.

Gli Organismi intermedi devono disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separati e informatizzati.

- 1) l'Amministrazione regionale può individuare quali Organismi intermedi Enti pubblici territoriali e/o Amministrazioni centrali dello Stato, per le materie di loro competenza;
- 2) sotto la propria responsabilità, l'Amministrazione regionale ed eventualmente gli Enti e Amministrazioni di cui al paragrafo 1, nell'esecuzione delle operazioni di alcune attività possono avvalersi, dei seguenti Organismi intermedi:
  - a) soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture "in house"<sup>11</sup>;
  - b) altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture "in house" della Amministrazione;
  - c) soggetti privati con competenze specialistiche.

L'individuazione dei soggetti di natura corrispondente alla lettera a) è effettuata con atto amministrativo; la selezione e individuazione dei soggetti di cui alle lettere b) e c) sarà svolta mediante procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

Premesso quanto sopra, in relazione alla ripartizione e separazione delle funzioni tra gli organismi, l'Autorità di Gestione attribuisce fin da subito la qualifica di Organismo intermedio alle 4 Province attualmente esistenti e, a partire dalla data di insediamento della relativa Giunta provinciale, all'Amministrazione provinciale di Fermo; alla Società di Sviluppo Regionale (SVIM spa), quale struttura "in house".

Nel caso in cui l'Autorità di Gestione individui ulteriori Organismi intermedi nel periodo di programmazione 2007-2013, si procederà alla loro descrizione e comunicazione ai sensi di quanto previsto dalle disposizioni regolamentari. Qualora venissero realizzate Sovvenzioni Globali, la Regione attribuirà ai soggetti gestori la qualifica di Organismo intermedio delle stesse.

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 60 del Reg. 1083/2006, l'AdG è responsabile della gestione e dell'attuazione del Programma operativo. Pertanto, gli Organismi intermedi, nella gestione delle risorse di propria competenza, dovranno rispettare le linee guida che l'AdG emanerà in merito alle modalità attuative da utilizzare per attivare le diverse linee di intervento ammissibili al cofinanziamento del Programma e qualsiasi altra indicazione l'AdG fornirà con riferimento alla gestione, al monitoraggio e al controllo del PO.

---

<sup>11</sup> Ai sensi della giurisprudenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

#### 5.2.4 Comitato di Sorveglianza

Il Comitato di sorveglianza ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma operativo. Esso è istituito, con atto formale, entro 3 mesi dalla data di notifica della Decisione di approvazione del Programma. Il Comitato di Sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma operativo. A tal fine:

- esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del Programma operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;
- valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni Asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48.3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione europea;
- è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione europea in seguito all'esame del Rapporto;
- può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del Programma operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente il contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi;
- è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

Il Comitato è presieduto dall'Assessore competente in materia di formazione professionale e lavoro.

Fanno parte del Comitato di Sorveglianza in qualità di componenti permanenti:

- l'Autorità di Gestione;
- l'Assessore competente in materia di Istruzione (qualora diverso dall'Assessore alla formazione professionale e al lavoro);
- l'Autorità di Certificazione;
- l'Autorità di Audit;
- gli Organismi intermedi (nel caso delle Province, Assessori e Dirigenti competenti in materia di formazione professionale e lavoro);
- il Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari, in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi Strutturali;

- il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Ispettorato Generale per i rapporti con l'Unione Europea (IGRUE), in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87;
- il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale;
- il Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- l'Autorità di Gestione del POR Regione Marche FESR;
- l'Autorità di Gestione del FEASR;
- un rappresentante del Servizio regionale competente in materia di Programmazione e Politiche comunitarie;
- un rappresentante dell'Autorità Ambientale regionale;
- rappresentanti delle parti sociali nominati su designazione delle Associazioni di categoria maggiormente rappresentative;
- un rappresentante degli Organismi di parità regionali.

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti dei componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al suo regolamento interno.

Su propria iniziativa, o a richiesta del Comitato di Sorveglianza, un rappresentante della Commissione europea partecipa ai lavori del Comitato di sorveglianza a titolo consultivo.

Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, il Valutatore indipendente, ed esperti e altre Amministrazioni.

Ciascuno dei membri potrà essere sostituito, in caso di assenza, da un suo delegato o da un membro supplente appositamente nominato dall'Amministrazione o Istituzione rappresentata.

Nella sua prima riunione il Comitato approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli.

E' assicurata, ove possibile, un'equilibrata partecipazione di uomini e donne.

Nei casi di necessità, la Presidenza può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato.

Il Comitato può avvalersi per l'espletamento delle sue funzioni di un'apposita segreteria tecnica.

#### *5.2.5 Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo*

Conformemente a quanto previsto dal paragrafo VI.2.4 del QSN, l'Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.).

L'Organismo provvede, in particolare, ad esprimere il parere di cui al successivo paragrafo 5.3.4. A tal fine, l'Organismo nazionale di coordinamento ha accesso alle informazioni e ai dati che ritiene necessari per esprimere il suindicato parere.

## 5.3 Sistemi di attuazione

### 5.3.1 Modalità e procedure di monitoraggio (artt.37.1.g.ii e 66-68 del regolamento generale)

Struttura competente: Servizio Istruzione, Formazione e Lavoro
Indirizzo: Via Tiziano, 44 – 60125 – Ancona - Italy
Posta elettronica: servizio.formazioneelavoro@regione.marche.it

L'Autorità di Gestione garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio. Il sistema prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti del Programma operativo;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel Quadro Strategico Nazionale;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

L'Autorità di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dagli Organismi intermedi e/o dai beneficiari siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione (progetto/intervento) è trasmesso, con cadenza trimestrale, al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per i cittadini, la Commissione europea e gli altri soggetti istituzionali, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione, entro 45 giorni dalla data di riferimento.

L'Amministrazione regionale garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio dei Fondi strutturali sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti.

Essa inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del QSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza.

### 5.3.2 Valutazione (artt.37.1.g.ii, 47 e 48 del regolamento generale)

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del Programma operativo, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano il territorio interessato e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria. L'Amministrazione regionale ha effettuato una valutazione ex ante del Programma operativo contestualmente alla fase di preparazione del

documento di programmazione. Intende inoltre accompagnare l'attuazione del Programma con valutazioni in itinere di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del Programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del Programma. Tali valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'amministrazione e del partenariato a carattere sia strategico, sia operativo.

Nei casi in cui la sorveglianza del Programma operativo evidenzia che l'attuazione sta comportando o può comportare un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di rilevante revisione del Programma, conformemente all'articolo 33 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, si effettua una valutazione in itinere diretta a individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni.

Le valutazioni in itinere, da effettuare tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione, diffusi entrambi attraverso i propri documenti di lavoro, nonché dal Sistema Nazionale di Valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Amministrazione regionale mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza e organizza sotto la responsabilità dell'Autorità di gestione le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e di metodo) suggeriti dalla Commissione e dal Sistema nazionale di valutazione.

Le valutazioni, fatta salva la possibilità per quelle a carattere tematico di essere sostenute anche a mezzo delle provvidenze degli Assi di riferimento, sono finanziate tramite le risorse dell'Asse per l'Assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi – interni o esterni all'amministrazione – funzionalmente indipendenti dalle Autorità di Certificazione e di Audit. I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di Sorveglianza preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti.

La Commissione effettua una valutazione ex-post, in conformità a quanto disposto dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Particolare attenzione sarà dedicata alla rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi, tenendo conto di quanto indicato nel relativo Documento di lavoro della Commissione. Allo scopo di apprezzare l'impatto occupazionale degli interventi potranno anche essere individuati indicatori comparabili al livello più opportuno (Asse prioritario o attività); ad essi sono associati valori iniziali e target.

### *5.3.3 Scambio automatizzato dei dati (art.37.1.g.vi reg. gen.)*

Lo scambio dei dati tra la Regione Marche e la Commissione Europea, relativamente ai Programmi Operativi, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento, è effettuato per via elettronica, con utilizzo dei web services resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007.

L'utilizzo dei web services del sistema SFC 2007 avviene per il tramite del Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.), che assicura il coordinamento dei flussi informativi verso il sistema comunitario SFC 2007.

Le diverse autorità operanti nell'ambito della Regione Marche hanno accesso alle funzionalità del sistema SFC, per il tramite del sistema I.G.R.U.E., secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite, in base alle rispettive competenze e responsabilità.

Lo scambio informatizzato dei dati tra Autorità di gestione dei Programmi Operativi e Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.) avviene attraverso il collegamento con i sistemi informativi locali.

#### *5.3.4 Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario (artt. 36.1.g.vi e 57.d reg. gen.)*

La Regione Marche provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria, nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Entro dodici mesi dall'approvazione del Programma, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, la Regione trasmette alla Commissione la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: Autorità di gestione e di Certificazione e Organismi intermedi; Autorità di Audit ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima.

La descrizione dei sistemi di gestione e controllo è corredata da una relazione dell'I.G.R.U.E., Organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di Audit, che esprime il parere, ai sensi dell'art. 71.2 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006, in merito alla conformità di detti sistemi con il disposto degli articoli da 58 a 62 di tale Regolamento.

La Regione provvede alla sorveglianza del Programma attraverso un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati in grado di assicurare la trasparenza e la tracciabilità delle informazioni necessarie ad alimentare il sistema di controllo integrato.

I responsabili del sistema di controllo regionale nel suo complesso sono le Autorità e gli Organismi di cui all'art. 58 del reg. 1083/2006 (descritte nei paragrafi precedenti).

L'Autorità di Gestione e gli Organismi intermedi, nell'ambito del sistema dei controlli integrato, eseguono verifiche sulle operazioni e sui beneficiari per tutto il periodo di attuazione del Programma.

In particolare, con riferimento ai beneficiari, l'AdG e gli Organismi intermedi si assicurano che questi dispongano di un sistema di contabilità separata o di una codificazione contabile adeguata

per le transazioni relative alle singole operazioni. Per le attività formative, conformemente ai dispositivi regionali in materia di accreditamento ed in attuazione del D.M. 166/2001, verificano anche l'esistenza degli standard specifici di riferimento.

Riguardo alle operazioni, invece, nella fase di selezione, l'AdG e gli Organismi intermedi verificano la coerenza con la finalità dell'intervento ed effettuano una prima valutazione dell'ammissibilità e correttezza delle voci di preventivo o del budget previsto.

In itinere, l'AdG e gli Organismi intermedi si accertano dell'effettività delle operazioni finanziate attraverso verifiche in loco su un campione rappresentativo di operazioni selezionato conformemente ad un'apposita metodologia. L'Autorità e gli Organismi intermedi monitorano, supportate dal sistema informatico ed informativo della Regione, l'avanzamento procedurale e finanziario dell'operazione attraverso l'analisi documentale, amministrativa e contabile.

Nella fase conclusiva, l'AdG e gli Organismi intermedi verificano la congruità e l'ammissibilità delle spese dichiarate nel rispetto dei principi generali internazionali di contabilità e delle norme comunitarie, nazionali e regionali in materia.

L'Autorità di Audit, ai sensi dell'art. 62 del reg. generale, nell'ambito del sistema dei controlli integrato accerta l'efficacia del funzionamento del sistema di gestione e controllo del Programma operativo per tutto il periodo di attuazione. Essa garantisce, inoltre, che vengano eseguite annualmente le attività di audit su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate, mediante verifiche in loco della documentazione dei beneficiari.

L'Autorità di Certificazione, ai sensi dell'art. 61 del reg. generale, contribuisce alle attività di controllo assicurandosi della correttezza e dell'ammissibilità delle dichiarazioni di spesa e che le stesse poggino su sistemi contabili affidabili, tenendo anche conto dei risultati delle attività di controllo, di verifiche e di audit eseguiti dall'Autorità di Gestione, dagli Organismi intermedi e dall'Autorità di Audit.

L'integrazione delle attività di controllo eseguite da tali Autorità e dagli Organismi intermedi è assicurata da un sistema informatico/informativo di reporting finanziario, aggiornato con gli esiti dei controlli, che consente l'aggregazione delle analisi disponibili per un costante ed adeguato flusso informativo.

Le modalità e le procedure di implementazione del sistema sono definite in conformità con i principi generali sui sistemi di gestione e controllo.

L'articolazione delle attività di controllo così descritta, la costante implementazione del sistema informatico/informativo, la definizione delle procedure, l'elaborazione della reportistica a supporto e l'applicazione di un'adeguata metodologia di campionamento sono i principali elementi che garantiscono l'affidabilità del sistema di controllo.

Ai sensi dell'art. 56 del reg. 1083/06, le norme in materia di ammissibilità della spesa sono stabilite a livello nazionale, fatte salve le eccezioni previste dai regolamenti specifici.

Nelle more della definizione delle norme a livello nazionale, l'Autorità di gestione farà riferimento ai dispositivi regionali o nazionali della programmazione FSE 2000-2006, sempre che compatibili con la nuova regolamentazione comunitaria.

#### *Comunicazione delle irregolarità*

L'Autorità di Gestione del Programma operativo, ogni qualvolta attraverso le azioni di controllo ordinario e/o di secondo livello (audit) abbia individuato una irregolarità ai sensi dell'articolo 2, punto 7 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006 già oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informarne la Commissione nelle modalità stabilite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con una apposita scheda.

#### *Procedure di revoca e recupero dei contributi*

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del Programma operativo, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento è disposto dall'Autorità di Gestione e comunicato all'Autorità di Certificazione, che contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

#### *5.3.5 Flussi finanziari*

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle Autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC2007 e il Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - I.G.R.U.E..

In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, la trasmissione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento può avvenire su supporto cartaceo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento della Commissione n. 1828/2006.

Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approva il contributo dei Fondi al Programma operativo.

Il prefinanziamento è pari al 5% della partecipazione complessiva dei Fondi al Programma operativo ed è corrisposto in due rate: la prima pari al 2%, corrisposta nel 2007, e la seconda pari al rimanente 3%, corrisposta nel 2008, del contributo dei Fondi strutturali al Programma operativo.

La Regione Marche rimborserà alla Commissione europea l'importo totale del prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa entro un termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del prefinanziamento. Le stesse procedure di restituzione saranno applicate per la parte del prefinanziamento nazionale erogata dall'I.G.R.U.E..

### *Pagamenti intermedi*

L'Autorità di Certificazione predispone le domande di pagamento intermedio (utilizzando i modelli di cui al Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 di applicazione dei Regolamenti (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e 1080/2006), appone la firma digitale (se attivata) e le invia, per il tramite dell'Amministrazione centrale capofila di Fondo ed il supporto del Sistema Informativo nazionale, alla Commissione Europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze - I.G.R.U.E., specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale.

L'Autorità di Certificazione invia una copia di tali domande di pagamento su supporto cartaceo al Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione - Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali comunitari.

### *Saldo*

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall' art. 89 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

La Regione Marche, per le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente, può effettuare una chiusura parziale a norma dell'art. 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1083/2006.

Le certificazioni di spesa da parte dell'Autorità di Certificazione risultano dalla somma delle dichiarazioni prodotte dai beneficiari, per le quali il corrispondente contributo pubblico può essere stato versato oppure ancora da versare, ed attestanti spese da essi già sostenute e giustificate da fatture quietanzate o da documenti contabili di equivalente valore probatorio.

I beneficiari possono presentare dichiarazioni attestanti il livello di spesa sostenuta ai sensi del DPR 445/2000, Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa (cfr. in particolare artt. 45-48, 71). A richiesta dell'Amministrazione, il beneficiario dovrà esibire la pertinente documentazione amministrativo-contabile prima che vengano emessi i provvedimenti a suo favore. La Regione procede quindi ai controlli documentali, anche a campione, e attraverso l'utilizzo dei sistemi informatici a disposizione.

L'impegno a fornire con scadenze periodiche le autocertificazioni, predisposte su appositi modelli definiti dalla Regione, è stabilito nei provvedimenti delle Amministrazioni concedenti che, per eventuali inadempienze, prevedono opportuni strumenti di tutela.

### *5.3.6 Informazione e pubblicità (artt.37.1.g.v e 69 del reg. gen.)*

L'Autorità di Gestione assicura il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate a titolo del Programma e delle modalità di attuazione adottate dalla Commissione, anche con riferimento alle disposizioni di attuazione contenute nel Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. A tal fine, essa promuove, coordina e verifica l'adozione e il

rispetto di procedure unitarie in materia di informazione e pubblicità per le singole operazioni del Programma operativo da parte dei responsabili, dei soggetti intermedi e dei beneficiari, nel rispetto del regolamento di attuazione; assume le eventuali iniziative e raccoglie le informazioni che formano oggetto di specifica trattazione nei i Rapporti di esecuzione annuali e finale dell'intervento.

Allo scopo di indirizzare e coordinare la progettazione e l'attuazione, nonché finanziare le azioni di pubblicità e informazione a carattere generale, il Programma operativo prevede la predisposizione del Piano di Comunicazione, che individuerà:

- la strategia, avendo riguardo al valore aggiunto del contributo comunitario,
- gli obiettivi,
- i gruppi "target",
- le tipologie d'intervento (per i cittadini e per i potenziali beneficiari),
- le risorse assegnate,
- l'ufficio responsabile dell'attuazione,
- gli indicatori per la valutazione, in termini di visibilità e conoscenza del Programma operativo e di consapevolezza del ruolo della Commissione Europea.

Il Piano di Comunicazione sarà trasmesso alla Commissione entro 4 mesi dalla data di adozione del Programma operativo.

L'ufficio responsabile del Piano è individuato presso l'Autorità di Gestione, in accordo con quanto indicato dall'art. 69, comma 2 del regolamento (CE) 1083/2006; esso è tenuto a rispondere tempestivamente ai cittadini europei che richiedono informazioni specifiche inerenti l'attuazione delle operazioni.

L'esecuzione del Piano di comunicazione è curata dall'Autorità di Gestione e l'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/servizi sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria degli appalti pubblici.

Gli atti di concessione dovranno prevedere clausole di condizionalità dei contributi al rispetto delle disposizioni relative all'informazione e alla pubblicità. In termini operativi, nei casi previsti dai regolamenti comunitari e negli altri casi previsti dalla normativa e dalle procedure interne, gli Organismi intermedi devono:

- a) fornire le opportune prove documentali dell'osservanza delle norme, in particolare di quelle relative alla cartellonistica, entro un mese dall'effettivo avvio dei lavori;
- b) dare prova documentale della targa apposta al progetto in occasione della richiesta di pagamento del saldo.

Il Comitato di Sorveglianza sarà informato sull'attuazione del piano di comunicazione ai sensi dell'art. 4 del regolamento 1828/06.

## **5.4 Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali**

Il Programma operativo, garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari.

A tale scopo l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei Rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

### *5.4.1 Pari opportunità (art. 16 del Reg. Gen.)*

L'Autorità di gestione, ai sensi dell'articolo 16 del Reg. (CE) 1083/2006, assicura la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma, anche attraverso l'autorità regionale preposta in materia di pari opportunità.

La Regione nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

L'Amministrazione regionale adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi.

### *5.4.2 Partenariato (art. 11 del regolamento generale)*

L'Autorità di Gestione ritiene strategico il contributo del partenariato sia istituzionale sia economico e sociale per la valorizzazione delle politiche cofinanziate dal FSE. Al riguardo, ha previsto il costante coinvolgimento delle parti sociali in tutte le fasi della programmazione, a partire dalla predisposizione del Programma operativo. E' prevista la partecipazione dei rappresentanti del partenariato al Comitato di Sorveglianza del Programma operativo.

L'Autorità di Gestione incoraggia l'adeguata partecipazione e l'accesso dei partner sociali e dei soggetti del Terzo settore (associazioni, società cooperative, organizzazioni di volontariato, fondazioni, ONG, altri enti di carattere privato senza scopo di lucro) alle attività finanziate, particolarmente nei settori dell'inclusione sociale e delle pari opportunità.

### *5.4.3 Diffusione delle buone pratiche*

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, la Regione promuove la ricerca di casi di successo, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.

L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che coinvolge l'Amministrazione contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori. A tale scopo, l'Autorità di Gestione promuove la consultazione periodica dei responsabili amministrativi, coinvolgendo la propria struttura deputata al controllo di gestione, il

Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e il valutatore indipendente, per acquisirne i contributi e i bisogni in materia di "buone pratiche".

L'Amministrazione designa il referente tecnico responsabile per l'attuazione delle attività e per la diffusione dei risultati, sia nell'ambito regionale che in rapporto alle amministrazioni esterne e alle reti di cooperazione, con particolare riferimento a quelle promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) del Consiglio N.1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR). L'Amministrazione provvede a che sia il *piano della valutazione in itinere* del valutatore indipendente sia il *piano per l'assistenza tecnica* assumano esplicitamente questa missione. Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i Rapporti di esecuzione annuali sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di *buone pratiche* da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del Programma operativo che all'esterno.

Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

#### *5.4.4 Cooperazione interregionale*

Il Programma operativo può prevedere azioni di cooperazione interregionale anche al di fuori dell'Asse V. Tali azioni saranno svolte in partenariato con almeno un'autorità regionale o locale di un altro Stato membro, sulla base di accordi o protocolli di cooperazione bilaterale o multilaterale che definiranno modalità attuative; responsabilità di gestione, monitoraggio e controllo e relativi circuiti finanziari.

Nell'eventualità che l'Autorità di Gestione partecipi a reti di cooperazione interregionale avviate con riferimento all'iniziativa "le Regioni soggetto attivo del cambiamento economico", l'Autorità di Gestione si impegna a:

- a) disporre l'integrazione all'interno del Programma operativo dei progetti innovativi derivanti dai risultati delle reti nelle quali la Regione è coinvolta;
- b) consentire la partecipazione al Comitato di Sorveglianza di un rappresentante (quale osservatore) della rete nella quale la Regione è coinvolta, per riferire sullo stato delle attività della rete;
- c) prevedere almeno una volta all'anno, un punto all'ordine del giorno del Comitato di Sorveglianza nel quale si illustrano le attività della rete e si discutono i suggerimenti pertinenti per il Programma;
- d) fornire informazione nella relazione annuale sull'esecuzione delle azioni regionali incluse nella iniziativa "Regions for economic change."

#### *5.4.5 Modalità e procedure di coordinamento (artt. 9, 36 e 37.1.f del regolamento generale e art.9 del regolamento del FESR)*

Si veda quanto riportato in merito nei paragrafi 4.5 relativi ai singoli Assi di intervento.

## **5.5 Rispetto della normativa comunitaria (art.9 del regolamento generale)**

### *Regole della concorrenza*

Gli aiuti di Stato previsti nel Programma operativo sono concessi in conformità alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati) nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione) e comunque, in ogni caso, nel rispetto della vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato.

L'Autorità di Gestione si impegna, altresì a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del Regolamento (CE) n.1083/2006, cioè al mantenimento per cinque anni ovvero tre laddove lo Stato membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal Programma operativo del vincolo di destinazione.

### *Appalti pubblici*

Le operazioni finanziate dal Programma operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle Direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale.

Negli atti di concessione dei contributi a titolo del Programma operativo ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. Il controllo e la vigilanza sull'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione regionale e sugli affidamenti da parte degli Organismi intermedi è in capo all'Autorità di Gestione; le *Check-list* / procedure interne utilizzate per la verifica dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione prevedono al riguardo uno specifico riscontro. Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

### *Modalità di accesso ai finanziamenti FSE*

La Regione Marche, in linea con il sistema di accreditamento, ricorre sempre a procedure ad evidenza pubblica per l'attribuzione di finanziamenti relativi ad attività formative, nel rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale relativa alla concorrenza.

Per le attività formative, l'AdG e gli OI si riservano anche la possibilità di ricorrere a procedure di appalto.

Per le altre attività diverse dalla formazione si ricorre a procedure in applicazione della normativa nazionale e regionale, nel rispetto dei principi comunitari di parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità e mutuo riconoscimento, nonché della Direttiva in materia di appalti pubblici.

Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni, eventuali situazioni specifiche documentabili e motivate devono essere sottoposte ed esaminate preventivamente dal Comitato nazionale del QSN dedicato alle risorse umane, d'intesa con la Commissione Europea. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente sottoposte all'esame del Comitato di Sorveglianza competente d'intesa con la Commissione Europea.

## **6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE**

Le deliberazioni assunte dalla Giunta e dal Consiglio della Regione Marche hanno assegnato al POR FSE un ammontare complessivo di risorse pubbliche (UE, Stato, Regione) pari a 280.530.763 euro.

Il tasso di cofinanziamento del FSE è pari, per ogni Asse, al 39,07% del costo totale pubblico.

Il piano finanziario annuale è stato predisposto nel rispetto di quanto previsto dal QSN.

**REGIONE MARCHE**

**Piano finanziario del Programma Operativo per anno**

Anno	TOTALE CONTRIBUTO ELEGIBILE	CONTRIBUTO PUBBLICO						Contributo elegibile privato
		Totale contributo pubblico	Contributo comunitario	Controparte nazionale			altro	
				totale	centrale	regionale		
<b>2007</b>	37.968.828	37.968.828	15.005.391	22.963.437	19.366.608	3.596.829		
<b>2008</b>	38.728.204	38.728.204	15.305.499	23.422.705	19.753.940	3.668.765		
<b>2009</b>	39.502.769	39.502.769	15.611.609	23.891.160	20.149.019	3.742.141		
<b>2010</b>	40.292.825	40.292.825	15.923.842	24.368.983	20.551.999	3.816.984		
<b>2011</b>	41.098.680	41.098.680	16.242.318	24.856.362	20.963.039	3.893.323		
<b>2012</b>	41.920.653	41.920.653	16.567.163	25.353.490	21.382.300	3.971.190		
<b>2013</b>	42.759.067	42.759.067	16.898.508	25.860.559	21.809.946	4.050.613		
<b>TOTALE</b>	<b>282.271.026</b>	<b>282.271.026</b>	<b>111.554.330</b>	<b>170.716.696</b>	<b>143.976.851</b>	<b>26.739.845</b>	<b>-</b>	

## REGIONE MARCHE

### Piano finanziario del Programma Operativo per asse prioritario

ASSI	TOTALE CONTRIBUTO ELEGIBILE	CONTRIBUTO PUBBLICO						Contributo elegibile privato	Tasso di cofinanziamento FSE
		Totale contributo pubblico	Contributo comunitario	Controparte nazionale			Altro		
				Totale	Centrale	Regionale			
Asse I - Adattabilità	86.669.422	86.669.422	34.252.007	52.417.415	44.207.125	8.210.290		39,52%	
Asse II - Occupazione	100.000.000	100.000.000	39.520.291	60.479.709	51.006.599	9.473.110		39,52%	
Asse III - Integrazione sociale	30.000.000	30.000.000	11.856.087	18.143.913	15.301.980	2.841.933		39,52%	
Asse IV - Capitale Umano	49.310.763	49.310.763	19.487.757	29.823.006	25.151.743	4.671.263		39,52%	
Asse V - Transnazionalità e interregionalità	5.000.000	5.000.000	1.976.015	3.023.985	2.550.330	473.655		39,52%	
Asse VI - Assistenza tecnica	11.290.841	11.290.841	4.462.173	6.828.668	5.759.074	1.069.594		39,52%	
<b>TOTALE</b>	<b>282.271.026</b>	<b>282.271.026</b>	<b>111.554.330</b>	<b>170.716.696</b>	<b>143.976.851</b>	<b>26.739.845</b>		<b>39,52%</b>	

## REGIONE MARCHE

### Suddivisione indicativa del contributo comunitario del Programma Operativo per categoria

<b>Dimensione 1 Temi prioritari</b>	
<b>Codice</b>	<b>Importo</b>
<b>62</b> - Sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente nelle imprese; formazione e servizi per i lavoratori per migliorare la loro adattabilità ai cambiamenti; promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione	13.700.803
<b>63</b> - Elaborazione e diffusione di modalità di organizzazione del lavoro più innovative e produttive	3.425.201
<b>64</b> - Sviluppo di servizi specifici per l'occupazione, la formazione e il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei settori e delle imprese, e sviluppo di sistemi di anticipazione dei cambiamenti economici e dei fabbisogni futuri in termini di occupazione e qualifiche	17.126.004
<b>65</b> - Ammodernamento e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro	11.856.087
<b>66</b> - Attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro	11.856.087
<b>67</b> - Misure che incoraggino l'invecchiamento attivo e prolunghino la vita lavorativa	3.952.029
<b>68</b> - Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	3.952.029
<b>69</b> - Misure per migliorare l'accesso all'occupazione ed aumentare la partecipazione sostenibile delle donne all'occupazione per ridurre la segregazione di genere sul mercato del lavoro e per riconciliare la vita lavorativa e privata, ad esempio facilitando l'accesso ai servizi di custodia dei bambini e all'assistenza delle persone non autosufficienti	3.952.029
<b>70</b> - Azioni specifiche per aumentare la partecipazione dei migranti al mondo del lavoro, rafforzando in tal modo la loro integrazione sociale	3.952.029
<b>71</b> - Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati, lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro e nell'avanzamento dello stesso e promozione dell'accettazione della diversità sul posto di lavoro	11.856.087
<b>72</b> - Elaborazione, introduzione e attuazione di riforme dei sistemi di istruzione e di formazione al fine di sviluppare l'occupabilità, rendendo l'istruzione e la formazione iniziale e professionale più pertinenti ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro e aggiornando le competenze dei formatori, nell'obiettivo dell'innovazione e della realizzazione di un'economia basata sulla conoscenza	2.739.181
<b>73</b> - Misure per aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico, la segregazione di genere rispetto alle materie ed aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità	8.585.508
<b>74</b> - Sviluppo di potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, in special modo attraverso studi e formazione post-laurea dei ricercatori, ed attività di rete tra università, centri di ricerca e imprese	9.743.879
<b>80</b> - Promozione di partenariati, patti e iniziative attraverso il collegamento in rete delle parti interessate	395.203
<b>81</b> - Meccanismi volti ad aumentare l'elaborazione di politiche e programmi efficaci, il controllo e la valutazione livello nazionale, regionale e locale, e potenziamento delle capacità di attuazione delle politiche e dei programmi	1.338.652
<b>85</b> - Preparazione, attuazione sorveglianza e ispezioni	1.338.652
<b>86</b> - Valutazione e studi; informazione e comunicazione	1.784.870
<b>TOTALE</b>	<b>111.554.330</b>

## REGIONE MARCHE

### Suddivisione indicativa del contributo comunitario del Programma Operativo per categoria

Dimensione 2 Forme di finanziamento	
Codice	Importo
01 - Aiuto non rimborsabile	
02 - Aiuto ( <i>mutuo</i> , abbuono di <i>interessi</i> , <i>garanzie</i> )	
03 - Capitali di rischio ( <i>partecipazione</i> , <i>fondo di capitali di rischio</i> )	
04 - Altre forme di finanziamento	111.554.330
<b>TOTALE</b>	<b>111.554.330</b>

## REGIONE MARCHE

### Suddivisione indicativa del contributo comunitario del Programma Operativo per categoria

Dimensione 3 Territorio	
Codice	Importo
01 - Agglomerato urbano	
02 - Zona di montagna	
03 - Isole	
04 - Zone a bassa e bassissima densità demografica	
05 - Zone rurali ( <i>diverse dalle zone di montagna, dalle isole e dalle zone a bassa e bassissima densità demografica</i> )	
06 - Precedenti frontiere esterne dell'UE ( <i>dopo il 30.04.2004</i> )	
07 - Regioni ultraperiferiche	
08 - Zone di cooperazione transfrontaliera	
09 - Zone di cooperazione transnazionale	
10 - Zone di cooperazione interregionale	
00 - Non pertinente	111.554.330
<b>TOTALE</b>	<b>111.554.330</b>